Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 17 Maggio 1931 - Anno IX

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-945 Centralini { Direzione - Redazione - Ufficio
40-947 { » — Seguendo la Cronaca »
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraenger, non Dorfer

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santo Tecnio, N. 7 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 49-079 - 55-066

ARCHIVIO STORICO

Il contrasto franco-tedesco all'Assemblea Ginevrina

La tesi italiana sulla feconda utilità degli accordi commerciali diretti

esposta in un forte ed eloquente discorso dal Ministro Grandi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ginevra, 16, notte.

Non appena iniziata la discussione generale sulla crisi economica mondiale, in quanto interessa la collettività degli Stati europei, ci si è accorti del lato effimero dell'accordo di ieri sulla procedura da seguire a proposito della questione dell'Anschluss. Questa doveva essere messa da parte fino alla settimana prossima, dopo che il Consiglio avrebbe dato una soluzione, sia pure provvisoria, con un rinvio dell'aspetto giuridico del problema. Invece si è avuto subito l'urto diretto tra la Francia e la Germania.

Curtius è stato il primo oratore della giornata. Secondo la sua tesi, la principale causa della depressione economica consiste nelle barriere doganali, enormemente aumentate dopo la guerra. L'unione generale delle dogane europee risolverebbe la crisi, ma poichè appare impossibile giungere a una soluzione generale, è preferibile cominciare dal basso con unioni doganali parziali, quale, ad esempio, quella progettata fra l'Austria e la Germania. Del resto, l'idea delle Unioni doganali si è andata sempre più diffondendo, come dimostrano i negoziati fra la Rumania e la Jugoslavia, e la propaganda in favore di una Unione franco-belga o franco-tedesca. La manovra di Curtius, palese anche nel testo dell'accordo con Schober, mira a non isolare il progetto di Unione austro-tedesca, ma a inquadrarlo, come primo passo, per un sistema totalitario.

« Non intraprendere ciò che non è permesso »

Briand ha creduto opportuno intervenire subito, e di mettere l'attività. Premesso che la questione doganale non esaurisce la complessità della crisi europea, anzi ne è un effetto invece di una causa, egli ha ricordato il precedente dei negoziati franco-belgi. Quando si parlò dell'Unione doganale fra questi due Paesi, la notizia sollevò delle apprensioni, dinanzi alle quali, i Governi di Parigi e di Bruxelles non persistettero nella iniziativa poichè essa poteva essere utile per i due Paesi, ma avrebbe avuto conseguenze nefaste per l'insieme dell'Europa. Ma Briand ha voluto soprattutto prendere posizione fin d'ora contro l'affermazione che il progetto austro-tedesco rientra nella normalità delle trattative fra Stati sovrani.

« Bisogna evitare — egli ha concluso — di intraprendere ciò che non è permesso: ammettiamo tutti i sistemi; ma è meglio non tentare nemmeno quelli che sono vietati dai trattati, o dalle convenzioni internazionali ».

Curtius ha replicato brevemente, affermando che, a suo parere, l'Austria e la Germania non hanno derogato dai trattati in vigore, e che lunedì stesso il Consiglio deciderà su questa legittimità.

L'atmosfera della Commissione si è ricalcata a queste vivaci battute che hanno portato di colpo al nucleo giuridico e politico del contrasto, superando quello economico. Curtius, da buon tedesco, è andato avanti sul filo del suo ragionamento credendo, forse inconsciamente, di mantenersi su di un tono generico, quando in realtà difendeva integralmente il suo piano politico di accordo separato con l'Austria. A Briand, che oggi appariva alquanto risollevato, non è parso vero di sfruttare l'errore tattico del collega tedesco, per cercare di rialzare il suo scarso prestigio all'interno della Francia, dove dalla grande stampa amica sarà presentato come un ardente campione, oltre che della pace, degli interessi della Nazione.

Su queste avvisaglie la seduta è stata rinviata al pomeriggio, con la speranza che gli oratori successivi avrebbero riportata la discussione al tono in cui era stata fissata nell'accordo di ieri; cioè a una discussione che sfiorasse, o riducesse al minimo, le illusioni all'Anschluss, destinate ad essere più ampiamente dibattute nella settimana prossima. Il chiaro, sereno e realistico discorso dell'on. Grandi ha anche avuto questo risultato.

Il discorso Grandi

Il nostro Ministro ha cominciato a parlare non appena iniziatasi la seduta, dinanzi a un'aula affollata e attentissima. Egli ha detto:

« Ho seguito con molto interesse le dichiarazioni degli illustri oratori che mi hanno preceduto, come ho seguito prima, con molto interesse, quanto è stato detto a proposito, qui e fuori di qui, a proposito della crisi economica mondiale ed europea.

« La crisi che attraversiamo risale, nella sua profonde cause, alla guerra ed agli avvenimenti che l'hanno seguita. Se è scoppiata nelle sue manifestazioni più visibili e più crude all'improvviso, i segni precursori e le manifestazioni parziali erano palesi da lungo tempo. Il benessere di questo o di quel Paese — periodo di benessere che, insieme con le nostre traversie economiche e finanziarie, i vari Paesi hanno traversato dal 1919 in poi — ha dato a volta a volta ragione ad un facile ottimismo; ma la sensazione che la economia europea, troppo penetrata da un senso ristretto di egoismo nazionale, si avviava per una strada chiusa, era da tempo nella coscienza generale; e da tempo, si può dire dalla fine delle ostilità, la considerazione dei mezzi per ovviare al pericolo, ha preoccupato gli animi.

La solidarietà degli Stati

« Secondo il metodo ormai consueto, queste preoccupazioni si sono manifestate in Conferenze ed in voti: Conferenza finanziaria di Bruxelles del 1920, Conferenza del trattato di Barcellona del 1921, Conferenza economica di Genova del 1922, Conferenza economica di Ginevra del 1927, e via via fino alla riunione della Commissione di studio del gennaio scorso e all'ultima Conferenza del grano nell'aprile passato, promossa dall'Istituto internazionale di Agricoltura di Roma. Non so se tutto quello che si sarebbe potuto o dovuto dire in queste Conferenze è stato detto, o detto nel modo dovuto. Certo è che spesso non si è guardato alla realtà, ma tutta la realtà; e si è guardato più alle manifestazioni apparenti che alle cause profonde del male. Il risultato è che, mentre si parlava e si deliberava, la questione si è venuta aggravando. E' tempo, se mai lo è stato, di passare dalle parole ai fatti; di riconoscere francamente gli errori, e di porvi rimedio.

« Un principio è da ritenere fra i tutti che sono stati enunciati: il dovere della solidarietà e della cooperazione degli Stati tra di loro. La crisi è mondiale, e per noi sopratutto, è europea; non di questo o di quello Stato, ma di uno Stato in funzione delle condizioni degli Stati rimanenti.

« Prescindere gli uni dagli altri, o, peggio, opporsi i rispettivi interessi, sarebbe fare non il vantaggio proprio, ma continuare a fare il danno comune. Un'altra constatazione, che emerge in modo preciso dall'ultima riunione della Commissione di studio, se anche essa è affiorata in precedenti discussioni, è che il metodo seguito finora per la realizzazione dei voti espressi, e dei rimedi proposti, adeguati o inadeguati che essi fossero, non è stato il migliore, e che esso va riveduto e cambiato.

« Troppo spesso si sono ignorate le diversità esistenti tra le varie economie nazionali, si sono discusse le esigenze dei varii Paesi in linea di principio, invece che sotto un punto di vista concreto. Nella situazione qua le ogni si presenta alla nostra considerazione in ordine proprio a quest'opera di realizzazione pratica, diverse proposte si trovano sottoposte al nostro esame, e si possono compendiare principalmente così: 1. Concessione di crediti speciali all'agricoltura; 2. Imprese industriali ed agricole internazionali; 3. Adozione del trattamento preferenziale; 4. Unione doganale.

« Non può essere dubbio che la concessione dei crediti a condizioni migliori di quelle attuali può essere vantaggiosa, e che tra le organizzazioni di credito esistenti vi sia posto per un Istituto di Credito internazionale. La nostra Commissione, d'accordo con il Consiglio della S. d. N., ha già potuto molto avanti, attraverso il lavoro del Comitato tecnico, un progetto per la creazione di un Istituto Internazionale di Credito Agrario. Si tratta di credito a lunga scadenza. L'Istituto Internazionale di Agricoltura di Roma da parte sua a sua volta, l'iniziativa per la costituzione di un Istituto Internazionale per il credito a breve scadenza. Non accludiamoci da questa iniziativa effetti specifici di grande portata, e non accarezziamoci le illusioni che si potranno incontrare per l'attuazione pratica di questa iniziativa. Questa iniziativa trovano utile, così come ieri, il Governo italiano favorevole alla loro considerazione. L'essenziale è di fare, anche in questo campo, qualche cosa di concreto che sia veramente utile, e di farlo senza ulteriore indugio o ritardo.

Intese industriali e agricole

« Quanto alle intese industriali e agricole internazionali, il punto di vista del mio Paese è stato indicato durante i lavori della Conferenza economica del 1927, quando questa questione è stata diffusamente trattata. L'Italia non esclude le intese industriali e agricole, ma pensa che non si possano volere se non a condizione che esse contemperino le esigenze nazionali con quelle internazionali, che esse coordinino, non impediscano o limitino a favore dei Paesi più industrializzati la possibilità di produzione dei Paesi meno industrializzati, i quali devono ricorrere all'industria anche per soddisfare le esigenze della pressione demografica interna. Nè conviene dimenticare come l'esperienza provi, nonostante le dichiarazioni contrarie, che queste intese non sono riuscite a ridurre la protezione doganale: inoltre se esse si possono applicare a talune categorie di prodotti, in grande massa della produzione, frazionata in un infinito numero di imprese, sfugge alle loro possibilità.

« Altro punto importante delle nostre discussioni, credo anzi il più importante, è quello relativo al trattamento preferenziale. L'idea del trattamento preferenziale è assurta all'onore del primo posto nei nostri dibattiti da poco tempo, dopo il fallimento di altre idee: quelle dell'abbassamento delle tariffe e della tregua doganale. L'abbassamento delle tariffe doganali è fallito direi, se non temessi il paradosso, non per mancanza ma per eccesso di compensi. Queste idee erano troppo belle e enunciate, troppo prese facevano sull'immaginazione e sull'opinione pubblica, perchè si potesse negare loro il carattere domandato.

« Ma alle parole non sono seguiti i fatti: niente si è fatto, o ben poco, nel senso della riduzione. Si sono aumentati invece, in molti casi, i dazi esistenti, si è inasprita la situazione invece di alleviarla.

« Della adozione di un sistema preferenziale a favore degli Stati danubiani, per l'importazione dei cereali, si è parlato nelle Conferenze economiche degli anni scorsi, nelle riunioni della Commissione di studio del gennaio passato, nel Comitato degli stocks di cereali, ed infine nella Conferenza di Roma. La difficoltà contro cui si è urtati è stata quella di non turbare, con l'adozione di tale sistema, i rapporti commerciali con altri Stati, esportatori essi pure di cereali.

« Si è detto che si tratta di quantitativi relativamente non grandi. La possibilità di ripercussioni dannose restava, e allora — ancora una volta — non è stato possibile uscire dalle affermazioni generiche per fare alcun che di concreto.

Un sistema dannoso

« Vi sono inoltre, da un punto di vista generale, altre considerazioni da cui non è possibile prescindere. E' che il sistema preferenziale, per allettante che possa apparire, non si può invece considerare, almeno in linea di massima, come economicamente sano: come sistema non si può applicare senza che, con esso, non si creino degli ostacoli agli scambi; mentre è proprio dalle facilitazioni allo sviluppo degli scambi che si può attendere il miglioramento della situazione esistente.

« Inoltre, ove lo si generalizzasse, sarebbe impossibile impedire che, attraverso il giuoco delle preferenze, il sistema attuale dei rapporti commerciali non uscisse sovvertito. Vi sono Paesi importatori di cereali che di cereali importano quantità relativamente piccole: ve ne sono altri che ne importano quantità che, sia in via relativa che assoluta, ascendono a cifre notevoli. Ve ne sono che si trovano in grado di non preoccuparsi, o quasi, delle ripercussioni che il trattamento preferenziale può avere su Stati terzi; ve ne sono che da queste preoccupazioni non possono prescindere. Il trattamento preferenziale è destinato, quindi, ad avere, sugli uni e sugli altri, ripercussioni profondamente diverse; e non si presta ad una unica soluzione.

« La Conferenza di Roma ha forse portato un'utile elemento nella considerazione di questa questione. Trattandosi per la prima volta del problema, con la partecipazione di rappresentanti di Stati transoceanici, si è riconosciuto che la via che avrebbe potuto portare ad una attuazione pratica era quella della iniziativa diplomatica, che permette di considerare il problema, caso per caso, e di tener conto di tutti gli elementi della situazione. In realtà io credo che questo metodo sia quello che dà maggiori affidamenti di riuscita. Del resto, il trattamento preferenziale si è sempre fatto riferimento come a misura limitata e provvisoria. Ora, al male di cui soffre l'Europa, e di cui soffrono i Paesi danubiani, non si può sperare di portare un rimedio stabile con degli espedienti temporanei.

« E' stato infine affermato che la crisi europea può trovare la sua soluzione in un sistema di mercati più vasto, da attuarsi attraverso la formazione di successive unioni doganali.

« Non si può negare che la ristrettezza dei singoli mercati nazionali sia una delle cause della difficoltà di cui soffre l'economia europea. E' una delle cause, non la causa; tanto è vero che un grande Paese, come gli Stati Uniti d'America, il quale ha realizzato in pieno il principio del grande mercato, non ha potuto sottrarsi all'influsso della congiuntura sfavorevole. Per quanto più particolarmente si riferisce all'Europa è da tener presente che la fusione di due o più economie nazionali lascia intatte le rispettive attrezzature produttive "industriali e agricole, ed allora si mantengono le cause fondamentali del fenomeno della sovraproduzione, che si tratta di correggere; ovvero essa porta al sovverchiamento dell'una economia nazionale sull'altra, e allora può magari avere per risultato il ristabilimento dell'equilibrio tra produzione e consumo, col sacrificio però dell'organizzazione più debole a beneficio del più forte.

« Per evitare questa dannosa conseguenza si è accennato alla possibilità di regimi doganali transitori; ma queste soluzioni transitorie ripongono in pieno il problema dei rapporti con gli Stati terzi, e del principio della clausola della Nazione più favorita. Inoltre è da tener presente che, in argomenti di tal genere, l'elemento economico non è il solo che entri in giuoco.

« Vi sono elementi politici: la distinzione tra elemento politico ed elemento economico non è, in determinate situazioni, facile, e nemmeno possibile. Vi sono elementi giuridici che discendono, o possono discendere, dall'esistenza di trattati, di protocolli, di conversazioni, ecc., ecc., e di essi pure è necessario tener conto. E' certo che la reciproca fiducia e la tranquillità dei popoli, sono un elemento indispensabile per il miglioramento della situazione economica europea.

« E' evidente che la soluzione che noi ricerchiamo alla crisi generale, e anche ai suoi aspetti più urgenti, non può prescindere da questi dati di fatto: deve invece basarsi su di essi, naturalmente, inquadrandoli in una opera di solidarietà internazionale.

« Il problema della crisi europea non si trachiude in una o più formule, per quanto allettanti e comprensive esse possano essere; e tanto meno si risolve con la adozione di queste formule. Non esistono una o più soluzioni collettive applicabili a tutti gli Stati, in cui tutti gli interessi si conciliano e si armonizzano. La considerazione collettiva generale del problema non basta: esso va integrato con le trattative dirette.

Superiorità degli accordi diretti

« Si applica ai varii aspetti della crisi europea la raccomandazione che la Conferenza di Roma ha fatta a proposito del trattamento preferenziale. Lo sforzo di collaborazione internazionale che si richiede da noi, oltre e forse più che coi protocolli internazionali, va compiuto mediante accordi diretti; non accordi che per loro natura mettano gli Stati contraenti in condizione di non poter più concludere accordi separati con altri, e che non trovino la loro ragione di essere in motivi esclusivamente economici; ma accordi diretti liberamente conclusi, basati sulle speciali condizioni proprie agli scambi degli Stati che ne sono parti, in cui ogni Stato trovi un pronto ed effettivo beneficio; accordi, che da un lato rispettino il sistema attuale degli scambi commerciali di ogni Stato e la sua autonomia, e dall'altro rispettino i diritti dei terzi, che possono integrarsi e completarsi naturalmente con altri accordi degli Stati contraenti con Stati terzi.

« E' questo il metodo che l'Italia ha propugnato da tempo nelle varie riunioni internazionali; e si può dire nel gioco naturale degli interessi questi diversi accordi diretti, intrecciandosi e compiutandosi fra di loro, sono destinati ad assicurare il conseguimento dei risultati di carattere generale che è nel desiderio comune di ottenere.

« Ritorno alla questione del trattamento preferenziale. Quando si parla di trattamento preferenziale, si allude al trattamento doganale. Esso è lontano, pur tuttavia, dall'esaurire la materia. I traffici si delocalizzano o si avvantaggiano anche per altri fattori: condizioni di trasporto, di transito, di facilitazioni bancarie, ecc., ecc. Presi in sè, questi elementi possono anche sopraffare non di grande importanza. Nell'insieme, essi costituiscono un fattore di prim'ordine. La loro considerazione è destinata ad avere ben altra importanza, ben altra portata, a lungo andare, di quella che possa mai avere, in pratica, il trattamento preferenziale.

La Convenzione del 1930

« Siamo, qui, sul terreno reale dei fatti. Per certi Paesi, proprio in quella parte di Europa per cui ci stiamo interamente interessando, entrano in gioco altre ragioni. Taluni Stati dell'Europa centro-orientale, e talune regioni di essi, hanno fatto parte per lunghissimo periodo di tempo di una stessa unità economica. Hanno avuto in comune organismi di credito, di trasporto, di commercio, di consuetudine di affari. La distribuzione delle produzioni industriali ed agricole è avvenuta secondo il libero gioco delle forze economiche. Gli avvenimenti hanno alterato profondamente questo sistema di interessi. Nell'Europa centro-orientale, ed anche in altre parti dell'Europa, le produzioni agricole industriali, ed i rispettivi consumi, per ragioni economiche e storiche, sono complementari tra di loro, e potrebbero integrarsi naturalmente; ma, in fatto, non si avverano come dovrebbe avvenire. Non siamo nel campo delle affermazioni astratte e delle aspirazioni: siamo nel campo della realtà completa, ed è per questa strada che l'Italia si è avviata con recenti negoziati ed accordi.

« La Delegazione italiana si riserva, nel corso dei nostri lavori, di tornare sull'argomento che ha avuto l'onore di esporre. Tra i varii progetti che le Conferenze economiche hanno considerato, vi è, dopo l'insuccesso delle iniziative per l'abbassamento delle tariffe doganali e della tregua doganale, quello della Convenzione commerciale firmata a Ginevra il 24 marzo 1930, anche su iniziativa della Delegazione italiana.

« Essa contiene in sè elementi reali per la sua possibile realizzazione. Ciò nonostante, anzi manifestate che su di essa si fosse fatto il consenso di tutti, la sua realizzazione pratica è finora venuta meno.

« Il Governo italiano ha fiducia che quello che non è stato possibile fino ad oggi, lo sia di un avvenire prossimo.

« Esso ha presentato una proposta perchè si avvii ai mezzi più opportuni per la messa in vigore della Convenzione commerciale. La sua realizzazione può costituire una utile preparazione per l'applicazione e l'estensione del metodo degli accordi diretti che l'Italia propugna, ed a cui ha dato inizio ».

Le prime impressioni

Mentre il Ministro parlava, i punti più salienti erano seguiti con segni di interesse. Infine, durante le traduzioni, nei corridoi si intrecciavano commenti animati, che sono continuati per tutta la sera. Naturalmente, ognuno cercava di rilevare i punti che più si intonavano alle proprie visuali nazionali: ma nessuno poteva negare che il discorso portava un contributo notevole di chiarificazione all'ambiente piuttosto agitato, e che forse, nello sviluppo degli elementi in esso prospettati, potranno trovarsi le vie di una uscita dal vicolo cieco in cui è attualmente la situazione.

La posizione autonoma e indipendente della politica estera fascista si è nettamente delineata. Il sistema delle Unioni doganali non può essere accettato come il toccasana della crisi economica (il riferimento agli Stati Uniti che, malgrado l'immenso mercato interno, non riescono a sottrarsi, anzi forse sono un fattore determinante della crisi, è una doccia fredda), ma soprattutto per il fatto che la Germania e l'Austria presentano delle incontestabili incognite politiche: nel mondo moderno non c'è fatto economico che non sia un componente della risultante politica. Ma, compiuta la constatazione basilare, possiamo accettare il progetto francese così detto constructive che è stato ampiamente esposto dal secondo delegato francese François Poncet, il quale ha parlato subito dopo l'on. Grandi?

L'assurdità del progetto francese

Il progetto francese gira, come è noto, intorno a questi tre problemi:

1. Mancanza di capitali, difficoltà di procurarsi i crediti nella maggior parte dei Paesi dell'Europa centrale e orientale, da superarsi con un istituto di credito agricolo internazionale, e con l'ammissione dei valori stranieri sul mercato di Parigi;

2. Sbocco dei cereali dei Paesi agricoli dell'Europa centrale e orientale, da ottenersi con l'adozione di un regime preferenziale da parte dei Paesi europei importatori;

3. Crisi dei mercati di vendita dei prodotti industriali, da risolversi con la formazione dei cartelli.

Sul primo punto, l'Italia non ha nessuna obbiezione di principio. Possiamo notare che da parte francese non c'è disinteresse eccessivo, sia che pensiamo al vino desiderio di fare di Parigi il principale centro finanziario europeo, sia che scorgiamo le non basse quote di interesse (più del 10 per cento) dei recenti prestiti accordati alla Rumania e alla Jugoslavia.

Sul secondo punto, la requisitoria del Ministro Grandi contro le assurdità e, in fondo, impossibilità pratica delle tariffe preferenziali, non ha bisogno di aggiunte. La Commissione europea non deve mai dimenticare che l'Europa non è il mondo, che esistono altri Stati i quali guardano, con sospetto, tutta questa congerie di propositi, e i quali hanno formidabili capacità di rappresaglie. E' l'Europa matura per una politica sociale verso e — all'occorrenza — contro tutti gli altri continenti? Ahimè! Gli spettacoli ginevrini mostrano gli abissi che un semplice tranquillo fiume nasconde insidiosi e profondi.

Riguardo al terzo punto, i famosi cartelli, ne parliamo da tanti anni, che non è il caso di insistere.

Ha forse la crisi economica mondiale, dimostrato la loro bontà intrinseca? Tutt'altro. La loro storia è una storia di crolli e di catastrofi: di parassitismi che hanno influito, e influiscono tuttora, sull'effettivo decorso della crisi (ci ricordino i vari pools, i vari boards per il cereali, il piano Stevenson per il caucciù, ecc., ecc.).

Il progetto francese risente troppo della facile manovra demagogica imperversante a Ginevra, e dei particolari interessi egoistici della Francia. E' una enorme montatura che, quando si va a stringere, non contiene nulla, o molto poco di sostanziale, cioè praticamente e immediatamente realizzabile.

L'Italia e i Paesi danubiani

Bisogna tenere i piedi ben fermi sulla terra e non perderci nelle nuvole; questo ha fatto l'on. Grandi indicando l'unica strada concreta negli accordi bilaterali i quali naturalmente non escludono e non danneggino terzi; questo ha già fatto l'Italia concludendo gli accordi con l'Austria e con l'Ungheria. Qualcuno s'è meravigliato perchè il nostro Ministro non ha esposto dettagliatamente tali accordi; la discussione è per ora generale e quindi non mancherà l'occasione di ritornarvi sopra. Qualche altro si domanda con stupore: ma il progetto italiano è tutto qui, in questi accordi? Sì; ma fate in modo che il nucleo finora tripartito di tale sistema si allarghi almeno a tutti gli Stati danubiani — e ciò con delle buone

ALFREDO SIGNORETTI.

I quattro miliardi richiesti per il Prestito

saranno largamente superati

Roma, 16 notte.

Le notizie giunte da ogni parte d'Italia sull'andamento della sottoscrizione al Prestito, hanno superato ogni aspettativa. I sottoscrittori si affollano alle sedi degli Istituti. Accanto al concorso di Banche, Enti ed Istituti di qualsiasi natura, abbiamo — ciò che è nel medesimo tempo più eloquente e significativo — il concorso più largo da parte dei cittadini.

Il collegamento del Prestito, invogliva moltissimi risparmiatori privati a sottoscrivere, un sopratutto incoraggia la fiducia nel buon affare garantito dallo Stato. Le cifre sulla sottoscrizione ai Buoni novennali a premio 1930, già effettuate dai privati, sia con Buoni scadenti il 15 novembre prossimo, sia con denaro contante, presso alcune sedi di Banche ordinarie, per la loro importanza, hanno meravigliato i dirigenti delle Banche stesse.

I quattro miliardi richiesti dal Governo, saranno largamente superati. Il che dimostra la bontà del piano del Prestito e la fiducia dei risparmiatori nello Stato, oltre l'impegno che hanno messo le Banche perchè la propria clientela non si lasci sfuggire una ottima occasione di impiego del denaro. Per agevolare i sottoscrittori, alcune Banche sono arrivate anche a consentire lo sbloccio dei depositi a termine.

Da tutte le provincie giungono notizie più che soddisfacenti sull'esito delle due prime giornate di sottoscrizione. La Spezia ci apprende che la Cassa di Risparmio ha deliberato la partecipazione al Prestito con la somma di 25 milioni, ed ha inoltre partecipato al Consorzio di garanzia per tredici milioni, dando così, in complesso, un milione di lire su 38 milioni.

Da Milano si comunica che in Commissione amministrativa della Cassa di Previdenza tra gli impiegati della Assicuratrice Italiana, fu deliberato di concorrere al nuovo Prestito nazionale con un milione di lire.

1) Ai sottoscrittori nuovi: un Buono novennale con l'interesse del 5 % al prezzo di emissione di lire 95 per ogni 100 di valore nominale.

2) Ai portatori dei vecchi Buoni novennali che li rinnovano: un Buono nuovo che dà per nove anni l'interesse del vecchio e che alla fine del nove anni sarà rimborsato alla pari, più 5 lire ogni 100 lire in contanti subito all'atto del rinnovo.

3) Estrazione al 27 ottobre e al 21 aprile di numero 464 premi (centosedici premi per ogni Serie di un miliardo) per l'importo complessivo di 19.200.000 lire.

Il concorso delle organizzazioni sindacali

L'attività delle organizzazioni del Regime per la propaganda al nuovo Prestito viene condotta ovunque con intensità. In seguito a desiderio spontaneamente espresso dalle organizzazioni sindacali dipendenti, la Confederazione dei Sindacati fascisti per i trasporti ha impartito precise disposizioni affinchè i rappresentanti operai delle istituzioni mutualistiche e delle compagnie portuali propongano ai Consigli di amministrazione di detti enti, di investire i residui attivi di cassa in fondi di riserva nella sottoscrizione dei Buoni del Tesoro novennali, sia per sentimento di disciplina e di solidarietà politica con le iniziative del Regime, sia per il vantaggio che l'operazione offre. Parimente, in corrispondenza anche alle direttive impartite alle aziende della Confederazione dei datori di lavoro le Casse interne dei ferrovieri, tramvieri e delle altre categorie aderenti alle due Confederazioni, potranno validamente contribuire alla riuscita del Prestito. Per l'attività portuale sono stati presi provvisori accordi perchè le associazioni dei lavoratori concorrano direttamente, in modo cospicuo, alla sottoscrizione.

La Confederazione dei Sindacati ha infine interessato la Cassa Nazionale d'Assicurazioni Sociali affinchè anche il fondo speciale autonomo per la previdenza dei ferrotranvieri partecipi al Prestito con le sue disponibilità. La propaganda predisposta dalla Confederazione dei Sindacati fascisti ha già dato dei risultati cospicui e non ne darà nei prossimi giorni. Segnaliamo intanto le seguenti deliberazioni: L'Ufficio autonomo per la previdenza dei lavoratori portuali di Genova: 500.000 lire della Cassa generale per la mutualità dei lavoratori portuali di Genova; 50.000 lire dell'Ufficio di previdenza degli operai portuali dell'Ufficio municipale della dogana; 50.000 lire della Cassa pensione portuale di Spezia; 200.000 lire della riserva dell'Ufficio gestione elevatori del porto di Spezia; 200.000 lire dei lavoratori del porto di Napoli; 30.000 lire della Cassa mutua di assistenza fra i lavoratori del porto di Palermo; 10.000 lire della Cassa di soccorso del personale delle ferrovie e tramvie della provincia di Verona.

Il Consiglio del Consorzio autonomo del porto di Genova, riunitosi sotto la presidenza del Comandante Federico Negrotto Cambiaso, ha deliberato di sottoscrivere per 2.250.000 lire di nuovi Buoni novennali.

La prima giornata di sottoscrizione al Prestito nazionale, si è chiusa, a Trieste, con un successo veramente confortante: ben 5.557.000 lire sono state sottoscritte nei vari Istituti di credito della città. I risultati sono tanto più significativi in quanto le sottoscrizioni ebbero effettuate specialmente dai piccoli risparmiatori.

Da Pola si comunica che il Consiglio Provinciale dell'Economia ha sottoscritto 18 mila lire, la Cassa di Risparmio 500 mila, l'Istituto di Credito fondiario 500 mila, la Cassa centrale e le Casse rurali istriane 400 mila lire.

Un miliardo e mezzo a Milano

Anche Milano ha risposto in modo meraviglioso all'appello. E' una vera folla di risparmiatori. Da un'indagine di uno di Istituti di credito si apprende che la somma complessiva investita nei nuovi Buoni novennali a Milano supererebbe il miliardo e mezzo. Già fin da ieri alla Banca d'Italia erano stati sottoscritti oltre 300 milioni, alla Banca Popolare 40 milioni, alla Banca Posti 16 milioni. A questi si devono aggiungere i 300 milioni della Cassa di Risparmio oltre numerose altre sottoscrizioni cospicue di enti ed cittadini; fra essi 18 milioni delle Assicurazioni Generali e della Assicurazioni Infortuni, che hanno anche facilitato la sottoscrizione da parte di tutti i funzionari delle Centrali e delle succursali accordando loro dei prestiti senza interesse e ammortizzabili a rate mensili, 5 milioni del Sindacato Infortuni Fondiari.

La Commissione federale di finanza fa riferire al Segretario federale di Milano che nella prima giornata di sottoscrizione sono pervenute adesioni da comitati per l'importo di 4 milioni e 300 mila lire, facilitazioni di ogni genere sono concesse ovunque. Il mobilitazione di acquisto dei Buoni novennali offerti ai propri associati dal Dopolavoro di Milano è stato di sommo gradimento alla massa dopolavoristica come lo prova il fatto delle numerosissime sottoscrizioni verificatesi in questi giorni. Qualche azienda ha concesso il pagamento rateale pur volendo poiere della prima cedola scadente in ottobre. La Banca Popolare Agricola di Novara ha deciso di rinnovare di 50 milioni e l'acquisto di 50 milioni. Alla sede milanese della stessa sono stati sottoscritti Buoni per 2 milioni sei sulla lire e rinnovati per 2 milioni e 500 mila lire.

La Cassa di Risparmio di Saluzzo, oltre a precedere al rinnovo di tutti i suoi Buoni scadenti nel 1931, ha deliberato di sottoscrivere in contanti per due milioni.

La Cassa di Risparmio di Tortona, riunitasi sotto la presidenza del cav. Giovanni Maria Barenghi, ha deciso di sottoscrivere al prestito 1.500.000 lire.

L'elogio del Duce ai dirigenti dell'Azienda della Strada

Roma, 16 notte.

S. E. il Capo del Governo, ricorrendo oggi il terzo anniversario della Legge istitutiva dell'Azienda Autonoma Statale della Strada, ha ricevuto, insieme a S. E. Giuriati, e a S. E. il Crollalanza, Presidente dell'Azienda stessa, il gr. uff. Calletti, vice-Presidente, e il Consiglio di Amministrazione al completo, il Capo Compartimento della viabilità e il console Leoncardi, Comandante della Milizia Stradale: era presente anche il Sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. Leoni.

Dopo che S. E. Di Crollalanza ha fatto una breve esposizione dell'opera compiuta dall'Azienda in questo triennio e ha presentato al Duce il davanti stranieri degli intervenuti, insieme alla più viva riconoscenza per l'efficacissima opera benefattrice da lui spiritualmente data alla costruzione delle strade italiane, S. E. il Capo del Governo ha espresso il suo elogio per S. E. Giuriati che, come primo Presidente dell'Azienda, iniziò l'opera di ricostruzione della nostra rete stradale di Stato, per S. E. Di Crollalanza, che questa opera ha degnamente continuato.

La Spagna senza pace

Verso la separazione tra Chiesa e Stato

Sanguinoso scontro a Granata, provocato da un equivoco: sei morti e venti feriti

Madrid, 16, notte.

Si può dire, senza voler dare nessuna garanzia per il futuro, e neppure per un prossimo futuro, che una tranquillità quasi generale si è stabilita in Spagna; a parte, infatti, alcuni incidenti di scarsa importanza avvenuti in qualche città di provincia, e a cui l'intervento, questa volta tempestivo, delle Autorità ha posto fine, la cronaca registra oggi solo un episodio veramente doloroso per le sue circostanze e per il notevole numero delle vittime: quello di Granata. Ma esso è stato originato da un semplice equivoco, ed ha una portata piuttosto circoscritta.

Alcuni sovversivi avevano la notte scorsa tentato, con il favore delle tenebre, di appiccare il fuoco al convento delle Suore di Maria, sito nel villaggio di Santa Fè, a dieci chilometri da Granata. Il Governatore della provincia, informato prontamente del progetto, inviava con tutta rapidità un camion di Guardie civili, perchè fiancheggiassero l'azione della Gendarmeria locale, la quale, dal suo canto, aveva ricevuto ordini severissimi.

Un tragico equivoco

Giunta a Santa Fè, la Guardia civile è stata, secondo il costume spagnuolo, salutata da nutriti applausi. Quindi il sindaco del luogo ha informato il tenente delle guardie che i comunisti, penetrati nel convento, ne erano stati già respinti da gruppi di contadini che avevano prestato spontaneamente il loro concorso alla forza pubblica locale. Vistisi sopraffatti, i cinque o sei incendiari avevano preso la fuga in un camion nella direzione della borgata di Atarfe. Il tenente della Guardia civile, apprendendo questa notizia, giudicò opportuno trasferirsi prontamente con i suoi militi ad Atarfe, per porsi alla ricerca dei malfattori. Ma nella borgata vicina si era già al corrente della fuga degli incendiari in quella direzione, e un gruppo di animosi, al seguito del capo della Gendarmeria, si era appostato in fila serrata all'ingresso del villaggio, non senza averne bloccato ogni altro accesso. Vedendo venire un camion a tutta corsa verso Atarfe e credendo trattarsi dei ricoltosi di Santa Fè, la Guardia civile e gli uomini che prestavano aiuto spararono. Gli spari fecero credere ai militi di Granata che il gruppo appostato all'ingresso del borgo fosse composto di comunisti, e, senza farsi complimenti, il camion della Guardia civile entrò a tutta velocità nel bel mezzo del gruppo. I pacifici cittadini di Atarfe furono così, alcuni brutalmente travolti, altri orribilmente sfracellati dalle ruote del camion. Solo dopo qualche minuto, allorchè tutti coloro che avevano avuto le ossa salve nell'investimento, si furono dileguati, si chiarì la situazione e si comprese l'errore. Furono allora raccolti da terra, letteralmente straziati nell'investimento, una giovinetta di diciassette anni, figlia di uno dei notabili del paese, due operai, una guardia civile uccisa dagli spari dei militi di Atarfe, due bottegai del paese. Sul suolo giacevano pure una ventina di feriti, tra i quali la madre della ragazza massacrata dal camion.

E' superfluo dire che è stata aperta una inchiesta per appurare le responsabilità.

Nelle altre provincie spagnuole la calma è completa: solo a Ceuta, nel Marocco, si è dovuto proclamare lo stato di guerra per prevenire manifestazioni promunicipale dei comunisti in occasione dell'anniversario della rivolta dei musulmani di Fez. La Polizia ha, d'altra parte, proceduto in tutti i grandi centri urbani a nuove retate nei quartieri sovversivi.

Numerosi arresti di comunisti

A Toledo sono stati arrestati diciassette comunisti che avevano promosso una riunione clandestina in un bar equivoco; tra essi vi sono quattro stranieri.

A Madrid sono stati arrestati, alla spicciolata, dieci individui che andavano diffondendo giornali anarchici. Sono stati pure acciuffati quindici contadini che avevano partecipato lunedì scorso al saccheggio della chiesa suburbana di Chamartin; due di essi sono stati trovati portatori di numerosi oggetti preziosi.

A Cordova sono state detenute quattordici persone che avevano partecipato al saccheggio del convento di San Gaetano, e due comunisti che avevano assalito un'armeria. La popolazione ha vivamente acclamato il Governatore della città per la sua azione energica. A Siviglia la Guardia civile ha arrestato venticinque persone implicate in incidenti dei giorni scorsi. Quattordici arresti sono stati pure praticati a Trebujena.

Infine sono stati scoperti e arrestati questa sera gli aggressori del convento di Santa Fè, il cui tentativo originò il tragico malinteso della notte scorsa. Parallelamente continua a svolgersi una energica repressione di ogni eventuale tentativo di propaganda monarchica; per questo sono state sospese le riviste Monarchia *e* Espafia Avanza. *Sono stati sequestrati numerosi manifesti recanti l'effigie di Re Alfonso e del Principe delle Asturie, che dovevano essere distribuiti da una organizzazione clandestina di Estrema Destra in occasione dell'anniversario dell'ex-Erede al Trono, che cade appunto il 17. Domani il Direttore generale della Sicurezza, Galarza, passerà in rivista ottanta uomini che costituiranno il Battaglione di assalto della Polizia madrilena.*

La riforma agraria

Nel Consiglio dei Ministri di questa sera si è cominciato lo studio della grande riforma agraria, di cui vi abbiamo accennato ieri i concetti informatori. Ma le solevoli difficoltà di attuazione pratica, che sono subito balenate evidenti al primo esame, hanno fatto sì che il Governo giudicasse opportuno deferire lo studio dei preliminari del complesso problema a una Commissione di giuristi, di economisti e di tecnici, le cui conclusioni per altro, anche se avallate dall'approvazione ministeriale, saranno sottoposte al giudizio dell'Assemblea Costituente prima di essere applicate.

Il Ministro delle Finanze, d'altra parte, ha preso energiche disposizioni contro il «disfattismo horistico», prescrivendo la sospensione delle riunioni ufficiose che si tengono in Borsa in margine all'orario legale.

Il Ministro della Giustizia, De Los Rio, ha annunciato che il Governo sta studiando il problema delle relazioni con la Chiesa, che intende risolvere al più presto possibile. Il Guardasigilli si è dichiarato favorevole alla separazione dello Stato dalla Chiesa «nello stesso interesse di quest'ultima»; però ha detto che nessuna decisione definitiva è stata ancora presa al riguardo.

A. F.

Due relazioni del Capo del Governo

Il controllo sulle pellicole cinematografiche e il Commissariato per il turismo

Roma, 16 notte.

Stamane si sono riuniti gli Uffici della Camera per esaminare vari disegni di legge, fra i quali quello recante modificazioni alle vigenti norme per la vigilanza governativa sulle pellicole cinematografiche. Questo disegno di legge è preceduto da una relazione del Capo del Governo, S. E. Mussolini, osserva: «La revisione preventiva delle pellicole cinematografiche risponde a finalità imprescindibili della morale e dell'ordine pubblico. In relazione a tali finalità, è evidente come l'esercizio della revisione costituisca una vera e propria funzione di polizia: perciò essa fu deferita, non dalle origini, al Ministero dell'Interno che la esercitò dapprima esclusivamente, a mezzo dei suoi funzionari, ed in prosieguo a mezzo di Commissioni miste di prima e seconda istanza, ma pur sempre presiedute dai suoi funzionari. L'ultima legge che regola la materia è quella del 4 giugno 1929. Per essa, le Commissioni di prima istanza venivano costituite da 10 membri, e quella di seconda istanza da 11 membri. La Commissioni così costituite presentavano però due inconvenienti: quello della pletoricità e quello della eterogeneità degli elementi costitutivi e degli inconvenienti che si sarebbero risolti inegualmente in danno della funzione di censura. — che giusta le premesse esposte deve essere contenuta entro i limiti imposti dalle finalità per cui fu istituita. — e a detrimento del principio di responsabilità che deve presiedere al funzionamento di ogni organismo amministrativo. Era, pertanto, necessario risolvere definitivamente la questione in armonia con le esigenza del dalicato servizio».

Un'altra relazione, sulla istituzione del Commissariato per il turismo, è pure del Capo del Governo. La relazione dice: «Già da tempo il Governo fascista ha rivolto la sua vigile attenzione al problema del turismo ed ha adottato varii provvedimenti diretti a migliorare, specie attraverso un Ente parastatale, l'Enit, l'ordinamento ed il funzionamento delle organizzazioni, Enti ed istituti, che svolgono azione nel campo turistico. Notevoli progressi sono stati conseguiti. Ma nello studio sistematico per dare ad ogni attività nazionale [illegible] crescente impulso, è apparso che ulteriori e sostanziali perfezionamenti potessero essere introdotti anche in questa importante materia che ha un interesse non soltanto economico, ma specialmente sociale e politico, in quanto costituisce un mezzo efficacissimo per far constatare personalmente agli stranieri la vera ottima e la sana vita dell'Italia fascista. A tale compito si è ritenuto che, meglio che un Ente parastatale, dovesse provvedere lo Stato direttamente con un proprio organo che dirigesse e coordinasse tutte le attività concernenti il turismo al fine di promuoverne lo sviluppo realizzando, in ciascuna di dette attività, possibili perfezionamenti, ed imprimendo a tutte un indirizzo unitario. Agli accennati criteri è ispirato il regio Decreto legge 23 marzo 1931 con cui è stato istituito il Commissariato del turismo il quale è stato posto alle dipendenze del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, in considerazione che l'attività che esso deve svolgere — interessando contemporaneamente la competenza di varii Ministeri — è una di quelle a carattere tipicamente generale, la quale, in conformità dei principii informatori della Legge sul Primo Ministro, non può esplicarsi proficuamente che sotto le sue direttive».

La Giunta Generale del bilancio, riunitasi sotto la Presidenza dell'on. Puppini, ha approvato la relazione dell'on. Mazzini sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze, e sullo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1o luglio 31-30 giugno 32. La Giunta ha anche approvato la relazione dell'on. Ferretti sulla conversione in legge del Decreto sulla emissione di quattro serie di Buoni del Tesoro novennali.

Scuola e arte

nella discussione del Bilancio dell'Educazione

Roma, 15 notte.

Alle 16 la Camera si è riunita in Comitato segreto per la discussione del suo bilancio preventivo per l'esercizio 1931-32. Nel bilancio si prevedono parecchie economie — oltre un milione — sia per la riduzione del 12 per cento sulle indennità ai deputati e sugli stipendi al personale, sia per una razionale contrazione di spese su altre voci. La relazione è stata approvata.

La seduta pubblica ha avuto inizio alle 17.30 sotto la Presidenza dell'on. Giuriati. Al banco del Governo sedevano i Ministri Balbo, Ciano, Acerbo, Giuliano; i Sottosegretari Pennavaria, Leoni, Di Marzo, Ricci, Manaresi, Cao, Aula e tribune molto affollate.

S. E. PENNAVARIA, in risposta all'on. Leicht, assente, ha dichiarato che per le appropriazioni dei terreni occupati dall'autorità militare, durante la guerra, per la costruzione della ferrovia Cividale-Caporetto, ed il pagamento dei relativi indennizzi ai proprietari, deve provvedere la Società concessionaria.

Sono stati approvati, quindi, senza discussione, varii disegni di legge.

I contributi alla Università

Si è quindi iniziata la discussione sul bilancio dell'Educazione Nazionale.

BRUCHI ha rilevato che per l'istruzione superiore si spendono solo 108 milioni, di fronte a un miliardo e mezzo di impostazione complessiva. Ha notato che non è possibile alcuna distinzione tra grandi e piccole Università ai fini del profitto degli alunni, che dipenda, in massima parte, dal valore degli insegnanti. Del resto, i dati statistici sull'esito degli esami di Stato dimostrano l'utilità dell'insegnamento delle piccole Università, specialmente per quanto riguarda le scienze sperimentali. Ha rilevato pure che i contributi che gli enti locali danno all'Università di tipo A non sono valore nemmeno conosciuti dal Ministero, a differenza dei contributi dati alle Università di tipo B. Le città che hanno Università di tipo B danno un contributo superiore alla utilità che ne ritraggono. E' pertanto da augurarsi che col tempo la distinzione fra i due tipi sia abolita. La riforma Gentile ha veramente fasciata, perchè diretta a far penetrare in ogni ordine di scuola il nuovo pensiero italiano. Essa però produsse l'inconveniente di far crescere il numero delle Facoltà. L'oratore ha espresso quindi l'augurio che si possa procedere alla eliminazione di alcuni doppioni che si sono venuti a verificare.

GIARDINA si è occupato degli inconvenienti che si verificano nell'esercizio pratico della medicina e chirurgia in dipendenza dell'insegnamento universitario. La riforma Gentile — ha detto l'oratore — inserita indubbiamente di far parte del complesso dell'opera legislativa cui attese il Fascismo. Essa però non può essere ritenuta intangibile e bene ha fatto il Governo ad adottare ritocchi parziali. Così l'aumentato numero delle Università ha prodotto effetti nocivi, mentre le specializzazioni sono anch'esse cresciute anche se non dettate da reali esigenze dell'insegnamento. Gli enti locali poi, che in un primo tempo diedero contributi ragguardevoli, dovettero ridurre a mano a mano gli stanziamenti creando così difficoltà alle Università specie di tipo B (*interruzioni, commenti*). Si sono poi determinate gare infeconde tra Università, unicamente per poter attrarre un maggior numero di studenti. Specialmente le condizioni delle piccole Università sono difficili, ciò che indusse qualche camerata a invocare la limitazione delle iscrizioni nelle grandi Università (*interruzioni dell'on. Caramiccia*). L'oratore ha alternato poi che altra è la situazione delle Facoltà di giurisprudenza o di lettere e altra è quella delle Facoltà di medicina. Infatti le esigenze degli studi sperimentali sono assai diverse da quelle degli studi speculativi, mettendo essi da parte la filosofia, che può ben vivere per suo conto (*ilare ilarità*). Vero è che gli studenti di medicina escono dalle Università senza una sufficiente preparazione pratica all'esercizio professionale, nè l'esame di Stato costituisce una sufficiente garanzia (*commenti*).

«Il rinnovamento — ha detto l'oratore — non significa rinuncia alle libertà scientifiche ma bensì più adeguata considerazione dell'esercizio pratico della medicina. Se è vero, infatti, che le Università debbono favorire il progresso della scienza non è men vero che esse hanno pure lo scopo di formare medici che almeno non nuocciano all'umanità sofferente (*ilarità, commenti*).

«La legge Gentile ha lasciato liberi gli studenti nella scelta dei corsi. Ora, è noto che gli studenti cercano di disfarsi delle materie meno gradite pur di conquistare, col minore sacrificio, il diploma di laurea».

L'oratore si è occupato quindi della Scuola media classica rilevando che la riforma Gentile le diede adeguata disciplina salvandola dal disordine, ma ha aggiunto che rimangono alcuni inconvenienti, quali l'abbinamento di alcune materie, l'eccessività degli esami di Stato durante l'intero corso classico e il sovraccarico intellettuale derivante dai programmi troppo pesanti. Quanto alla Scuola elementare, ha notato che la riforma ha dato risultati eccellenti sia in ordine allo sviluppo mentale del bambino, che ne è stato maggiormente favorito, sia per quanto riguarda l'adozione del Libro di Stato.

Concludendo l'oratore ha dichiarato che egli ha parlato come amico della scuola e in nome dell'avvenire radioso del nostro Paese al quale la scuola deve dare il fermento spirituale.

Gli artisti e l'insegnamento

DI GIACOMO ha ricordato che l'on. Bodrero ha testè riconosciuto che i Sindacati artisti hanno dimostrato non solo di poter esercitare la tutela degli interessi degli artisti ma anche di poter contribuire alla formazione di un clima in cui le arti trovino migliori condizioni di sviluppo. L'oratore si è occupato, quindi, dell'ingerenza dei Sindacati musicisti e architetti nelle scuole relative, ed ha poi raccomandato alla vigile attenzione del Ministro il Sindacato degli scrittori cui si dovrebbero affidare il controllo e la diffusione del libro.

CALZABINI, per fatto personale, rilevando un accenno fatto dall'on. Di Giacomo circa la recente polemica tra gli architetti ha osservato che quale Presidente del Sindacato egli ha richiamato, coloro che vi parteciperanno, ad una doverosa disciplina sindacale, ma non ha inteso affatto violentare alcuna tendenza essendo, anzi, suo fermo proposito di incoraggiare i giovani e la discussione serena fra le varie tendenze.

Il Presidente ha dichiarato poi chiusa la discussione generale, riservando la parola al relatore, on. Ferretti, ed al Ministro. Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge da parte dei Ministri Balbo, Ciano e Giuliano, sono stati votati, a scrutinio segreto, i disegni di legge esaminati nel corso della seduta.

Alle 19.40 la seduta è stata tolta. Lunedì la Camera non terrà seduta. Nella seduta di martedì la discussione sul Bilancio dell'Educazione Nazionale sarà chiusa col discorso del Ministro on. Giuliano.

I mancato accordo per i mondarisi

In un comunicato romano

Roma, 16 notte.

Il «Lavoro Fascista», riportando la notizia del mancato accordo per la vertenza dei mondarisi, pubblica, questa sera, il seguente commento: «A quindici giorni appena dalla conclusione della vertenza per i braccianti del vercellese, trascinatasi per oltre un anno e finita davanti alla Magistratura del lavoro, i Sindacati dell'Agricoltura vedono, ancora una volta, frustrati i loro sforzi, per la sistemazione contrattuale delle categorie, da una irriducibile resistenza dei datori di lavoro sul terreno salariale. Le trattative per i due patti nazionali dei mondarisi, riprese ieri a Vercelli dopo un convegno preliminare a Torino, durante il quale era stato raggiunto l'accordo in massima sulle condizioni generali, sono infatti miseramente naufragate per una divergenza di pochi centesimi fra le paghe richieste dai rappresentanti dei lavoratori e quelle offerte dai rappresentanti degli agricoltori. La sentenza, pronunciata dalla Magistratura torinese nella precedente vertenza, pareva destinata a modificare le mentalità dei datori di lavoro in materia di salari, a convincere, cioè, anche i più irriducibili che le condizioni delle aziende devono essere, al pari in considerazione per determinare i salari, ma che non si può prescindere dalla necessità e dal dovere, sancito anche dalla Carta del Lavoro, di assicurare ai lavoratori un margine sufficiente a fronteggiare le esigenze della vita.

«Ancora per una emissima volta, invece, i rappresentanti degli agricoltori si sono ostinati a non tener conto che delle necessità delle loro aziende e se pe è avuta una prova nel diverso conto tenuto dai tutori delle due parti. Infatti, mentre i dirigenti delle organizzazioni dei lavoratori, che avevano già offerto, sulle paghe dell'anno scorso, una riduzione del 15 per cento, di fronte ad una maggior richiesta dei datori di lavoro, hanno creduto di poter elevare ancora sensibilmente questa percentuale, proponendo, a loro volta, un tenue ritocco alle citre concernenti la retribuzione in natura, i rappresentanti della Confederazione degli Agricoltori sono rimasti fermi sulla proposta iniziale di ridurre la paga del 25 per cento. Il che porterebbe il guadagno della 200 mila mondarisi ad un livello inferiore a quello indicato dalle normali esigenze economiche».

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 16 maggio 1931

TORINO	2	84	14	28	13
BARI	60	58	63	33	13
FIRENZE	10	72	55	82	1
MILANO	33	42	90	60	39
NAPOLI	84	33	72	18	41
PALERMO	7	60	8	68	21
ROMA	17	77	9	54	13
VENEZIA	43	35	68	39	29

TEATRI

AL CARIGNANO la Compagnia di Aristide Baghetti ha iniziato ieri sera, felicemente, una stagione a prezzi popolari. Si rappresentava «Malandrino» di Berr e Verneuil, commedia brillante in quattro atti, della quale già abbiamo avuto occasione di occuparci, or non è molto, quando venne rappresentata nel testo francese dalla Compagnia di Jules Berry e Suzy Prim. «Cambrioleur» ebbe anche allora, come iersera, un lieto successo: la storiella di una donna romantica e di un giovane scrittore che per conquistarla si finge ladro, approfittando della di lei ammirazione per cose strane e avventurose, si svolge attraverso amene peripezie. Il pubblico ha applaudito vivamente ad ogni atto, festeggiando gli interpreti: Baghetti, la D'Alnevilla, la signora Bugliotti, il Lotti, il Buse, Bagnetti figlio e gli altri tutti.

AL VITTORIO EMANUELE, presente un folto e distinto pubblico, si è iniziata ieri sera la stagione lirica con la rappresentazione della popolare opera del Bizet: «Carmen», assai gradita dagli spettatori che hanno sottolineato con vivi applausi i motivi più noti, evocando con simpatia alla ribalta, ad ogni fine di atto, la protagonista signora Giuseppina Zinetti e gli altri esecutori: Carmelo Alaimo (Don José), Carlo Cavallini (Escamillo), Iolanda Mazza (Micaela).

La «Carmen» sarà replicata questa sera. Maestro concertatore e direttore d'orchestra il M.o Rosario Castagnino.

AL BALBO si è avuta ieri sera la prima delle due rappresentazioni straordinarie dell'opera rossiniana «Il Barbiere di Siviglia» che verrà rappresentata ancora questa sera. Il numeroso pubblico ha applaudito calorosamente gli interpreti principali: Attilia Archi (soprano), cav. Gaetano Morelaio (baritono), Armando Giannotti (tenore), Vittorio Carmelli (basso) unitamente al maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio.

AL CHIARELLA giovedì 21 e venerdì 22 corrente avranno luogo due rappresentazioni straordinarie della Compagnia francese di Cécil Sorel che darà: «L'aventurier» di A. Capus e «Sapho» di A. Daudet.

Concerto Boncelli-Zargani

Un programma austero e interessante, svolto con serietà. Ancora una volta Dado Boncelli ci è piaciuto assai, con quel suo tono decisamente antidilettantesco, ponderato, tutto «realità», anche se tale modo di considerar le cose con obiettività musicale lo faccia uscir dritto davanti a serie evidenti affettuosità e rappresentazioni del giovanissimo J. S. Bach, quella del *Capriccio sulla lontananza del fratello* che vorrebbero esser guardate con un po' di tenerezza e riprodotte con qualche amabile concessione. Ma per lui, che ha nomi svelti e insieme potenti, la pianistica è un fatto al quale tutto riporta, anche gli accenti dolorosi o l'orgiastico tripudio contenuti nel mirabile scrigno di sentimenti e di sonorità che la II clavicembalo di Domenico Scarlatti. Un punto solo fu quello che lo vinse, la bella sonata op. 31, n. 2 di Beethoven; essa gli suggerì delicatezze e fervori tene appropriati, risultando, qual'è, austera, elegante, vivace, robusta. Dal canto suo Mario Zargani, violista, del quale lodammo l'esordio, seppe con sobrietà e sicurezza, tentando talvolta di vincere una certa ingualanza e sonorità, di effetti, che rende un poco uniforme e monotona l'audizione; indubbiamente la robustezza della sua «voce» e la sufficienza della tecnica devono consentirgli, attraverso un più analitico lavoro, una migliore varietà di espressioni. E' pertanto da dilare a titolo di lode lo studio della sonata in do maggiore, una delle sei bachiane per violoncello solo, opera difficile, che egli eseguì sicuramente. Il Boncelli e lo Zargani eseguirono anche un *Allegro* di Nardini, una sonata dell'Ariosti, purtroppo conosciuta attraverso le impure realizzazioni del Salmon, e una di F. Schiarvenka. Entrambi i concertisti furono assai festeggiati dal soeli del Guoa intervenuti al Liceo.

L'orario estivo della linea aerea Torino-Milano-Roma

collegamenti Roma-Berlino e Roma-Parigi

Col 1° del corrente mese ha avuto inizio l'orario estivo sulle linee aere Italiane. In seguito agli accordi stabiliti internazionalmente, i mutamenti di orario dei percorsi aerei rimangono fissati in quattro dell'anno: uno per stagione: 1° Marzo, 1° Maggio, 1° Settembre, 1° Novembre. Il nuovo orario rimarrà perciò invariato sino alla fine di agosto.

Base al buon essenzialmente sul collegamento giornaliero di Roma con Berlino, in seguito all'attuazione della nuova linea Milano-Berlino esercita dalla Avio Linee Italiane in reciprocità con la Deutsche Luft Hansa, che permette negli scali di Monaco e Norimberga i collegamenti con Parigi, Colonia, Praga, Vienna e Budapest.

La partenza da Roma ha luogo alle 8.15 la partenza da Milano per Monaco alle 9.15. Tale ora è stata fissata in modo da permettere la coincidenza coi treni del mattino da Torino e Genova (20 minuti sono sufficienti per recarsi dalla Stazione Centrale di Milano all'Aeroporto di Taliedo). L'arrivo a Berlino è alle 18.40; a Parigi alle 20; a Zurigo alle 16; a Colonia alle 17.15; a Praga alle 19.30; a Vienna alle 17; a Budapest alle 18.45. Vi sono inoltre coincidenze per Lipsia, Breslavia, Basilea, Berna, Francoforte, Stoccarda, Essen, ecc., tutte nello stesso giorno.

La linea di Torino, rimanendo subordinata alla detta linea internazionale fino a che non verrà istituita come lo scorso anno la giornaliera fra Milano e Roma, assume il seguente orario.

Torino p. 13.10; Milano a. 14.10; Milano p. 14.40, Roma a 17.40.

Roma p. 8.15; Milano a. 9.15; Milano p. 9.30; Torino a. 11.

La linea è giornaliera eccettuata la domenica ed è effettuata con grossi trimotori Fokker a cabina capace di sette passeggeri oltre l'equipaggio composto di due piloti e radiotelegrafista. Gli autobus per gli aeroporti partono dai centri delle città mezz'ora prima della partenza dei velivoli a Torino in via Venti Settembre 3 (piazza Palazzo di Città) alle ore 12.15.

ESPRESSI AEREI

Impostazione nell'apposita cassetta postale in piazza Carlo Felice alla sinistra entrante il portico della Stazione. La levata è effettuata dall'Ufficio Postale di Porta Nuova alle ore 17.15 tutti i giorni eccettuate le domeniche. Il recapito al destinatario ha luogo entro le seguenti ore:

per Pitalia Milano alle 13.30; Roma alle 18.45; a Napoli alla sera; e il giorno dopo Italia Meridionale ed insulare; Cagliari alle 14.30; Palermo alle 20.30; Tripoli (solo il martedì, giovedì e sabato) alle 8.

Per Venezia il giorno dopo alle 17.30.

per l'Estero Nord-Est Europa: nelle principali città della Germania orientale, Austria, Cecoslovacchia il domani pomeriggio; in quelle del nord Germania, Olanda, Danimarca e Svezia il dopodomani mattina; a Oslo, Mosca, Leningrado, Varsavia, Belgrado, Bucarest, Sofia il dopodomani pomeriggio; e il mattino successivo a quelle a Costantinopoli.

L'affrancatura è quella normale per espresso oltre la sopratassa aerea anche in francobolli ordinari: Italia e Tripoli centesimi 50; Austria e Svizzera L. 1; Norvegia, Romania, Svezia e Turchia L. 3; Russia L. 3.50, tutti gli altri Paesi L. 2. L'espresso è necessario solo per la consegna immediata.

PACCHI AEREI

Per qualsiasi destinazione Italia ed Estero (anche non raggiunta da linee aeree) e con i termini di consegna come sopra per le corrispondenze. Il servizio è effettuato direttamente dalla Aviolinee; l'accettazione ha luogo tutti i giorni, escette le domeniche, in via Venti Settembre, 3 con termine utile alle ore 12.15. Questi pacchi all'arrivo nella località di destinazione, sono subito messi a disposizione del destinatario il quale viene avvertito telefonicamente. Essi possono essere spediti a domicilio ed anche in assegno.

Contadina ipnotizzata da una zingara e truffata di 500 lire

Alessandria, 16 notte.

Una comitiva di giovani zingari, tre uomini e tre donne, dopo aver peregrinato nelle adiacenze della nostra città, si era diretta nel comune di Villabella, sostando in vicinanza del paese. Due fogari carri, trainati da un cavallo, poche tende e alcune luride masserizie, rappresentavano l'intero *confort* della loro vita randagia.

Mentre gli uomini si erano fermati presso l'improvvisato accampamento, le donne avevano cominciato un giro per il paese, offrendo, nelle varie abitazioni che visitavano, imagini sacre di cui vantavano i poteri sovrumani.

Due di esse, mentre la terza eseguiva un'ispezione per conto suo, erano entrate nel cortile dello stabile abitato dalla contadina Delfina Zalo, di 54 anni. Costei, però, interpellata dalle zingare, si era rifiutata di acquistare le miracolose imagini, e, subodorando qualche manovra, si era ritirata in casa sua. Ma una delle zingare, bruna in volto, con una folta chioma castana, gli occhi nerissimi, snella di corpo, la seguiva nell'abitazione e, avvicinatasi alla Zalo, che, impressionata si era rifugiata in un angolo, cominciava ad accarezzarle le braccia e le gambe, con mano leggera e insinuante, tanto che pochi istanti dopo, la donna avvertiva uno strano languore che la faceva venir meno.

Evidentemente, la Zalo, era caduta in stato ipnotico di cui la zingara approfittava tosto e abilmente, per precipitare che una grossa fortuna le sarebbe capitata il giorno seguente, per opera della madre sua, che dal cielo la proteggeva. Però, per propiziarsi definitivamente lo spirito della defunta, era necessario versare una somma di danaro, da destinarsi a scopi pii benefici.

La Zalo, in completo stato ipnotico, meccanicamente eseguiva l'ordine ricevuto, e consegnava togliendolo da un cassetto, un biglietto da cinquecento lire, che la zingara intascava reclamando però, ancora, altro danaro, reputando insufficiente la somma versata.

La Zalo, dichiarava però di non avere altro danaro, ad immediata disposizione; conobbe la zingara il ritirava, raggiungendo la comparsa, che era sostata nel cortile; e con questa si allontanavano.

Poco dopo rincasava il marito della Zalo, il sessantenne Domenico Fava, che trovava la moglie ancora istupidita a causa di quanto era successo. Riprossi dallo stato di semi incoscienza in cui era caduta, la donna raccontava al marito l'avventura toccatale, facendogli presagire la fiola della prossima fortuna preannunciata.

Il Fava, però, comprendeva ben presto, che la sua donna era stata truffata: polseguin un'automobile, egli inseguiva gli zingari, che risultava essersi diretti, nel frattempo, verso Casale. Ma di qui, la comitiva, dopo una breve sosta, si era allontanata per ignota destinazione, e finora non è stata scovata.

Le gesta di questa zingara, una giovane di venticinque anni circa, dall'aspetto spiccatamente piemontese, richiamano alla memoria un caso analogo, avvenuto lo scorso anno, sul vicino sobborgo di Valmadonna, ove un'altra contadina veniva ipnotizzata da una giovane zingara, che le estorceva danaro, con il miraggio di un avvenire migliore.

Si ha ragione di credere che l'attuale truffatrice sia la stessa scaltra donna, che già ebbe ad esperimentare lucrosamente i suoi pretesi poteri occulti, sulla contadina di Valmadonna ed è rimasta finora irreperibile.

La scampie della maestrina

Altri indizi a carico dell'arrestato

Cattarato, 16 notte.

L'assistente del collegio della Divina Provvidenza di Albizzate, gravemente indiziato per l'assassinio della maestrina Angelica Pozzi, è tuttora trattenuto nelle carceri di Busto Arsizio.

Egli, anche oggi, è stato sottoposto a interrogatori, e per quanto ci è dato di sapere, poichè l'autorità continua a mantenere il riserbo, più rigorosa, ha continuato a sostenere, con energia, la sua innocenza. Per quanto gli elementi raccolti a carico del giovane siano notevolissimi, non si può ancora, per altro affermare che questi sia veramente l'autore del misfatto.

Rispondendo alle domande della autorità indagante, l'assistente sarebbe però caduto in alcune contraddizioni. Pare, per esempio, che l'arrestato abbia dichiarato di essersi incontrato e di aver cambiato parola col portiere del collegio, nell'ora in cui, presumibilmente, è avvenuto il delitto, sulla via di Menzago, ma il portiere interrogato, avrebbe escluso questo episodio; e, a proposito della nascita del giovane dall'Istituto, avrebbe anche dichiarato che il personale direttivo si serviva, di solito, di una porta secondaria, che fa risparmiare molta strada, per raggiungere la stazione ferroviaria. Pare sia stata anche raccolta la affermazione, non certo trascurabile, di un alibi su una misteriosa sottrazione di un armadio, nella classe della Pozzi; armadio, nel quale la vittima teneva generi di cancelleria ed effetti personali. Fino ad oggi, però, non ci è dato di conoscere di più. Sarà veramente l'arrestato l'autore del delitto? E' quanto accerteranno le autorità sulla base della nuova risultanze.

Il delitto di Sinio d'Alba

Anche il terzo nipote fermato

è stato rimesso in libertà

Bunco, 16 notte.

In seguito alle indagini svolte dall'autorità giudiziaria per il truce assassinio del settantatreenne Filippo Secco, avvenuto a Sinio d'Alba nella notte del 19 al 20 aprile, sumane è stato rimesso in libertà il terzo nipote del vecchio, Francesco Secco, che, come si ricorda, era stato trattenuto in arresto al momento della scarcerazione dei suoi due cugini.

Anche a favore del Francesco Secco, come già per gli altri nipoti, gli avvocati difensori Toselli, Viglino e Andreis sono riusciti a portare dinanzi all'autorità giudiziaria tali elementi che hanno fatto cadere tutti i gravi sospetti, addensatisi in questi ultimi giorni, sul capo di lui. E' risultato, infatti, attraverso deposizioni testimoniali, che il Francesco era stato veduto la sera del delitto, ancora alle 21.30, ad Arguello, luogo di sua residenza. Alle ore 22 era stato inoltre veduto andare a letto; alle cinque del mattino successivo egli era già al lavoro, nella stalla ove è stato scorto e salutato da alcuni vicini.

Con questa ultima scarcerazione, il delitto di Sinio d'Alba risale nel più fitto mistero, benchè l'autorità giudiziaria non cessi dal proseguire nelle ricerche.

Due milioni di affari

alla Fiera dell'Ascensione di Vogtera

Vogtera, 16 notte.

Nella ridorrenza delle feste patronali, si è svolta nella piazza San Rocco la tradizionale Fiera dell'Ascensione, che ha richiamato grande numero di espositori, venuti da ogni parte del Piemonte e dell'Emilia.

Le contrattazioni sono state numerose, e la cifra degli affari conclusi supera i due milioni di lire. Anche una Commissione francese ha presenziato alla Fiera ed ha fatto notevoli acquisti. Da parte del Consorzio agrario sono stati assegnati numerosi premi in denaro, e diplomi di benemerenza ai migliori espositori.

E gli ultimi diventeranno i primi

Così dovrà fatalmente accadere collo **Polveri Effervescenti Brioschi** *per Acqua da Tavola*. Noi abbiamo profondamente studiato questo prodotto esaminando naturalmente con cura i prodotti più in voga che ci hanno preceduti e possiamo in coscienza affermare colla riconosciuta serietà della nostra Ditta che la formula da noi combinata risponde meglio di qualunque altra a tutti i desideri del pubblico. Chi prova una sola volta le nostre **Polveri Effervescenti Brioschi** *per Acqua da Tavola* la trova subito preferibili a qualunque altro prodotto similare e non le abbandona più.

Aggiungasi che noi, fedeli al nostro programma, vendiamo le nostre Polveri Effervescenti ad un prezzo più basso della concorrenza.

Provate, provate almeno una volta.

Achille Brioschi & C. - Milano

Dolori Acuti alla Schiena

Le sofferenze dei malati di reni sono molto pesanti. Spesso infatti non possono compiere il proprio lavoro. Dolori acuti, lancinanti si propagano attraverso il basso dorso, ad ogni movimento. Sovente a questo fardello si aggiungono dolori cupi, continui nella schiena, disordini urinari opprimenti, mal di testa e vertigini. Il mattino che viene non porta respiro — le affezioni renali non guariscono da sè. E' chiaro che vi è urgente bisogno delle Pillole Foster per i Reni. Un ritardo può condurre a reumatismo, lombaggine, sciatica, idropisia renale, renella, calcoli e pietra. Le Pillole Foster per i Reni offrono ai reni indeboliti l'aiuto giusto che loro occorre, dando la forza per una rinnovata attività.

Le Pillole Foster per i Reni non affaticano sul fegato, stomaco e intestino e possono essere prese con perfetta fiducia e sicurezza. Ovunque L. 7,— Dep. Gen. C. Giorgo, Milano (137).

Pillole FOSTER per i Reni

MENTA SACCO ®
IL LIQUORE SOPRAFFINO DELL'ARISTOCRAZIA
...D'INVERNO TALLISTA D'ESTATE DISSETA...
CEDROMENTA SACCO
SQUISITO, IGIENICO, SOMMO RINFRESCANTE

Sono pronti
nuovi modelli estivi

La Merveilleuse
Creazioni esclusive
Via Cavour 15 - TORINO

Unica sede:
Via Accademia Albertina 31
Torino
Succ. BECCIO
Tessuti novità
per signora
per uomo
per la casa
Visitateci. Confrontate prezzi ed articoli.

IAP IAP
TRAVASATORE D'OLIO PER BAMBI
OFFICINE GARAGES MECCANICHE
LISO
ING. E. CARETTA TORINO

COMUNE DI BORGO D'ALE

(Provincia di Vercelli)

AVVISO DI CONCORSO

per la nomina

del Medico Condotto del Comune

Guarigione

Passando nella piazza del paese Vico s'avvide che mettevano su il ballo pubblico e si fermò asciugandosi la fronte col fazzoletto. Sentiva uno strano malessere; un velo gli era calato d'improvviso sugli occhi; e la piazza che pure era gaia e inondata di sole diventò nera e fredda, come nell'imminenza d'una bufera. Un pensiero s'era levato nella sua mente a oscurargli tutto intorno: Lucia avrebbe ballato. E con chi!... Non con lui certamente, perchè lui non sapeva ballare. E qui gli pareva di sentire la vocetta della sua graziosa e mondana matrigna dirgli in tono ironico: « Vedi che imparare a ballare è necessario quanto imparare a leggere e a scrivere! ». La sua matrigna s'occupava certamente più di balli che di letture, ma Vico che era studioso per natura e che aveva di fresco presa la laurea, di balli non voleva sentir parlare. Forse perchè gli durava la paura del ridicolo? Quando anni addietro suo padre, a tavola, guardandolo al disopra degli occhiali col suo sguardo di scienziato distratto, diceva: « Eppure, farebbe bene questo ragazzo a imparare il ballo, si sveltirebbe » egli si sentiva morire di rabbia e di vergogna e pensava che tutto al mondo gli era nemico. Appariva dunque così goffo e maldestro che perfino suo padre, il quale non vedeva nulla, se ne accorgeva!... Questa persuasione lo feriva fin nel profondo del suo essere; qualche volta, da solo, aveva pianto e pensato che in qualunque scuola di ballo fosse andato avrebbero riso di lui, della sua andatura sgraziata, dei suoi gesti sforzati, assurdi, che non accompagnavano mai a proposito le parole, e dei suoi piedi grandi che nessuna scarpa riusciva a rimpicciolire, quantunque egli soffrisse talora il martirio per raggiungere quello scopo. Poi, per consolarsi, faceva l'uomo superiore che disprezza la gente frivola. Ballassero pure tutti quegli sciocchi. Ma Lucia no, non doveva ballare!...

Lucia, seduta sul cancello della sua villetta o meglio dalla villetta che da anni e anni i suoi parenti affittavano per la villeggiatura. Vestita di bianco da capo a piedi con una racchetta da tennis sotto il braccio. Era una fanciulla grassottella, formosa, con un viso di bimba imbronciata, un viso chiuso, severo che sembrava non sapesse sorridere. « Vado dai Varzi, a giocare » disse freddamente e guardò dall'altra parte della strada, senza alcuna pietà per l'espressione di angoscia che contraeva il viso di Vico. Egli balbettò: « Ma io non vado dai Varzi, non mi hanno mai invitato », senza che questo riuscisse a commuoverla. « Ebbene, tu non venire, ella disse sdegnosamente, non è poi necessario che tu mi corra sempre dietro ». Agitatissimo Vico le toccò il braccio con la punta di un dito. « Lucia, supplicò, devo parlarti, assolutamente, parlarti sul serio ». La ragazza alzò le spalle. « Oh, tu hai sempre da parlarmi sul serio. Tanto so già che cosa vuoi dirmi. Ed è inutile, credimi, è inutile ». Però rientrò dal cancello seguita da Vico e andò a sedere su quella solita panchina del boschetto di noccioli (un boschetto in miniatura) in fondo al giardino. Là seduta scavalcò le gambe con disinvoltura, cominciò a dondolare un piedino e intanto osservava la racchetta, l'esaminava da tutti i lati come se fosse una cosa nuova e interessante. Attraverso il fogliame si vedeva la casa, la sorella minore di Lucia che seduta sull'altalena leggeva un libro, il fratello che armeggiava col martello intorno a una carriola e la madre sulla porta che rimbrottava la serva curva a lavare su di un grande mastello. Lucia aggrottò la fronte e irrigidì anche di più il suo viso di marmo rosa. Un sottile raggio di sole l'illuminava tutta, scherzava sulle sue ginocchia, sulle sue mani delicate, faceva splendere i fili d'oro che si frammischiavano ai suoi capelli castani, il piccolo naso carnoso velato di lentiggini chiare e le ciglia biondissime, lunghe e dritte. Ella aveva qualcosa d'un enorme insetto dorato, immobile e crudele, ma Vico la guardava con d'umiltà anziosa con cui avrebbe guardato una divinità misteriosa e implacabile. Egli pensava che tutte le sue sofferenze, tutte le sue umiliazioni datavano da quando amava Lucia d'un amore così inquieto e doloroso e straordinario, che ella non aveva mai ricambiato, fin da quando eran ragazzi. Tutti sapevano già in qual tempo che Vico amava Lucia, ma che la bambina non voleva saperne di lui. E così di anno in anno essi eran venuti su, legati da quella opinione universale, come due attori obbligati sempre alla stessa parte, e intanto la bimba era diventata signorina, con piacenti forme di donna e capace coi tutti, fuor che con Vico, di civetteria provocante.

« C'è il ballo pubblico in piazza », disse Vico a un tratto, tutto d'un fiato, e si guardò le mani, colte da un tremito invincibile. Poi soggiunse subito, con un tono di mendicante: « Ma tu non ci andrai, è vero! Non ci sei mai andata... ». Ella si alzò in piedi. « Non ci andavo, perchè non sapevo. Ma quest'anno sì. E Michelino Varzi balla benissimo ». Si mise la racchetta sotto il braccio e se ne andò, senza nemmeno volgersi indietro. Vico, per un momento non potè neppur respirare, tanto il cuore gli batteva forte e in quella stupefatta immobilità una certezza si faceva chiara in lui: Lucia non avrebbe ballato, a nessun costo. Di nuovo tutto gli si fece oscuro, intorno, il boschetto e quel cielo così soavemente turchino. Attraverso il fogliame ora non si vedeva più nessuno, era come sul teatro quando gli attori se ne vanno e la scena si vuota tutt'a un tratto. Così pensò Vico, mentre camminava, come se qualcuno lo spingesse di un passo lungo e silenzioso, e salendo rapido i pochi scalini che portavano nel vestibolo deserto. La carabina Flobert che apparteneva al fratello di Lucia era lì e sembrava attenderlo e col suo luccichio ammiccare a lui: « Sei venuto, eh! ». Egli la prese in mano, ma non era pratico e poi tremava troppo. Quando il colpo partì, all'improvviso, egli pensò con fastidio: « Ecco, ora accorreranno tutti e non è accaduto nulla... ». Ma poi tutto si confuse nel suo cervello. Credette di essere ancora nel boschetto, sotto un sole freddo che spandeva attorno una blanda luce di celiesi. Un grosso nome gridava parole incomprensibili, appendendosi furiosamente alla sua spalla... Aprì gli occhi, vide dei volti sbigottiti e irriconoscibili chini sul suo; qualcuno gli bagnava la fronte d'aceto, qualcun altro lo fasciava con energia alla spalla sinistra ed al braccio.

Una voce disse, forte: « Ringraziamo Iddio che non è cosa grave ». L'avevano coricato sul letto del fratello di Lucia, a pianterreno e si adoperavano premurosamente intorno a lui senza chiedergli neppure come fosse andata. Anzi man mano che qualcuno arrivava c'era chi dava una spiegazione: aveva presa la carabina in mano per aiutare il fratello di Lucia a pulirla e il colpo era partito... Arrivò, spaventatissima, la matrigna di Vico, di corsa; egli guardò con simpatia il suo piccolo viso umido curvo sul suo, quel povero nasino arrossato dalle lacrime e le labbra sottili che mormoravano anch'esse: « Ringraziamo Dio!... ». Come aveva potuto giudicare così severamente quella magra donnina che piangeva per niente?... Ma più di tutti lo commosse il viso del padre e quel suo gesto nervoso di rimettersi continuamente le lenti con la mano che gli tremava. Anche lui disse: « Ringraziamo Dio », ma così piano che solo il figlio la sentì. Vico chiuse gli occhi per non farsi vedere a piangere e lasciò credere che dormiva. Poi s'addormentò davvero. Quando si svegliò sentì che qualcuno nella stanza vicina parlava a bassa voce, ma in tono furioso; era la madre di Lucia che sgridava la figliuola: « ... Spingerlo a questo punto! Che cosa ti credi di essere!... Un bravo ragazzo così s'innamorato in tal modo!... ». Vico sentì un disagio pungente, tediosissimo; tossì; la voce tacque subito. Poi Lucia si affacciò all'uscio, vedendolo sveglio entrò cautamente e s'inoltrò fino accanto al letto. Era spettinata, pallida, con gli occhi rossi, aveva l'aria spaurita, sciocca. Balbettò: « Ti fa male!... ». Egli rispose in tono cortese: « Oh, no, è cosa da nulla ». Si guardarono a lungo, lui immobile, lei tormentandosi la cintura con mani smarrite. Disse ancora con voce incerta: « Non vado mica, sai, a ballare ». Egli seguitava a guardarla come da una distanza immensa. « Ma no, va pure, figurati ». Ella arrossì. « Non te ne importa più!... ». No, non gliene importava più. Ma non lo disse. Tuttavia ebbe la precisa sensazione che lei avesse capito, perchè alla fine qualche gesto inutile, poi uscì in fretta, come stordita. Egli respirò con sollievo. Una leggerezza ilare aveva ormai preso il posto della sua disperazione, e quando lo trasportarono a casa a notte fatta, e sentì il gaio suono della musica in piazza, pensò che avrebbe imparato a ballare e che gli sarebbe piaciuto farsi vedere con una ballerina come quella bellissima brunetta che lavorava da sarta in quella botteguccia accanto alla merciaia. Egli non capiva perchè quell'immagine gli fosse scattata così nella mente; se non aveva mai badato a quella ragazza!... Ma anche senza capire sorrideva dolcemente, mentre la carrozza andava di passo e suo padre lo teneva per una mano.

CAROLA PROSPERI.

Le memorie di un Ministro di Polizia

VIENNA, maggio.

« Cane di guardia » definì lo storico Friedjung il generale barone Kempen von Fichtenstamm, ministro austriaco di Polizia dal 1852 al 1859; e quando si pensa che il Friedjung scriveva mentre era ancora vivo Francesco Giuseppe, che in quel Ministro aveva avuto per anni un fedele servitore, bisogna ben supporre che l'opinione dello storico fosse diffusa fra i contemporanei.

Dietro la maschera di severità, sotto l'aspetto di uomo consumatosi nella caccia agli uomini in conflitto con le leggi e le istituzioni dello Stato, pure il « cane da guardia » nascondeva debolezze comuni: era geloso dell'influenza che presso Sua Maestà potevano godere altri ministri, era convinto d'esser l'unico, forse, ad agir sempre con abnegazione e tutelando gli interessi supremi della Monarchia, e trattava con la frusta i ribelli non per morbosa volontà di far del male, ma in nome di Dio e dell'Impero. La personalità di questo Fouché austriaco ci rivelano le pagine del suo diario, che il signor Josef Karl Mayr, dotto funzionario dell'archivio di Stato e di Corte austriaco, ha pubblicato con i tipi dell'« Oesterreichischer Bundes-Verlag », sotto il titolo: « Das Tagebuch des Polizeiministers Kempan von 1848 bis 1859 ».

L'ingratitudine austriaca

Capo supremo della Polizia il von Kempen fu nominato nell'aprile del '52; però già da tre anni, prima in qualità d'ispettore della gendarmerie, poi di governatore militare di Vienna, egli s'era impratichito bene del complicato e delicato organismo ed aveva avuto col Sovrano molti contatti. I quali poi gli fruttarono la nomina: in 3 anni, l'imperatore aveva potuto accorgersi che le affinità spirituali fra lui ed il Kempen erano parecchie: un rigore a volte spietato, la prevenzione per gli ebrei, il leggero disprezzo della forza e della stampa — del resto entrambe riconosciute utili e magari indispensabili — diffidenza verso gli stessi ministri e non di rado, verso la burocrazia ricorrono in Kempen su per giù come in Francesco Giuseppe. Sovrano e capo della Polizia avevano visto da vicino le rivoluzioni magiara e viennese del '48 e tenevano in orrore la parola democrazia. Che poi, dopo undici anni, questi uomini si siano divisi, mentre Kempen si considerava ancora capace di rendere servigi alla Corona ed al paese, bisognerà spiegarselo con la tradizionale ingratitudine della Casa d'Austria e cogli intrighi che turbavano la vita a Corte, auspice soprattutto la madre di Francesco Giuseppe, arciduchessa Sofia.

Il diario trascritto e commentato dal Mayr ha inizio col primo di gennaio del 1848; della parte introduttiva faremo cenno, perchè già in essa il Kempen, che allora aveva 51 anni, e Francesco Giuseppe che ne aveva 18, si rivelano concordi nell'invocare il castigo di ogni ribelle. Domata la sollevazione ungherese, nel luglio del '49, l'imperatore riceve Kempen a Schönbrunn e insiste affinchè gli individui compromessi siano duramente puniti, ma in modo particolare i capi, quelli in elevata posizione: istruzioni affatto superflue visto che nelle precedenti settimane von Kempen aveva lasciato fucilare ed impiccare, irremovibile, militari, contadini ed anche preti. Senonchè c'era chi andava ancora più oltre di lui; agli 11 di ottobre, il maresciallo Haynau rimproverava Kempen perchè ha mandato davanti al plotone di esecuzione anzichè sulla forca Ladislao Csanyi e il barone *Jeszenak*, due commissari dei ribelli. Convinto d'essere stato sempre durissimo, e disperando di poter venire difeso da qualcuno, Kempen annota nel diario: « Se mi fossi tenuto lontano dalla spada della giustizia, non avrebbe finito col ferire anche me. Ahi se fossi colla mia famiglia! Soltanto lì troverei consolazioni! Ma una maledizione mi trattiene e piaccia al cielo liberarmene!... ».

Le pagine successive parlano invece di condanne a morte, d'impiccagioni da eseguire o eseguite, e solo al 23 di ottobre, firmate finalmente le ultime sentenze, che mandavano sulla forca il barone Perenyi, il notaio Szacvay e il consigliere Czernyus, von Kempen « ringrazia Iddio ». Trasferitosi dal campo dei vinti magiari a Vienna, si ebbe rallegramenti da ogni parte. Sedè alla mensa imperiale ed ebbe l'onore di parlare con l'arciduchessa Sofia, la quale, commentando la vittoria sulla rivoluzione, esclamò: « Avevo fatto più presto a rassegnarmi all'idea dell'eventuale perdita dei miei figli, che non alla vergogna di dover soccombere ad una banda di studenti ». Verrà giorno in cui l'onta del passato non sarà immeritabile ». Particolarmente preziosa l'amicizia della arciduchessa con Francesco Giuseppe, del quale da altra fonte sappiamo che nell'agosto del '49, poichè al quartier generale russo un sottotenente austriaco s'era rifiutato di mangiare con Görgey e con altri generali ungheresi prigionieri di guerra, dichiarò entusiasta: « Così voglio che siano i miei ufficiali! ».

Ma i signori ufficiali non facevano poi tutto per il puro e semplice amor di patria, risultando dal diario che il feldmaresciallo Haynau, nell'antimeriggio dell'assunto generale dell'Imperatore, conte Grünne, manifestò con grossolane parole il malcontento per la misera gratificazione riscossa: per lui, per il principe Windischgraetz e per il bano Jelacic, Sua Maestà aveva stanziato in complesso 400.000 fiorini. A festa, circa un milione e mezzo di lire. Nella vecchia Austria assolutista, il fare il proprio dovere di generale conferiva dunque diritto a speciale rimunerazione.

La maniera forte contro gli italiani

In tutto il periodo in cui il Kempen fu suo ministro di Polizia, Francesco Giuseppe ritenne che la maniera forte fosse la migliore per le provincie italiane perdute poi fra il '59 e il '66. Così mentre Haynau aveva istituito un milione e mezzo per la vittoria sugli ungheresi, il feldmaresciallo conte Wimpffen non si ebbe nemmeno una lode per la capitolazione di Ancona, avendo concesso gli onori militari all'intera guarnigione e la amnistia agli ex soldati austriaci passati al nemico. Soffocata la rivolta del '48, militari, gendarmeria e burocrazia si diedero, talvolta facendosi tra loro dei dispetti e sempre assillando gl'italiani, a risabilire l'ordine nel Lombardo-Veneto: ma al 6 di febbraio del 1853 (il Kempen era ormai ministro di Polizia) milanesi armati di pugnali improvvisati, lati con un lungo chiodo quadrangolare ed un manico di legno, assalirono il posto di guardia principale, accoppando sette uomini e ferendone quaranta. Francesco Giuseppe ordinò subito che un tribunale di guerra provvedesse a far giustiziare i responsabili, e due giorni dopo, con sei impiccagioni ed una fucilazione, s'incominciò ad ubbidirgli.

Al 18 dello stesso mese, a Vienna, il sarto Libényi tentava di ferire l'Imperatore all'occipite con un grosso coltello; sebbene quell'attentato a suo tempo abbia commosso l'Austria e fatto sorgere a Vienna, nel punto in cui avvenne, una chiesa espiatoria, il commentatore del diario di Kempen vuole lealmente annotare che, secondo informazioni del giornalista ungherese Kemenyi, pubblicate dopo la guerra in un giornale di Budapest, il sarto cercò di uccidere Francesco Giuseppe a motivo di una relazione amorosa che il Sovrano aveva con sua socella, la ballerina Mizi Langer. Poichè questo dettaglio al tribunale fu taciuto, otto giorni di distanza il Libényi saliva sulla forca, senza aver fatto confessioni. La vigilia, alle 10 di sera, s'era presentata a von Kempen la contessa Luisa Almásy, chiedendo che la lasciassero entrare nella cella di Libényi per indurlo a parlare: il capo della Polizia respinse la « pericolosa » proposta. Al 28 di febbraio partivano per Budapest altri quattro ungheresi destinati al loro boia, al 31 di marzo s'impiccava a Vienna un assistente del Politecnico, Rézard, del quale von Kempen si dice: « Sembra che abbia portato seco segreti nell'al di là ».

L'attentato di Felice Orsini contro Napoleone III — commesso a Parigi ed il 28 di aprile del '55, e conosciuto a Vienna appena l'indomani mattina — alla Corte austriaca apparve, sulle prime, una finzione politesca: non quando poi se ne ebbe conferma e si trasse di fingere compiacimento per la salvezza dell'Imperatore dei francesi, fu ricordato che il gusto di Libényi aveva lasciato indifferente Napoleone, sicchè al servizio divino indetto per ragioni di convenienza ebbe ordine di assistere il Gran ciambellano e nessun altro di Corte. Mai amato nel passato, Napoleone III fu amato dopo sempre meno. Nel '57 l'arciduca Albrecht, parlando con von Kempen, lo definì un avventuriero, e Francesco Giuseppe, nel '59, « un pessimo individuo, che poteva essere ritenuto capace di cose ancora peggiori » dell'accordo in quei giorni concluso tra Francia, Regno di Sardegna e Russia.

Francesco Giuseppe a Milano

Nella primavera del 1854, Radetzky — il cui governo in Lombardia sollevava a Vienna rauche critiche — arrivando nella capitale aveva detto al ministro di Polizia: « Bisogna dimilare del Piemonte; avremo certamente un serio scontro. In 18 giorni io sono in grado di concentrare i miei 45 battaglioni sul Ticino; dopo una battaglia, al sesto giorno saranno a Torino ». Ma nell'attesa di venire ai ferri corti col Piemonte, nel '56 Vienna volle occuparsi un poco delle sue provincie italiane e più tardi con anche sfoggiare benevolenza: senonchè, le amnistie concesse nel 1857 da Francesco Giuseppe, recatosi di persona a Milano, a Vienna furono commentate con ironia dagli arcimichi e con amarezza dai milanesi, uno dei quali, il feldmaresciallo conte Wimpffen, esclamò: « E' bene si sappia che quando l'Imperatore sarà ritornato da questa parte dell'Isonzo, gl'italiani mostreranno di nuovo la loro antica avversione ». Il principe Carlo Liechtenstein manifestò il parere che i risultati non avrebbero giustificato le ingenti spese del viaggio imperiale in Italia.

L'ultimo tentativo per ammansire il Lombardo-Veneto venne fatto affidandone il governatorato all'arciduca Massimiliano, nel quale il Kempen mai nutrì una fiducia eccessiva: nel 1859 gli era toccato di sentire, ad esempio, che a Costantinopoli emigrati ungheresi proponevassero di sopprimere Francesco Giuseppe, per proclamare lì d'Ungheria il fratello Max, più rispettoso delle loro tradizioni. E così, quando s'era trattato di mettere a fianco all'arciduca un certo maggiore come Hadik, il von Kempen non aveva voluto a dire proprio all'Imperatore che tale nomina non gli sembrava opportuna. Il Sovrano, capito il latino, arrossì ed esclamò: « Lei crede!... ». Ora è fuor di dubbio che Massimiliano sapesse della diffidenza verso di lui nutrita dal ministro di Polizia, giacchè incontrandolo si sforzò sempre di dar prova di sviscerato affetto per il fratello, come di sottomissione al capo della dinastia. Ma allorchè nel '57 divenne Governatore generale del Lombardo-Veneto, Massimiliano tentò con cento mezzi di sottrarre la sua polizia al controllo di quella di Von Kempen, che, anzi, fece sorvegliare: in quel beato tempo, la posta austro-ungarica — ubbidendo agli ordini di varie Istanze — apriva le lettere di italiani e le lettere di austriaci, le lettere di privati della Lombardia e le lettere di ministri viennesi. L'aiutante generale dell'Imperatore, esaminando con von Kempen, il progetto d'un organismo autonomo di Polizia elaborato per il Lombardo-Veneto, fece: « L'arciduca Massimiliano è pericoloso assai e ci frutterà ancora grandi seccature ». Comunque, nel '58 Massimiliano s'era reso conto della situazione in Italia al punto che ai primi di novembre telegrafò a Francesco Giuseppe essere lo stato d'animo pessimo: lui avrebbe ben tentato di rattoppare i buchi, facendo ogni possibile sforzo, ma i buchi, erano già troppi.

La guerra del '59

Francesco Giuseppe, insomma, tirava avanti in un ambiente di persone che, per ragioni di parentela, di rango o di simpatia, esercitavano su di lui influenze contrastanti e nocive; e così andò a finire che alla vigilia della guerra del '59, egli scrisse al ministro di Polizia la situazione interna del Piemonte matura per la catastrofe. Poi, scoppiata la guerra, avendo una volta il von Kempen osservato che a Vienna si deplorava la mancanza di notizie dal fronte, l'Imperatore tagliò corto esclamando: « Ne so forse io qualche cosa? Nemmeno a me dicono niente ». Quando fu lui sui campi dove si battevano italiani, francesi ed austriaci, si convinse *de visu* dell'impossibilità del destino; e ritornando a Vienna dopo la firma dell'armistizio, al ministro di Polizia disse in treno, che lunga riflessione e la evidenza della superiorità degli avversari e la perfidia dei prussiani l'avevano indotto a concludere la pace: « Tanto, aggiunse, la Lombardia la riconquisteremo e quanto al Veneto, per ora, lo proteggono le fortezze... ».

ITALO ZINGARELLI.

La nave del mistero

Ignoti lo scalo e la meta

Londra, 16 notte.

Una nave, la *Reclaimer* si accinge a salpare stanotte quasi alla chetichella dal porto di New Castle con una missione attorno alla quale si fa qui il massimo mistero.

Si sa che i membri dell'equipaggio hanno firmato i contratti di arruolamento a bordo della nave stessa, perchè nulla trasparisse circa lo scopo del viaggio. Si sa, in ogni caso, che questa nave effettuerà dei recuperi di bastimenti affondati lungo la costa fra l'Elba e Brest. Siccome appunto lungo questo tratto di costa è affondata la nave *Egitto*, il recupero della quale era stato iniziato dal disgraziato *Artiglio*, non si esclude la possibilità che il *Reclaimer* intenda assumere, in un modo piuttosto strano, la successione della nave italiana.

Di fronte all'emozione destata da questa partenza, e specialmente dal segreto fatto attorno ad essa, gli armatori hanno consentito a dire che in un primo periodo il *Reclaimer* tenterà il salvataggio della nave *Tabarin*; ma nulla hanno voluto comunicare circa i successivi lavori di recupero che il *Reclaimer* ha in programma. I contratti firmati dagli equipaggi sono tutti per un tempo indeterminato.

Nella Campania felice

I misteri di Caserta vecchia

CASERTA, maggio.

La visita al duomo e alle rovine di Caserta vecchia non è mancata prescritta negli itinerari turistici. Bisogna che il viaggiatore abbia delle speciali tendenze artistiche, perchè si rassegni a fare una rapida visita alla reggia vanvitelliana. Fredda e maestosa reggia dalla quale si esce con uno strano stringimento d'animo: opera piuttosto d'un folle Wittelsbach che d'un magnifico re, non sembra che nel cupo lusso guardato dal quarto grifi dorati abbia potuto dormire la santa Maria Cristina, e in quello ornato dagli alari silenzi il cavaliere magnifico, Gioacchino Murat. Questa gelida e fantomatica impressione deriva, forse, dal fatto che alla reggia vanvitelliana si giunge di colpo, da una pianura vasta e non felice, da uno stradone polveroso: tanta magnificenza vorrebbe una preparazione graduale, un passaggio innanzi a ville fiorite, innanzi a case civili. Ricordiamo d'aver visto in una vecchia edizione bodoniana i due progetti che Luigi Vanvitelli inviò al figlio di Elisabetta Farnese da Roma ove era architetto dei Sacri Palazzi. V'erano, nel modello, le quattro torri laterali e la cupola centrale; innanzi una rotonda di sei edifici curvi destinati alle guardie e alle truppe; ma, soprattutto, v'era innanzi alla reggia, una città monumentale costruita su pianta classica, a *decumani* e *cardines* tirati a fil di sinopia.

Insomma il viaggiatore frettoloso, cui le imprese di turismo hanno somministrato un concentrato di panorama napoletano della irrisoria durata di tre giorni, sosta piuttosto il bisogno di ritornare in riva al Tirreno, che di rimanere di qua del Volturno per ascendere le dolci pendici dei Preappennini in carco di ruderi.

Orizzonti

La visita a Caserta vecchia va fatta con un animo speciale. Prima di partire cercate di munirvi di qualche cognizione letteraria: Caserta, *casa erta*, così denominarono i Longobardi il Ducato di Benevento un pugno di case appollaiate su uno dei colli Tifatini intorno a una rocca, a due miglia dalla reggia vanvitelliana. Quando poi, caduto il Regno di Desiderio, Caserta fu contea dei Grimoaldi beneventani, sorse il Duomo, famoso per la ricchezza del suo stile misto in cui il gotico-normanno si accoppia all'arabo-siculo. Questo vi dicono la guida. E vi si vuole una bella fatica per arricchire queste cognizioni rudimentali, tanto l'ermo villaggio medioevale è fuori della società dei viaggiatori e, quel ch'è peggio, degli studiosi. Ma andiamo cauti. Chi in queste escursioni muove munito d'un bagaglio preliminare di nozioni storico-artistiche, essendosi fatta, dunque, una conoscenza fantastica del luogo, prova nel confronto tra la realtà e la fantasia il piacere di scoprire più intimamente, più durabilmente, la bellezza panoramica, o la bellezza del rudere, che è la più difficile a percepire.

Lasciate l'automobile a Caserta nuova, noleggiate una vettura o un cavallo, la *carrozzella* della Campania e di Terra di Lavoro, "elcolo che in campagna è un po' diverso, un po' meno comodo e pulito di quello usato in città, ma in compenso più agile. Certe cose non si fanno in automobile: un giro turistico, a intenti più artistici che sportivi, è necessariamente contemplativo: ora voi non contemplerete da una sfrecciante macchina. Ci spiegheremo: è assurdo percorrere a quaranta o a cinquanta chilometri all'ora una via al termine della quale un bisogno spirituale o la convenzione vi costringerà a sostare in contemplazione di un panorama o di un monumento: il paesaggio è continuativo; si sviluppa dalla landa al giardino, si estende, si dilata e l'occhio che ne segue il movimento intende di più la sua bellezza. Ricordate il *Viaggio in Italia* di Goethe? ricordate come egli descrive la strada da Roma a Napoli e lo sviluppo dall'arido pianoro romano alla Campania felice?

Dunque, per prepararsi una buona contemplazione è indispensabile la *carrozzella*: un cocchiere magro, baffuto, imberrettato; un cavallino sgualingo e cocciuto, tutto nocche e ritorzoli, fatto con l'accetta dello spaccalegna, per sgambettar pei vitigli dei campi e metterai al trotto per le vie di montagna. Si passa rapidamente pei villaggi di Casolla e di San Pietro *ad montes* ove è un convento che in tempi longobardi fu dei benedettini.

Per la via, quando comincia l'erta coi suoi *tornanguti*, ci viene il desiderio di sgranchirci le gambe: eccoci, dunque, a camminare accanto al cavallino, che procede con passo agile, e al cocchiere che a strade e a frustate nelle gambe si studia di fargli evitare le pietre troppo grosse o i fossi troppo profondi. Ma a mezza costa ci si rivela sul cuscino e si comincia a dare un primo sguardo all'orizzonte che si slarga. Un nido di case grige dai tetti spioventi, dominate da due torri e da una cupola ottagona che a prima vista sembra a tamburo: ecco Caserta vecchia annidata a sommo del colle. Ma giù, innanzi all'Esculiale napoletano, ecco il tappeto verde della Campania felice: la primavera dà un tono acuto e ricoglitore alle vegetazioni; qua e là si staccano zone gialle, zone rosse, zone quasi viola. La nostra anima artificiale di cittadini, innanzi a questa policromia campana, ci richiama alla memoria i colori crudi di certe pitture impressionistiche in cui un prato di trifoglio o un campo di grano sono interpretati da un colpo di paletta. Questo tappeto dai colori vivaci ondeggia lontano, si fa vago, impreciso, sfuma nel grigio e nell'azzurro fino a un punto in cui sentiamo che è mare, l'aperto, il dolce Tirreno popolato d'isole: ma a sinistra, tra i colli napoletani, emerge il nostro Vesuvio, nume tutelare, nume castigatore.

Casa erta

Il cocchiere parla dei prezzi della canape e della crisi. Che crisi? avanza a destra, sull'orizzonte un battaglione di cumuli candidi e sodi che sembrano sorgere dal Volturno borbonico e voler coprire Capua longobarda. Ah! la casa del Fieramosca col suo bel portale quattrocentesco! con quale animo si sale alla rocca vasserianal ammantiscono le ombre degli uomini d'arme del Rinascimento e degli ultimi signori borbonici che si levarono dal Volturno per andare a pagare a Gaeta parecchi secoli di tradimenti.

Su questo colle la tradizione pone il luogo di Satricola, città osca che esisteva già quando giunsero sulle rive del Tirreno Enea e i suoi Teucri. Qui, dunque, sarebbe stata combattuta la famosa battaglia tra Valerio Corvo e i Sanniti. La piccola repubblica campana fu presto annoverata tra le colonie romane. Furono i longobardi che la munirono e le dettero il nome di *Casa erta*. Nel nono secolo la contea longobarda fu data in signoria al vescovo Landolfo sotto i cui successori, nel decimo secolo, la città episcopale accolse i profughi di Sessuela e Galazia distrutte dai Saraceni. Nel successivo periodo, quando il Principato longobardo di Capua cadde in potere dei Normanni, la contea di Caserta divenne feudo della corona. Il duomo fu costruito verso la metà del secolo decimosecondo, nel medesimo periodo in cui furono costruiti i duomi di Gaeta e di Amalfi. Nel secolo decimosesto venne costruita l'abside che, infatti, è di un gotico più maturo.

La poesia di Caserta vecchia è tutta fatta di colore e va integrata col sentimento. Gli storici segnalano il suo duomo come uno dei maggiori documenti di stile misto. Infatti leggendo le pagine dello Schulz e del Bertaux vediamo che la loro passione scientifica è tutta tesa a vivisezionare le rovine e i monumenti di questa antica rocca per misurare la concorrenza del gotico-normanno con l'arabo siculo, del bizantino col normanno. In verità, questa cittadurza episcopale abitata da trecento pastori ci conquista col singolare tono del suo grigio: grigio che è quello dell'armese di guerra deposto dai cavalieri di Osmondo Drengot; grigio che è quello delle rocche longobarde fatte scure dalle intemperie e dal fumo dell'olio bollente scagliato sugli elmetti dei guerrieri di Sergio e Cesario, duchi napoletani. Città deserta, evacuata, sopravvissuta: qualche piccola casa ha un portale largo, elegante, signorile; una viuzza che mena in piazza del duomo passando sotto l'arco acuto del campanile ha il colore romanico delle tragedie millecinquecentotrenta. Se le anime ingenue di un Pellico e di un Grossi avessero trascorso una stagione in questa rocca, forse il loro romanticismo fiacco si sarebbe ringiovanito, al calore di questa pietra supersulle.

Bisogna analizzare i sentimenti che ci sorprendono innanzi alla facciata del duomo, che una misteriosa epigrafe in caratteri longobardi vorrebbe attribuire a un architetto Erugo che operò sotto un vescovo Nicola nel 1153. Stile misto, in fondo, significa stile ibrido: nè gli ingenui artefici del Duecento avevano tanta potenza di personalità da poter fondere stili opposti come il gotico e il moresco. Infatti, il piacere che si ricava dalla contemplazione di un siffatto monumento non è quello sereno e pacato che offre l'opera d'arte, rigorosamente armonica per sua natura. Dove questo duomo palesa il contrasto stridente fra le mentalità coloristiche e decorative dei musulmani di Sicilia, e lo spirito geometrico e razionale dell'architettura gotica, suppliscono con la rievocazione immediata delle migrazioni e delle lotte di cui quei contrasti sono segni evidenti.

Poesia della pietra

La cupola ottagona, il campanile, la facciata, sono costruite in pietra da taglio a scacchi alterni grigi e giallastri. Le tre porte della facciata, le finestre del campanile associano liberamente il moresco arco a ferro di cavallo, il gotico acuto e il romanico tondo. L'interno, secondo il piano delle basiliche gotiche, è diviso in tre navate parallele, separate da due file di nove colonne. Queste diciotto colonne, esempio di architettura frammentaria, furono asportate al tempio di Giove Tifanino che sorgeva poco lungi: molte sono ineguali non solo per l'ordine, che è dorico e corinzio, ma anche per lunghezza, tanto che qualche base è stata elevata più delle altre. I due colonnati danno all'interno una spiccato colore romanico, mentre l'ambone coi suoi mosaici a veri colorati ci richiama allo stile moresco. Ma l'austera severità della linea gotica è meglio contrastata dalla maravigliosa cupola che con i suoi archi intersecati, i suoi rosoni istoriati, le sue finestre palesa una ricchezza e una sapienza di decorazione ignote allo spirito che aveva concepito il grave equilibrio gotico.

Gotico-normanno? questa definizione lascia perplessi, non come l'altra, arabo-siculo che associa molte armoniosamente residui d'arte classica, di decorazione bizantina a un'arte sviluppatissima come quella moresca. Dove avevano appreso l'architettura gotica i guerrieri di Osmondo Drengot e degli Altavilla? Essi venivano direttamente dalla Normandia dove da poco erano giunti dalla penisola scandinava. In verità, sotto la denominazione di architettura normanna va inteso nell'Italia meridionale uno stile importato piuttosto dai grandi ordini monastici che avevano ancora in mano tutti i rami dello scibile.

Altro mistero è la grande influenza moresca palesata dalla decorazione e dall'architettura del duomo di Caserta vecchia. Mistero inaricato, se si pensa che lo Schulz sostiene essere il duomo di Caserta precedente a quello di Amalfi: come questa fortezza longobarda avrebbe sentito il fascino dei musulmani di Sicilia prima della repubblica marinara?

Queste pietre vivono: dalla corona normanna passarono in dominio dell'ammiraglio anglosono Guglielmo di Bellomonte; poi da Rouffredo Gaetano nelle mani dei Della Ratta, che hanno magnifico sepolcreto nel duomo. Infine l'ebbero gli Acquaviva d'Aragona e poi i Gaetani di Sermoneta dai quali l'acquistò Carlo III nel 1750 per fondarvi la sua reggia e la sua capitale. Guardate ora come vivono e come parlano questi ruderi grigi e come tace laggiù quel giallo palazzo.

ALBERTO CONSIGLIO.

Un nuovo gigantesco aeroplano

Londra, 16 notte.

Si apprende che è quasi pronto un gigantesco monoplano, destinato a battere il record mondiale di distanza senza scalo di circa 7000 chilometri, detenuto da Costes e Bellonte che, come è noto, volarono da Parigi alla Cina. Il monoplano ha un'apertura di ali di 70 metri e potrà portare a bordo 35 ettolitri di carburante.

POSTA DI ANCONA

Tutti allo stadio — Sobborghi sovversivi — Il fievito della guerra e del Fascismo — La nuova civiltà

ANCONA, maggio.

Comincia ormai ad essere parecchio lontano il tempo in cui pochi giovinetti del popolo si radunavano nella vecchia piazza d'armi, al Piano San Lazzaro, abbandonando, per giocare le prime partite di foot-ball, i circoli repubblicani e socialisti, ai quali erano iscritti. Essi non intendevano allora nessuna maglia, giuocavano alla sfrenatezza, le porte della difesa erano segnate appena da due pietre, cani goal era accolto e salutato con irruenti, scomposte grida; raramente le partite non si concludevano con qualche scazzottata; ma infine fu passione per lo *sport* e nata proprio qui, nelle borgate più umili, nelle zone più popolari e meno educate, alla periferia della città. Nessuno, a quei tempi, avrebbe osato sognare dei campi chiusi, delle società sportive, guidate e dirette da elementi civili; e tanto meno della sensibilità, dell'orgoglio sportivo nelle varie classi del cittadini. Egli è che lo sport era allora una faccenda da ragazzi; e chi vi si appassionava, chi vi si cimentava, non poteva essere che popolo, gente borghigiana, scanzicata, e, conseguentemente, sovversiva.

Storia di ieri, storia quasi si vorrebbe dire mitica. Ma qualcuno lunedì scorso non ha potuto, vedendo la città che affluiva tutta, aristocrazia, borghesia e popolo, verso il nuovo magnifico campo sportivo del quartiere adriatico, dove si sarebbe svolta una importante battaglia tra la squadra locale ed un compatto « undici » forestiero, il Bologna, non ha potuto, dico, fare a meno di ricordare quei tempi; tanto diversi dagli attuali, che un paragone, un raffronto è persino impossibile. Chi avrebbe mai pensato infatti dieci, undici anni fa, che il popolo anconetano, così convulso e ribel

In taxi aereo
sulle isole Borromee

STRESA BORROMEO, maggio.

I signori meccanici, fiaccherai e cicerroni d'ogni specie con le loro costume offerto di servigi sono più noiosi delle mosche di luglio; ma uno mi propone gentilmente: «Taxi-aereo, signore?». «Mai sentito nominare. E dove si trova?». «Al Lido, in dieci minuti arriviamo».

Seguo la guida che procede *lento pede*. Molle e morbida è l'aria del lago: genio frivolone non c'è. Avremo tempo a tutto, pensano gli stresiani e lemmi percorrono questo stupendo corso Umberto che ville sontuose e alberghi imponenti fiancheggiano da un lato, e dall'altro, verso il Lago serenissimo che già Virgilio chiamò «Massimo», giardini in fiore due mesi all'anno.

L'idroscalo è festoso di colori e di luci. Sotto il capanno riposa con solennità l'enorme farfalla del «Gran corsaro» capace di undici passeggeri. Ma altri tre idropiani, a due e a quattro posti, posano sull'acqua dolci con leggiadrissima indolenza. Sembrano giocattoli di lusso e sono i famosi «taxi-aerei».

Regnanti al Lido

La Società — che l'Ente Turistico Provinciale, sorto per iniziativa di sua eccellenza Baracco, Prefetto di Novara, sovvenziona — fa servizio bigiornaliero tra Stresa e Varese ed a giorni farà scalo regolare anche a Como. Chi però voglia recarsi ad una delle Borromee od in un qualsiasi punto della digradante riviera non ha che da dir dove si pilota. Pagando il dovuto — tanto per chilometro — sarà servito, lui quale in città con le automobili pubbliche.

Prossimo all'idroscalo è il «Lido Stresa» dove gli operai si danno da fare ad erigere le variopinte cabine. Sulla grigia purissima sabbia c'è già a quest'ora presa del mattino qualche bagnante che si crogiola al sole. Tutti stranieri, si capisce, secondo i quali, essendo l'Italia il Paese solare per eccellenza, si possono ben fare i bagni anche ai primi di maggio. Riconosco fra gli altri i due sposini tedeschi, entrambi giovanissimi, biondi e occhialuti, miei compagni di viaggio da Torino a qui. In treno hanno sempre mangiato cioccolatini senza scambiarsi una parola. Ora invece l'omino si diverte a lanciare sassolini sul mal difeso dalla sottile maglia e immodesto seno della moglie. Che tutta si piace del gioco e ride a bocca aperta e gola piena.

Più in là è un vasto spiazzo verdeggiante dove le cabine non avranno tetti: sistema primitivo ma ottimo per cure elioterapiche. Un gigantesco bagno galleggiante, con cabine tutt'attorno, ha due piscine per i nuotatori inesperti, l'una per i bimbi, per gli adulti l'altra. Sul vertice di un trampolino a quattro piani svetta una bandiera che il vento soffia e il sole illumina. Da lontano risponde quasi a ricambiare il saluto un'altra bandiera issata sull'altissima pennone del fantastico giardino d'Isola Bella.

Sinfonia di motori e di onde

Ma l'ingegnere Fanelli, valoroso pilota da ricognizione in guerra ed ora direttore dell'idroscalo, dà l'ordine di partenza. Il pilota Parietti, ultradecorato anche da bombardamento, è già al suo posto di comando. Infilano i caschetti e saltano dalla breve pedana nella capace carlinga (oltre al sottoscritto c'è la signorina Capucci, figlioia del vicepodestà, appassionata aviatrice che s'è assunto il compito di illustrarmi il panorama che godremo dall'alto) mentre due soldati della Regia Aeronautica mettono in movimento l'elica.

Le ali luccicano l'acqua immota e l'«idro» parte lanciando la sua fragorosa canzone. Cento metri strisciа sullo specchio azzurro del lago, poi s'innalza indugiando ora a destra ora a manica, finchè raggiunta la quota giusta, punta, freccia infallibile, su Isola Bella. Qui si abbassa per lasciarci ammirare le dieci superbe terrazze ariose costruite sulla naturale piramide del luogo, poi risale alto per ridiscendere subito a pelo fino ad una cinquantina di metri da quell'alveare pittoresco e doviziosо di aggregiasti colori ch'è l'isola dei Pescatori, quindi raggiunge il centro del Lago, di dove emerge il folto cespuglio verde dell'isola Madre, sorvola l'«Isolino» e prende acqua di fronte la bianca Dallanza. Ora cavalca alla volta di Stresa che appare veramente, come dice il nome — anfiteatralmente Stresa —, una sinuosa splendente striscia di terra tra il Lago e la collina dominata dal fiabesco Mottarone; quasi allora le cime dei più alti alberi di Roddo, si piega su Baveno romana, poi sale — alato cavallo impennato — ad altissima quota a rincorrere le vaganti nuvolette, pallidi fiori del cielo, vira veloce per il ritorno.

A forse duecento metri dall'idroscalo precipita elegante e preciso, ritocca finalmente l'acqua che, per l'urto audace, spuma in bellissime onde ricadenti come enormi goccioloni temporaleschi, e fra il rombare della verticosa elica e dell'infaticato motore e della schiaffeggiate acque, si sospingo sulla molle calda arena, dove posa la snella bellezza del suo lucido corpo.

Ringrazio la mia gentile compagna di volo per le informazioni senza dubbio interessantissime che mi ha dato durante il viaggio: soltanto che non saprei ripeterle perchè il furioso motore mi ha impedito di sentire anche una parola.

Il paese della felicità

Bella ed a suo posto questa modernissima organizzazione idroserea in Stresa sportiva e turistica.

Vicino sono le cave di granito di Ezzano, e monti glabri e tormentati da picconi e da mine testimoniano la rude fatica dell'uomo. Imminenti le frazioni di Binda e Vezzuso che fornicano a tutto il mondo i famosissimi ombrelli. Ma Stresa è linfa e signorile, oasi di gioia e di lutini ozi gentili. La gente umile è tutta dedita all'industria alberghiera: camerieri, domestici, cuochi. I ricchi sono talora magari uomini di lettere e sempre di sport. Le locali gare di tennis e di golf hanno ormai fama internazionale, e qui anni fa italiani e czecoslovacchi si sono disputata la Coppa Davis. Il campo sportivo, piccolo ma attrezzato alla perfezione, tra il 25 settembre e il 4 ottobre diventa teatro del grande Concorso ippico internazionale, fatica e successo particolari dell'on. Carlo Bialle e del colonnello Cigala. Concorrono amazzoni e cavalieri di tutta Europa; brillantissime *équipes* di ufficiali difendono con cavalleresca e virtuosa audacia i colori delle proprie bandiere. Soventi S. A. R. il Principe di Piemonte onora le gare della sua presenza augusta.

— Qui a Stresa — mi dice l'intelligente e attivo podestà barone Ferdinando Basile — non vi sono poveri nè disoccupati. Il clima è ottimo ed i medici non hanno modo di lavorare. L'ampliamento della zona comunale, che, riunendo amministrativamente al paese i piccoli comuni limitrofi e le Isole, gli ha pure restituito l'antico nome di Stresa-Borromeo, ha anche economicamente giovato alla popolazione. L'antica Unione dei pescatori dell'Isola omonima ha ora — dono del Borromeo — un magnifico incubatoio, attrezzatissimo stabilimento idrogenico per la coltura delle uova dei pesci che sono trote, salmerini, agoni e coregoni. Ogni anno, a fine febbraio od ai primi di marzo, centinaia di imbarcazioni pavesate recano il carico di diecine di milioni di avannotti che vengono immersi nelle acque. Il sacerdote benedice le vasche colme che calano nel Lago, mentre tutto il popolo grida festante: «Crescite et multiplicamini». La Provvidenza ha sempre esaudito quel voto.

— Paese felice: popolo senza storia...

— Eh no! C'è la storia... delle Scuole e quella dei treni. Le Scuole elementari debbono essere ampliate e rimodernate. Poi bisognerebbe creare quella degli albergatori e degli addetti alla mensa, se non si vuole che i ragazzi stresiani per impratichirsi nel tradizionale mestiere continuino a recarsi all'estero.

Ferrovie e autostrade

— Quanto alle ferrovie — continua il podestà — attendiamo la completa elettrificazione della Milano-Domodossola, così il viaggio dal capoluogo della Lombardia a qui che adesso è di circa due ore, si ridurrebbe a poco più di una. Aggiunga ancora che, per quanto riguarda le comunicazioni con Torino e con la vicinissima Novara, gli orari sono molto infelici. Grandi passi invece si sono fatti per le strade automobilistiche. Fra due mesi al più tardi sarà inaugurata la strada lunga circa dieci chilometri detta delle Due Riviere perchè congiungerà il Lago Maggiore a quello d'Orta. Intanto si lavora alla modesta ma in suo genere perfetta autostrada che andrà tutto lungo il Lago, da Ferriolo, frazione di Baveno, a Fondo Toce, frazione di Pallanza. A questo proposito oso dire che le nostre strade non temono il confronto con le più celebrate fra le straniere. E quei di fuori lo sanno e vengono da noi: inglesi, tedeschi, svizzeri, francesi, olandesi tra aprile e giugno; americani tra luglio e agosto. Gli italiani preferiscono i mesi di settembre e d'ottobre, ma il loro numero è ancora troppo scarso. E' possibile dare la preferenza a Paesi stranieri dopo aver visto questa terra benedetta?

E il cameriere Basile fa un gesto ampio come per abbracciare tanta magnificenza di cose create.

Sul Lago che sembra ora lo specchio stesso del cielo dardeggia con voluttuosa violenza l'ilare sole di mezzogiorno.

G. A. AVENATI.

Orazi e Curiazi in lotta a Stradella

Stradella, 16 notte.

Da vario tempo, alla frazione Spettina di Belfolia, fra le famiglie Cassinari e Brugna non regnavano buoni rapporti a causa di rancori sorti per futili motivi.

Ieri, i fratelli Massimo, Cirillo e Lessero Brugna, incontrato il Cassinari Domenico, dopo un breve e vivace scambio di parole, lo aggredivano e lo percuotevano brutalmente, causandogli gravi lesioni al capo e sul corpo, guaribili in un mese.

In aiuto del Domenico accorrevano poco dopo i fratelli Pietro e Cesare, i quali a loro volta venivano animosamente affrontati dai fratelli Brugna. Nella colluttazione i fratelli Pietro e Cesare Cassinari hanno riportato lesioni varie, guaribili in 15 giorni.

Nozze d'oro a San Germano Chisone

Pinerolo, 16 notte.

Circondati da una numerosa schiera di nipoti, i coniugi Vincen Giovanni, d'anni 72, e Teresa Margherita, d'anni 79, residenti a San Germano Chisone, hanno celebrato le nozze d'oro. I due arzilli vecchi, che da 50 anni sono uniti in matrimonio (la celebrazione fu rinviata causa gravi lutti famigliari) furono festeggiatissimi dalla intera popolazione.

La "522" ha appena un mese di vita. Lanciata dal Salone automobilistico di Milano, essa corre già in ogni paese; si è imposta all'ammirazione della più severa critica tecnica dell'automobilismo internazionale; soddisfa ad ogni esigenza dello sportivo, del professionista, della signora; ha già vinto nella gara dell'eleganza e della corsa:

Concorso d'eleganza (Nervi) - Gruppo XX. 1° Castelotto Royal **FIAT 522**

Coppa dei Due Passi (Genova) - 1° assoluto: Dino Tardini su **FIAT 522**

Col 15 Maggio si è iniziata la consegna anche della "522 L" (berlina e torpedo), cioè del tipo allungato, a 6-7 posti. È la 6 «cilindri» famigliare per eccellenza, ad un tempo elegante pratica ed economica. Ampia e comoda, pur conservando le migliori caratteristiche di maneggevolezza e brillantezza di marcia (100 km. all'ora), può trasportare fino a 7 persone. Lo chassis è in tutto analogo al modello «522 C»: la sola differenza sta nelle maggiori dimensioni.

Le caratteristiche generali e di dettaglio della "FIAT 522" sono tali da poterla presentare, in tutti i mercati del mondo, come la macchina migliore a questi prezzi:

MOD. 522/C (5 posti)

BERLINA	L. 26.900
CABRIOLET ROYAL	» 32.600

MOD. 522/L (6-7 posti)

TORPEDO	L. 28.000
BERLINA	» 28.600

Paraurti, accessori d'uso - 5 visite gommate

Prezzi franco Filiali Fiat Italia.

Rivolgersi per schiarimenti e prove — senza alcun impegno da parte del richiedente — a qualsiasi Filiale o Concessionario Fiat.

USATE SEMPRE PEZZI DI RICAMBIO ORIGINALI FIAT

Taluni affermano che la pubblicità snaturisce la loro serietà, svaluta i loro prodotti... Sono gli IMBOSCATI DELL'ECONOMIA NAZIONALE che tentano di mascherare la loro impotenza. Ad essi rispondono LE PIU' GRANDI CASE, I PIU' APPREZZATI PRODOTTI.

I PROCESSI

La cessione delle opere dell'ingegno e una interessante sentenza della Magistratura del Lavoro

Milano, 16 notte.

La Magistratura del Lavoro presso la Corte d'Appello, presieduta dal comm. Ranelletti, ha emesso una importante sentenza, che sanziona norme in materia di cessione di opere dell'ingegno, e in sede fallimentare.

Il maestro Ravasini aveva ceduto alcune sue canzoni alla Casa musicale Orfeo. Caduta questa in fallimento, il curatore si era rifiutato di restituire all'autore la libera disponibilità delle sue opere, sostenendo essere in facoltà dell'amministrazione fallimentare, il conservare alla massa, o all'eventuale concordatario del fallimento, l'attività, che era rappresentata dalla proprietà di musica: e ciò, pur prescindendo dal provvedere alla immediata pubblicazione e divulgazione delle opere, che, per loro natura, avevano carattere di attualità.

Nel giudizio, la difesa dell'amministrazione fallimentare ha mantenuto tale tesi, aggiungendo che, comunque, il contratto di cessione non poteva considerarsi risolto, fino a che non fosse trascorso il termine di tre anni, previsto dalla legge sul diritto d'autore, come quello necessario, in caso di mancata esecuzione dell'obbligo del cessionario di pubblicare l'opera, perchè il contratto si risolva di pieno diritto.

La Magistratura del Lavoro, con detta motivazione, ha accolto la domanda dell'autore, dichiarando risolto, per colpa dell'amministrazione fallimentare, il contratto di cessione, e riconoscendo il diritto del cedente al risarcimento dei danni.

Nell'interessante sentenza sono stati sanciti importanti principii in materia. Il curatore del fallimento di una casa editrice può bensì mantenere alla massa, la proprietà di opere dell'ingegno, cedute dall'autore; ma, più ciò fare, deve dare adempimento integrale e immediato agli obblighi del cessionario: primo, quello della divulgazione dell'opera. Non è invece concesso al curatore di dilazionare l'esecuzione del contratto, subordinandola all'eventuale conclusione di un concordato: e ciò, specie quando le opere cedute abbiano carattere di attualità.

Il termine di tre anni, che viene stabilito dalla legge solo per l'ipotesi che un termine diverso, e minore, non sia stato stabilito dalla volontà delle parti, o non risulti implicito, per il carattere delle opere da pubblicarsi.

Consiglieri esperti per la causa sono stati, per l'autore, il signor Guido Carlachini; per il fallimento, l'avv. Mario Segre.

La condanna di quattro donne e di un uomo per cattività irriducibile

Cuneo, 16 notte.

Nell'agosto del 1930, una violenta rissa si è svolta, in quel di Revello, tra il contadino Bernardo Ghilardo di 56 anni e quattro donne del luogo.

Passando accanto a tale Margherita Garnero di 52 anni, il Ghilardo aveva borbottato alcune parole. La donna, che era in compagnia di tale Margherita Bestero chiedeva immediatamente spiegazione al Ghilardo di quanto mai avesse detto, avendo ragione di credere che il borbottio di lui fosse a lei diretto. La spiegazione alla Garnero veniva sotto forma di una violenta bastonata al capo, che il Ghilardo le vibrava con un pezzo di legno raccolto lì presso. Accorrevano allora a prestare man forte alle due donne, una figlia della Garnero, Margherita, e la nuora Perrous. Le quattro donne iniziavano una nutrita sassaiola contro il Ghilardo, il quale, solo contro tanto furore, era costretto infine a battere in ritirata, accompagnato esso inoltre i fischi dei sassi con epiteti ed ingiurie. In tal modo, il fatto veniva poi raccontato ai carabinieri, i quali denunciavano all'Autorità giudiziaria le quattro donne ed il Ghilardo.

Quest'ultimo è comparso in Tribunale, imputato di lesioni; le quattro donne, imputate di ingiurie per avere offeso l'onore e la reputazione del Ghilardo, e per avergli scagliato contro sassi producentigli varie ferite.

All'udienza, gli imputati, difesi dagli avvocati Motta e Lombardo, poco è mancato non ripetessero la scenata del 29 agosto 1930. Le quattro donne, irreducibili avversarie del Ghilardo, hanno investito quest'ultimo con tali argomentazioni, che il disgraziato contadino ha dovuto riconoscere, ancora una volta, la loro superiorità, almeno nel campo dell'eloquenza.

A ristabilire l'equilibrio ha, però, pensato il Tribunale, che ha ritenuto tutti gli imputati colpevoli dei reati loro ascritti, tranne la Bertero, ed ha condannato perciò il Ghilardo a 20 lire di multa; le due Garnero, madre e figlia, rispettivamente a 100 e 66 lire di multa; e la Perrous a 100 lire di multa. Ha assolto invece la Bertero.

Uccide un cacciatore
viene assolto per insufficienza di prove

Alessandria, 16, notte.

Davanti la seconda sezione del nostro Tribunale penale, si è svolto il processo a carico del contadino ventiquattrenne Ernesto Gallarato, da Montechiaro, il quale doveva rispondere di omicidio colposo. Secondo l'accusa, il Gallarato, il 2 Settembre scorso, in una battuta di caccia che veniva compiuta nell'Alto Monferrato, spianava il suo fucile contro uno stormo d'uccelli e... colpiva invece, alla tempia destra, il cacciatore Bernardo Pioppo, che, pur soccorso sollecitamente spirava poco dopo per emorragia cerebrale.

I giudici hanno accolto la tesi della difesa, rappresentata dall'avv. Bisio, ed hanno assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Nove anni a un applicato di segreteria
che aveva sottratto 110 mila lire

Bologna, 16 notte.

Al nostro Tribunale è terminato oggi il processo contro l'applicato di segreteria Luigi Fagno, addetto al Regio Istituto Superiore di Agraria. Il Fagno, imputato di appropriazione indebita, falso e furto, per la somma totale di 110.000 lire, è stato condannato a 9 anni e 3 mesi di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale e 1500 lire di multa.

Le condanne per le truffe alla "Mobiliare,,

Roma, 16 notte.

Questa sera, alle 18.30, la nona Sezione del nostro Tribunale ha pronunciato la sentenza nel processo a carico del comm. Alvaro Marinelli, prof. Luigi Migliorino, grand'uff. Cesare Faria, conte Romeo Bernardini, rag. Fernando Meriggioli e dello contabile Ebe De Fazi, tutti quanti chiamati a rispondere del dissesto della Banca Mobiliare e delle altre Banche ad essa create e rilevate dai Marinelli.

Da 13 anni di reclusione
ad uno di detenzione

Il Tribunale, con la sua sentenza, ha dichiarato il Marinelli responsabile di quasi bancarotta fraudolenta continuata, ai danni della Banca Mobiliare, del Banco Mercantile di Civitavecchia, del Consorzio Italiano Banche Regionali, della Società Commissionaria Italiana e della Società Italo-Russa Inoltre, di appropriazione indebita qualificata continuata, di valore molto rilevante, di falso in warrants e di truffe continuate, aggravate con warrants falsificati; nonchè di bancarotte semplici, in relazione ai fallimenti della Banca Mobiliare, del Banco Mercantile e degli altri istituti.

Il Migliorino Luigi è stato ritenuto responsabile di correità nei reati di quasi bancarotta fraudolenta continuata, di appropriazione indebita qualificata, di valore molto rilevante; e di distinte bancarotte semplici. Il Romeo Bernardini è stato, a sua volta, dichiarato responsabile di correità, con Alvaro Marinelli e Luigi Migliorino, nei reati di quasi bancarotta fraudolenta continuata, di appropriazione indebita di valore molto rilevante e di distinte bancarotte semplici.

In conseguenza, la sentenza ha condannato l'Alvaro Marinelli a 13 anni, 1 mese, 15 giorni di reclusione e lire 23.366 di multa; il Luigi Migliorino a 6 anni, giorni 5 e lire 16.386 di multa; il Romeo Bernardini a 4 anni, 6 mesi, 5 giorni e lire 4485 di multa; il Meriggioli e il Faria ciascuno ad un anno di detenzione, mentre la contabile Ebe De Fazi è stata assolta per insufficienza di prove.

Gli imputati sono stati poi condannati al risarcimento dei danni verso le parti civili: Banca d'Italia, Banca Mobiliare, Banco Mercantile, Consorzio Banche Regionali, Società Italo-Russa, Società Commissionaria, Banca dell'Umbria, Banco Emiliano Romagnolo e Banco Maxwuechi.

La sentenza ha dichiarato, infine, condonando un anno di reclusione al Marinelli, al Migliorino e al Bernardini, nonchè le intere multe, ordinando la scarcerazione del Cesare Faria e del Fernando Meriggioli, per avere già scontato la pena; e della Ebe De Fazi, perchè assolta.

Un precedente: il processo Canonia

La sentenza odierna ha posto fine, in questo primo grado di giudizio, ad un processo che, per la mole, per le difficoltà delle indagini e per il tempo che ha occupato la Magistratura giudicante, ha trovato nelle cronache giudiziarie riscontro soltanto nel processo Canonia. Incominciato, infatti, il 13 febbraio 1930, esso è durato complessivamente 15 mesi. Il processo ha subito parecchi giorni di sospensione, soltanto per le feriè estive: 21 sono così venute, in Tribunale, ben 171 udienze, alcune delle quali assai movimentate.

Il solo interrogatorio dell'imputato principale, il Marinelli, con le contestazioni alle quali egli ha dovuto rispondere, è durato una quindicina di udienze. Nè Marinelli si è limitato ad esporre verbalmente le sue ragioni di difesa perchè, all'interrogatorio orale, egli ha fatto seguire ben 30 memoriali dattilografati, comprendenti migliaia e migliaia di pagine.

Per gli interrogatori degli imputati, sono occorse tutte le udienze dei mesi di febbraio, marzo, aprile e maggio. Hanno fatto seguito, nei mesi di giugno, di luglio e di agosto, le parti lese, oltre trenta; e, nella ripresa, dopo le feriè estive, sono stati interrogati circa 70 testimoni.

Soltanto ai primi del gennaio scorso si è potuto iniziare la discussione, alla quale hanno partecipato 25 oratori, fra parte civile e difesa. I soli difensori di Alvaro Marinelli, gli avvocati Achille Tommasi e Adelino Nicolai, hanno parlato complessivamente per 12 udienze, cioè per circa 50 ore.

Il Pubblico Ministero cav. Ferando ha pronunziato una serrata requisitoria, che ha occupato, pur essa, sei udienze.

Poichè, in questo massiccio processo, tutte le proporzioni sono state fuori del comune, così anche il Tribunale, presieduto dal comm. Zuccone, per pronunziare la sua sentenza, ha ritenuto necessario disporre non meno di dieci giorni.

La figura del protagonista

La figura principale nel processo, di colui, cioè, che ha imbastito questo fantastico mulinello bancario, è stata, come si è detto, quella di Alvaro Marinelli, il modesto impiegato delle Ferrovie dello Stato, ad Ancona.

Trasferitosi a Roma, questi aveva iniziato la sua carriera commerciale facendo il rappresentante di una casa di salumi, per conto di altri prima, e poi per conto proprio. Egli ha dovuto, forse approfittando delle oscillazioni dei prezzi della moneta, a causa della guerra, e della situazione creatasi nell'immediato dopo-guerra, guadagnare molto, se ha potuto mettere il nonzolo, a suo riguardo, non in senso dispregiativo, di «re dei banchi». Era entrato, poi, a fare parte dei Magnazzini Generali di Romagna, diventandone ben presto il presidente; ma in seguito, a causa di alcuni con il vice-presidente comm. Morelli, che lo aveva costretto a dimettersi per la sua poco corretta amministrazione, il Marinelli aveva fondato il Banco Mercantile ed i Magazzini Generali di Civitavecchia.

E' stata questa la sua creatura primogenita, alla quale ha fatto seguito la Società Commissionaria Italiana, la Genova dell'Istria, la Società dei Forestaggio Pecorino.

Dopo avere tentato di dare, inutilmente, e con l'appoggio del Bernardini e del Migliorini, la scalata al Banco di Roma, si era impossessato della Banca dell'Umbria, che gli era servito ad introdursi nel mondo bancario.

Dopo l'acquisto dei pacchetti azionari della Banca Immobiliare, della Banca Emiliana Romana, della Banca Agricola Toscana, del Banco di Credito e Risparmio di Arezzo, della Banca Popolare di Campobasso, della Società Italo-Russa, l'ex-impiegato alle Ferrovie aveva assorbito, poi, la Cassa Rurale di Ferentino e la Cassa di Risparmio e del Credito di Giulianо di Roma. Senza riuscire, aveva anche tentato la scalata alla Banca di Firenze.

La vivacità del dibattimento

Al dibattimento, l'Alvaro Marinelli, chiamato a rispondere, da solo od in complicità del Migliorini Bernardino, su circa 20 capi di imputazione, si è discolpato con grande abilità, mettendo sovente in serio imbarazzo, nel seguirlo, i suoi accusatori, tra cui, oltre al Pubblico Ministero, erano una diecina di agguerritissimi patroni di parte civile. Egli ha imperniato la sua difesa su diversi motivi, alternandoli, sapientemente, a seconda che gli venisse contestato il fatto compiuto o quello in via di sviluppo. Per gli uni, egli rispondeva che tutto era andato regolarmente a posto, e della sua affermazione dava una dimostrazione, che, se non ha convinto il Tribunale o gli avversari, ha però rivelato la sua non comune intelligenza ed abilità, nel districarsi in mezzo alla farraginosa contabilità delle aziende a catena, da lui create: per gli altri, cioè per il dissesto cagionato alle Banche da lui rilevate, egli ha ripetuto ad oltranza che, ove l'attività del suo gruppo non fosse stata stroncata, tutti gli istituti avrebbero potuto sistemarsi nel migliore dei modi.

E' superfluo aggiungere che, contro la sentenza odierna, l'imputato proporrà appello, nel termine di legge.

Le truffe di un ex-coatto
che si spacciò per vigile urbano

Milano, 16, notte.

Il pericoloso pregiudicato ed ex-coatto Camillo Castelfranco fu Ferruccio di anni 38, da qualche anno dimesso dal penitenziario e tutt'ora sottoposto a vigilanza speciale, non aveva dato modo alla P. S. di lagnarsi, conducendo vita tranquilla, riscuotendo prestazioni e dando a intendere che viveva con un sussidio mensile largitogli da un suo congiunto residente in provincia. Ora però si è appreso che ciò non corrispondeva affatto a verità e che aveva escogitato il truce per mascherare la sua vera attività di ingegnoso truffatore. Il Castelfranco, infatti, spacciandosi per vigile urbano in borghese dell'Ufficio annonario, andava da diversi mesi visitando gli esercenti, trovando modo di appioppare loro piccole contravvenzioni. Queste venivano puntualmente seguite stante dal vigile dietro rilascio di ricevute false. Dopo lunghe ricerche, i vigili urbani del mandamento di via Sepric hanno però finalmente finalmente riusciti a scovare il falso collega in un caffè di via Bellotti 7 e a trarlo in arresto. Condotto in Questura e messo più tardi a confronto con le ultime due sue vittime, le artolane Caterina Restelli e Maria Dirichelli, venne senza esitazione alcuna riconosciuto per falso agente annonario. Nella sua abitazione, in via Elio, 14, la polizia ha poi rinvenuto tutto l'armamentario necessario per inscenare le truffe: fogli di protocollo, *carnets* di ricevuto, fusti timbri, ecc.

L'arresto d'una «medium» truffatrice
e la denuncia d'un pittore settantenne

Firenze, 16, notte.

Intorno alla attività della «medium» Edda Vannuccini, nella abitazione della quale in Polizia, due giorni or sono, eseguiva una sorpresa, mentre si stava tenendo una seduta spiritica, sono state svolte attive indagini. E' risultato fra l'altro che alle sedute partecipavano anche giovanetti e signorine, e che un giovane romano di 20 anni, a seguito dell'impressione provata, durante una di tali sedute, sarebbe impazzito. Vagliate poi le risultanze emerse a carico della «medium», la Polizia si è convinta come la Vannuccini stessa, con la sua attività non disinteressata sia incorsa nel reato di truffa continuata, e sotto questo titolo l'ha denunciata all'Autorità giudiziaria, procedendo contemporaneamente al fermo del medesimo. Questo veniva poi tramutato in arresto. Come complice della Vannuccini, è stato anche denunciato a piede libero il pittore Carlo Battaglini di anni 70 che, dietro incarico della «medium», aveva eseguito alcuni ritratti di «mastro Samuele» che, nel mondo degli spiritisti, è ritenuto come il più potente e servizievole spirito pronto ad accorrere ogniqualvolta il suo intervento è richiesto per elargire servizi e consigli ai mortali.

La Vannuccini già altra volta era incorsa nei rigori della legge, sempre per il sopradetto reato, e fu condannata a suo tempo a 10 mesi e 10 giorni di detenzione.

I delitti contro la maternità

Alessandria, 16, notte.

E' stata arrestata certa Anna Cacciabue, di 25 anni, residente in via Vochieri, 24, per essersi sottoposta a pratiche abortive: la Cacciabue tali pratiche aveva compiuto nella abitazione della vedova Guerci Teresa, la quale, con il concorso della figlia Maria Bonzano, aveva proceduto alla criminosa impresa, tosto scoperta dall'Autorità. Con la Cacciabue sono state pure arrestate le due Bonzano; a tutte e tre sono state denunciate all'autorità competente.

Le gesta di due contadini ubriachi
(Tribunale Penale di Torino)

Un triste episodio svoltosi nell'agosto scorso in frazione Mombello di Arignano (Chieri) ha avuto ieri il suo epilogo giudiziario davanti ai magistrati della VII Sezione del Tribunale. Due giovani contadini, Francesco Serrullo di Pietro, d'anni 20, e Sebastiano Sandrone fu Rocco, d'anni 21, erano imputati di avere, per solo impulso di brutale malvagità, percosso a pugni e calci e colpito ripetutamente con un palo, il muratore Giuseppe Ferrero fu Matteo, cagionandogli la frattura dell'avambraccio sinistro e dell'osso ulnare destro. In seguito alle gravi lesioni riportate il Ferrero rimase degente all'ospedale qualche mese, residuandogli inoltre l'indebolimento permanente del braccio sinistro.

La brutta avventura di cui fu vittima il Ferrero venne a presentare durante il corso delle prime indagini, svolte dalla stazione dei RR. CC. di Chieri, dei punti particolarmente inesplicabili ed oscuri. Egli era stato trovato esanime, steso sul ciglio di un fosso, in condizioni quasi disperate, da alcuni passanti che lo avevano di urgenza trasportato all'ospedale di Chieri. Ripresi i sensi il Ferrero raccontava come, rincasando, di notte, fosse stato aggredito da due sconosciuti che balzatigli improvvisamente addosso, a furia di percosse, lo avevano ridotto quasi in fin di vita. Nei pressi dove il muratore era stato raccolto, si rinveniva un grosso palo, l'arma con cui probabilmente i malfattori avevano inferto al disgraziato i tremendi colpi alle braccia.

La sera del 17 agosto 1930, epoca in cui avvenne il fatto, il Ferrero si era indugiato fino a tarda ora a Mombello, dove si stava appunto celebrando la Sagra del paese. In compagnia di due agricoltori del luogo, certi Raimondo Cerutti e Carlo Giannasso, conversando allegramente, aveva vuotato qualche bottiglia e quindi, alquanto alticcio, salutati gli amici, si era diretto verso casa. I fumi del vino e l'elevata temperatura estiva l'inducevano a godersi un po' di fresco e perciò il Ferrero andava a coricarsi sotto un viale, a pochi metri dalla strada. Si addormentò profondamente, quando, in pieno sonno, fu svegliato di soprassalto: davanti a lui stavano due individui che gli intimarono di alzarsi. Appena fu in piedi, costoro si diedero brutalmente a percuoterlo, servendosi anche di un palo capitatogli a portata di mano. Sotto la furia dei colpi il poveretto non tardò ad abbattersi pesantemente al suolo, tramortito.

I sospetti caddero sopra il Cerutti ed il Giannasso anche perchè durante la permanenza all'osteria di Mombello era sembrato al Ferrero di scorgere in costoro un atteggiamento equivoco allorquando egli aveva estratto il portafogli per pagare le consumazioni. Nell'autorità inquirente venne quindi a prendere consistenza l'ipotesi della rapina e tanto il Cerutti quanto il Giannasso, malgrado si proclamassero innocenti, furono tratti in arresto. Posti a confronto col Ferrero questi ebbe l'impressione di riconoscere in entrambi gli autori della patita aggressione. Se non che per un complesso di elementi la colpevolezza di costoro appariva assai discutibile, mentre la circostanza di aver lasciato intatto il portafogli nella tasca del muratore urlava contro l'ipotesi della rapina.

Proseguirono le indagini attivamente finchè veniva identificata una comitiva di cinque giovanotti che la sera dell'aggressione aveva percorso la stessa strada del Ferrero. Uno di essi, il Francesco Berruto, sottoposto ad uno stringente interrogatorio, confessava come nella notte dal 17 al 18 agosto, in compagnia del Sandrone, si fosse incontrato col Ferrero e lo avesse preso a pugni. Anche il Sandrone finiva coll'ammettere di avere sferrato dei calci al muratore che stava dormendo. Scoperti i veri autori del fatto, il Cerruti ed il Giannasso furono immediatamente posti in libertà, mentre a carico del Sandrone e del Berruto si istruiva un procedimento penale per lesioni, conclusosi poi col rinvio davanti al Tribunale.

All'udienza essi hanno cercato di scolparsi dicendo che era parso loro di essere stati schernitи dal Ferrero. Sopra tutto avevano ingerito una grandissima quantità di vino e perciò i loro atti incontrollati erano stati provocati dalla particolare esaltazione del momento. I testimoni concordemente confermarono questa circostanza dipingendo entrambi gli imputati come due bravi ragazzi, sui quali le abbondanti libazioni avevano avuto un sinistro influsso.

Il P. M. cav. Luigi sostenne la colpevolezza del Sandrone e del Berruto, richiedendo la condanna del primo alla pena della reclusione per anni 2 e mesi 8, e del secondo pure a 2 anni e 2 mesi di reclusione.

Il Tribunale (Pres. cav. Edor; Cons. cav. Lucile), però, accedendo alla tesi svolta dai difensori avvocati Nasi e Maccari, e giudicando con molta mitezza, ha condannato il Sandrone ad 8 mesi ed il Berruto a 6 mesi e 20 giorni di reclusione, col beneficio della non iscrizione.

Sulla via un attacco epilettico
precipita in uno stagno e vi annega

Como, 16 notte.

Una pietosa fine ha fatto a Mariano Comense, la ventiseienne Angela Mascheroni. La giovane donna stava pulendo, in una stagna sita in località Ronco Grande, una pentola di rame, improvvisamente, colta da un attacco epilettico, cadeva nell'acqua, annegando prima che fosse possibile accorrere in suo aiuto.

Ferito da un grosso sasso
muore per dissanguamento

Como, 16 notte.

Si ha notizia da Tremona di una mortale sciagura non avvenuta. Un vecchietto, tale Michele Onetti, stava lavorando nel suo campicello, allorchè un grosso sasso, staccatosi lo colpiva sfracellandogli una gamba. Nella disgrazia si accorgevano alcuni passanti, parecchio tempo dopo, quando ormai non vi era più nulla da fare. Il Bonetti, infatti, a causa della grave emorragia subita, moriva poco dopo il suo ricovero all'ospedale di Morbegno.

Problemi militari

Disciplina di guerra

Poichè la guerra è oggi fatta dall'intera Nazione — guerra totale come suol dirsi — l'insieme dei mezzi costituisce una macchina molto complessa. Dagli elementi dislocati nella zona del fuoco — armi combattenti, servizi di collegamento, rifornimento, sanità e sussistenza — si passa, nel senso della profondità, ad una folla di organi, dai servizi di rifornimento e sgombro delle retrovie agli opifici produttori nell'interno del Paese, ai mezzi di trasporto delle materie prime occorrenti a quegli opifici. E' evidente che, affinchè la macchina funzioni, affinchè l'insieme, che nel caso nostro è rappresentato dalle truppe di prima linea, eseguisca lavoro utile, tutte le parti debbono esattamente ed armonicamente funzionare. E', se si vuole un altro paragone, l'applicazione alla guerra dell'eterno apologo di Menenio Agrippa: se tutti gli uomini fossero in prima linea, si avrebbe in breve lo stesso risultato come se non ve ne fosse alcuno; non ricevendo rifornimento d'uomini e di munizioni, cadrebbero per inazione.

Riconosciuta dunque la necessità d'uno scaglionamento in profondità dei mezzi di combattimento, di trasporto e di produzione, no deriva la necessità di adibire a ciascuna branca il personale più adatto. Ora è noi che nella passata guerra, e non soltanto presso di noi, si commisero errori molto gravi e che grandemente pesarono nel corso degli eventi. Vogliamo specialmente alludere alla grave piaga dell'imboscamento. Nessun dubbio che molti, il cui posto avrebbe dovuto essere in trincea, riuscirono a restare, per un tempo più o meno lungo o definitivamente, in Paese o nelle retrovie. Nessun dubbio ancora che parecchi di questi poterono arricchire mentre gli altri combattevano, soffrivano, morivano. Nessuna parola è sufficiente per bollarli. Ma è anche certo che una determinata quantità di persone doveva rimanere in Paese o nelle retrovie: dirigenti di aziende, operai specializzati. Il criterio di selezione a seconda dell'età non è sempre attuabile, non foss'altro perchè per certe industrie pesanti occorrono uomini perfettamente validi.

Nel rapido sviluppersi delle industrie di guerra, nel turbinoso trasformarsi della produzione per rispondere alle pressanti richieste del fronte, si presero provvedimenti spesso contraddittori, sempre pericolosi per i confronti. Ne venne un apprezzamento del tutto errato su quelle che erano le esigenze della guerra e la loro graduazione. Di modo che si assistette al fenomeno del soldato che rientrava da una ricognizione fuori dei reticolati e chiamava imboscato il compagno di vedetta in trincea ed al fenomeno dell'impiegato nell'Intendenza generale a Treviso, che considerava imboscato il collega rimasto a Roma. Sorvoliamo sulle impressioni che il combattente riceveva quando si recava in licenza.

Ora, tutto ciò sarebbe stato evitabile con un provvedimento, che non si seppe o non si volle prendere a tempo. Sarebbe bastato decretare che tutti gli aventi obblighi di leva e rimasti nell'interno comunque occupati ricevessero, invece del inulti salari, la semplice paga del militare alla fronte. Per quanto riguarda i dirigenti, non sarebbe stato davvero difficile fissare i costi reali di produzione, ai quali i materiali avrebbero dovuto venir ceduti. Regolamento di disciplina e codice penale militare avrebbero dovuto aver vigore su tutto il territorio del regno. Chi non era contento del trattamento andasse in trincea. Ma soprattutto sarebbe stato necessario aver preparato ciò, a cui non s'era pensato prima e che non si riuscì a fare, nè lo si poteva, durante la guerra: la mobilitazione industriale. Prendere cioè in esame tutte indistintamente le forze produttive e le ricchezza in uomini ed in materiali, classificarle, ripartirle e prevederne l'impiego in caso di guerra, in modo che, ordinata la mobilitazione, ogni cittadino, vecchio o giovane, maschio o femmina, avesse il proprio posto definito.

A guerra conclusa e riprendendo l'eterna vicenda della preparazione alle future lotte, tutti gli Stati, i quali *tutti* avevano peccato nel senso ora detto, si misero sulla via della preparazione totale. E meglio di ogni altro riuscì l'Italia, sebbene qui il lavoro organico completo sia stato iniziato più tardi, per le condizioni di disciplina nazionale totalitaria creata dal Regime. La costruzione dello Stato corporativo ha singolarmente facilitato ed accelerato la preparazione della Nazione armata moderna, concorrenti anche la stabilità dei dirigenti e l'assenza di fluttuazioni nei principi politici direttivi conseguenti dal peso esercitato dai partiti.

Un'imponente mole di provvedimenti legislativi è nata dal 1925 ad oggi, i quali sono forse talvolta apparsi slegati perchè la loro preparazione richiedeva tempi diversi e complessi studi, ma si manifestano nella loro armonica e logica connessione ora che la costruzione è pressochè compiuta. Uomini e materiali, ecco i due elementi inscindibili d'ogni forza armata, e, per gli uomini due sviluppi ugualmente indispensabili: fisico e morale-intellettuale. A questi sviluppi intendono tutte le istituzioni del Regime dai Balilla ai richiami di classe. Alla classificazione ed alla previsione dell'utilizzazione degli individui e dei mezzi materiali provvedono apposite leggi, di cui quella ora presentata all'esame del Parlamento sulla *disciplina di guerra* costituisce come il coronamento. Preliminarmente si sono avuti due provvedimenti di grande importanza e nuovi affatto nella legislazione bellica. In primo luogo la creazione del Comitato di mobilitazione civile, che provvede alla classificazione e alla preparazione dell'impiego di tutte le energie produttive della Nazione. Allo scopo d'impedire il rinnovarsi dei gravi inconvenienti, a cui s'è sopra accennato, Comitato che ha avuto ed ha come propulsore quel prodigio d'attività intellettuale che è il vecchio generale Dall'Olio. In secondo luogo l'incorporazione nelle Forze armate di tutti i validi fino al 55.o anno di età e non come prima fino al 39.o soltanto e che, mobilitando gli anziani come i giovani ed i maturi, sopprime le ingiustizie morali e materiali e le nefaste conseguenze di queste e di cui pure s'è detto sopra.

Viene ora la legge ultima d'un valore morale ed etico e d'una portata materiale enormi in quanto essa sancisce l'obbligo di partecipare alla difesa ed all'esistenza della Nazione, con lo stesso spirito di sacrificio dei combattenti, per tutte le Amministrazioni pubbliche e private e per tutti i cittadini, maschi e femmine, dai 14 ai 70 anni, in modo che la Nazione in guerra venga ad essere un unico blocco di energie volte allo scopo supremo della vittoria. A tal fine è prevista in ogni comune una Commissione di resistenza civile, composta del podestà, del Segretario del Fascio e di membri nominati dal Prefetto e dalla Segreteria del Fascio femminile, coi compiti di vegliare al mantenimento della disciplina di guerra e di ripartire la mano d'opera necessaria alle industrie ed all'assistenza. In conseguenza tutte le persone, che sono o possono essere mobilitate civilmente — e si ha così la nuova figura giuridica del *mobilitato civile* — sono soggette al regolamento di disciplina militare del tempo di pace. Ciò comporta le punizioni e le pene per negligenze, per resistenza, per assenze ingiustificate, per mutilazioni e lesioni volontarie. Finalmente, siccome la abbondanza del contingente annuo di leva consenta d'essere abbastanza severi nella scelta dei validi, la legge dà facoltà agli organi della mobilitazione civile di sottoporre ad esame medico i riformati ed i mutilati. Determina ancora, la legge, le modalità per la scelta e la classificazione degli stabilimenti ed organizzazioni da dichiarare stabilimenti ausiliari di Stato ed i maggiori obblighi dei loro dirigenti e dei funzionari delle diverse Amministrazioni statali.

A complemento di questa legge generale era però anche necessario considerare i casi, in cui l'interesse generale può consigliare deroghe ed esenzioni ed a ciò provvede un regolamento approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri.

Gen. GIOVANNI MARIETTI.

Il terrore coniugale

L'alcool e le nozze - Le angoscie del risveglio - Matrimoni per scherzo e per scommessa - La corsa dei dannati

NEW YORK, maggio.

Uno Stato, il Wyoming, ha recentemente approvata una legge intesa a rendere meno facili i gin-marriages, i matrimoni prodotti dal gin. In Europa non è facile farsi un'idea di che cosa siano i gin-marriages. Il proibizionismo, assieme a tutti gli altri disastri di cui è stato fecondo, ha diffuso anche le unioni il cui impulso determinante deve rintracciarsi in una solenne ubbriacatura di gin, di whisky o di qualsiasi altro intruglio micidiale messo in circolazione dai boot-leggers. Giovani e ragazze sono divenuti preda di una passione morbosa per le bevande proibite. Organizzano dei parties, delle riunioni promiscue, al solo scopo di consumare liberamente dei liquori. Qualcuno ne muore, altri vanno a fracassarsi con le automobili nei precipizi. Come l'orgia procede, il pandemonio diventa incontrollabile. Sorgono risse furibonde: crani spaccati, occhi anneriti; quelli che hanno assorbito maggiori dosi di veleno, cadono per terra ravolando e debbono esser trasportati in tutta fretta all'ospedale. Si combatte per il possesso delle ragazze, che vengono assalite come da un'orda di pirati. Di tanto in tanto una coppia si dilegua quietamente. Vanno a presentarsi dal primo ufficiale di Stato Civile o dal più vicino ecclesiastico, e si sposano.

I «gin-mariages»

Non è raro il caso che ignorino i loro nomi reciproci. Sono i gin-marriages. Tenendosi in piedi come possono, filano una camera mobiliata, dove passano la prima notte di nozze, buttandosi a giacere, senza neanche svestirsi, su di un letto di pulizie non immacolata, in una stato di annichilimento che rasenta il coma. Ma la mattina, allo svanire dei fumi della pessima bevanda inguritigia, la scena che avviene tra i coniugi è tragicomica. Il giovane, che chiameremo Jim, solleva la testa, pesante come piombo o spaccata in due da un dolore atroce, e si trova d'accanto una ragazza. Ricorda vagamente di averla conosciuta in un party la sera prima, del cui avvenimenti egli conserva memoria sola fino ad un dato punto. «Dove ci troviamo, cara? — le domanda. — E' curioso come siamo capitati qui. Dio, che dolor di testa! Quel gin doveva essere assai cattivo». Si guardano in sottecchi, mentre vanno rassettandosi i vestiti, pettinandosi, rendendo le loro figure presentabili. Completata l'acconciatura, Jim versa un bicchiere. «Ebbene, good bye, cara. Sei una graziosa ragazza. Ci rivedremo qualche altra volta».

«Ma Jim — risponde Jane, con una certa sfiducia — ma come, non ricordi?». «Ricordare, che cosa?...». «Che ieri sera ci siamo sposati...». Jim fa una bella risata sulla faccia, come se la ragazza avesse detto la cosa più buffa di questo mondo. Jane si dà a ricercare febbrilmente nella borsetta il certificato matrimoniale, che sguadernato sotto il naso del giovanotto, pietrificato dalla sorpresa. Riavutasi, Jim è preso da un accesso di collera furibonda. Copre la ragazza di improperi, accusandola di aver profittato del suo stato d'incoscienza per indurlo ad un passo ch'egli non aveva la minima intenzione di compiere. Esce sbattendo furiosamente la porta, mentre in povera Jane si abbandona piangendo convulsamente sul letto. E il matrimonio è finito; non si vedranno più per tutta la vita.

Qualche volta Jim, se è un buon ragazzo, avrà compassione di Jane e deciderà di far di necessità virtù. Staranno insieme quindici giorni, sei mesi, forse un anno. Ma lui non era preparato per lo stato matrimoniale, il lavoro è incerto, le paghe misere, le differenze di temperamento e di educazione generano attriti inconciliabili, la vita in comune diventa penosa, intollerabile. Decidono di buon accordo di far le pratiche per il divorzio.

La «licenza» per il matrimonio

La cosa s'era trasformata in uno scandalo, anche per gli Stati Uniti, dove i matrimoni, essendo stati sempre considerati faccenda privata, si ritiene che la legge debba immischiarsi il meno possibile in tutto ciò che riguarda la loro conclusione o il loro scioglimento. Ed è così che lo Stato del Wyoming è venuto nella severa determinazione di lasciar passare ben cinque giorni prima di concedere una licenza matrimoniale. Qualche altro Stato ha voluto seguire l'esempio. In quello di Washington era stata approvata una misura con cui si richiedevano tre giorni d'intervallo fra la dichiarazione d'intenzione e la concessione della licenza, ma il provvedimento è stato ritenuto troppo rigido dal Governatore, che ha apposto il suo veto. Questi timidi passi da parte delle autorità statali indicano come ormai tutti siano convinti che il matrimonio venga preso troppo alla leggera dalle giovani generazioni. Ci si sposa per scherzo o per scommessa, fidando di poter facilmente divorziare in seguito. Di recente, alcuni Stati hanno fatto una gara per rendere il divorzio più agevole. Se il Nevada è celebre in tutti gli Stati Uniti per la possibilità di ottenere un divorzio dopo solo tre mesi di residenza, qualche Stato vicino ha ridotto questo periodo a sei settimane. I cittadini degli Stati Uniti, fedeli alle loro tradizioni individualistiche, sentono che queste leggi non dovrebbero essere necessarie, ma pensano che alcuni giorni di meditazione servirebbero ad impedire molti matrimoni mal assortiti e prevenire una quantità di divorzi.

Sembrerebbe, dalla disinvoltura con cui, qui, i matrimoni si contraggono e si sciolgono, che la carriera coniugale debba essere seminata di rose, di piaceri e di varietà. E' la più dannata che esista al mondo. Non si fa che discutere, esaminare da tutti i lati, preparare rimedi per la crisi del matrimonio, la decadenza del matrimonio, la trasformazione della vita familiare, la fine della istituzione secolare. Il fatto sta è che, in fondo al loro animo, gli americani sono terrorizzati dal matrimonio. Quando possono farne a meno lo evitano, quando le condizioni della propria esistenza lo rendono indispensabile, assumono la croce con la sensazione precisa di essere finiti senza uomini. Il mancato aggiustamento ai mutamenti sociali causati dalla emancipazione economica della donna e dalla sua entrata in competizione con l'uomo in ogni campo di attività, non si rivela meglio che con la diversa reazione delle varie classi allo sconvolgimento morale seguito alla nuova posizione assunta dalla donna nella famiglia e nella società. E' una disorganizzazione che rasenta il caos. I mutamenti sono stati troppo repentini e l'assestamento è assai lento.

La famiglia Jones

Se l'irresponsabilità con cui nelle classi operaie e di piccoli impiegati si entra nella vita coniugale, ha fatto definire quelle unioni come gin-marriages, la posizione delle classi medie nei riguardi del matrimonio non può esser meglio caratterizzata che con la frase: keeping up with the Joneses. E' il titolo di una famosa serie comica che appartisce da anni nei grandi quotidiani, uno di quei cartoons che illustrano alcuni tipi della vita americana meglio di tanti pericolosi volumi di indagine sociologica. Si può dire che tutta la vita privata degli americani si riduca ad un keeping up with the Joneses. Mantenersi al livello della famiglia Jones, un cognome comunissimo tra gli anglo-sassoni. Non saranno passati alcuni mesi dalla luna di miele che il malcapitato rappresentante delle classi medie, sia esso un businessman, un professionista, un esecutivo di qualche grande organizzazione, si accorgerà che cosa significhi «mantenersi al livello della famiglia Jones». Del momento in cui sarà stato aggiogato al carro matrimoniale ed avrà iniziata la corsa con gli altri dannati, gli infiniti Jones della sua condizione, egli non sarà più un uomo, ma uno schiavo della fatica, della responsabilità e del rispetto sociale, e farà la fine di quelle bestie da soma che cadono sfinite sotto il soverchio peso. Da quel momento nessuna tregua, nessuna indulgenza, nessuna pietà nè da parte della società, nè da parte della sua compagna, nè da parte della sua creatura. E se il vicino Jones ha due automobili, egli deve comprarne due automobili, e se il vicino Jones ha un nuovo apparecchio radio, egli deve comprare un nuovo apparecchio radio, e se la signora Jones ha una costosa pelliccia, egli deve gravarsi un grosso debito per fare alla propria metà la sorpresa di una pelliccia anche più costosa, e se la famiglia Jones ha una casa in campagna, egli deve rovinarsi per comprare una casa in campagna. Keeping up with the Joneses. Fino all'ultimo respiro, fino a quando la fatica, le preoccupazioni, il logorio fisico e morale, i patemi d'animo non lo avranno reso un rudere a cinquant'anni, mentre la signora frequenta i beauty-parlors e servaglia con occhio implacabile la famiglia Jones per non lasciarsi sorpassare di un millimetro. La spietata rivalità nel mantenimento delle apparenze, la frenesia dello spendere, prelevando sui guadagni futuri, la mancanza di considerazione nello spingere un uomo al massimo della sua capacità lavorativa distruggendone la personalità davevano di necessità ripercuotersi nelle relazioni fra i due sessi. Ne esamineremo in seguito gli aspetti interessanti.

AMERIGO RUGGIERO.

La Moschea della Cupola d'oro

visitata da una folla di disgraziati

Bagdad, 16 notte.

Le voci che si erano diffuse con insistenza di miracolose guarigioni di ciechi, sordi, muti, e storpi alla storica «Moschea della Cupola d'Oro» a El-Kadhimein, presso Bagdad, ha fatto accorrere verso quella località una folla di disgraziati da ogni angolo del paese, con treni, battelli fluviali, automobili, carri tirati da buoi e un'infinità di altri mezzi di trasporto.

Le finanze della Moschea, che erano alquanto dissestate, a causa della depressione economica, grazie a questo improvviso afflusso di pellegrini, sono ora assai fiorenti.

La lettera dell'A. N. A. a Balbo

e agli altri trasvolatori dell'Atlantico

Roma, 16 notte.

Una manifestazione di schietto, fraterno cameratismo, tra aviatori e alpini, è riuscito, questa sera, il ronciolo che l'Associazione Nazionale Alpini ha offerto al Ministro dell'Aeronautica, on. Balbo, e agli equipaggi della crociera transatlantica, allo scopo di consegnare loro, sciogliendo una vecchia promessa, la tessera «ad honorem» del sodalizio.

La cerimonia ha un precedente che deve essere ricordato. A Orbetello, mentre attendavano sulla grande spiaggia dell'idroscalo che li circolare salisse sul pennone per l'ammainabandiera, gli equipaggi, pronti a spiccare il volo, cantavano gli inni alpini. «Il mazzolin di fiori», «Di là del Piave c'è un'osteria», «Dove sei stato mio bell'alpino», furono gli ultimi canti che salirono nella gelida atmosfera di quell'alba maremmana, prima che la compagine orchestra dei motori si disciogliesse per la torpida laguna. Questo episodio, riportato dai giornali, ebbe un'eco profonda nel cuore degli alpini, e quando Balbo e i suoi compagni toccarono la splendida meta, S. E. Manaresi, che è il comandante amatissimo del 10.o alpini, gli indirizzò il seguente telegramma:

«Alpini, sempre con te in ogni ora della vita, con fede incrollabile nella tua vittoria, donarono alla tua ali il canto delle loro montagne e alla tua salvezza le preghiere a Dio delle loro donne e dei bimbi loro. Nel silenzio della lunga notte numerarono le ore del tuo volo oceanico, e nel meriggio dell'arrivo ti gettarono, di là del mare, l'urlo della gioia. Essi ti salutano oggi, reduce vittorioso della grande prova: non doni hanno da offrire, ma a te e ai tuoi aquilotti dell'oceano, la tessera del 10.o reggimento e una fiera penna di aquila».

Il vecchio alpino Italo Balbo rispose:

«Equipaggi crociera sono orgogliosi vibrante saluto degli alpini e ringraziano per la gradita offerta. Ti saluto caramente».

Questa sera, durante il ranch, l'offerta è stata tradotta nell'atto materiale della consegna. Alla frutta, il Sottosegretario alla Guerra, on. Manaresi, ha pronunziato brevi parole. Egli ha voluto ringraziare l'on. Balbo ed i suoi Camerati per essere partiti da Orbetello per la grande impresa avendo sulle labbra i canti alpini; ha ricordato l'emozione con cui tutti gli Alpini del 10° Reggimento, che ebbero Balbo compagno di ardimenti in guerra e fondatore dell'Associazione, seguirono le fasi epiche del volo; ha detto l'esultanza di tutti per la splendida vittoria dell'ala italiana; ha riaffermato la simpatia degli alpini per gli aviatori ricordando, con commoventi espressioni, i Caduti di Bolama e quelli di Marina di Pisa; quindi ha fatto l'appello degli atlantici presenti, chiamandoli presso di sè e consegnando loro la tessera *ad honorem* dell'Associazione.

Sono sfilati, a volta a volta, dinanzi al Sottosegretario alla Guerra, figure ormai popolari come Pisco, Cagna, Napoli, Donatelli, Vercellotti; e poi quasi tutti gli altri compagni di Balbo nel volo transatlantico.

Il Ministro Balbo, a sua volta, ha ringraziato dell'omaggio affettuoso, graditissimo non soltanto al suo cuore di vecchio alpino ma anche al cuore di tutti i suoi Camerati, in ragione dell'affinità che ha sempre legato alpini ed aviatori, entrambi adusati alle grandi altezze, agli eroici ardimenti; e accomunati dal simbolo comune: l'aquila. Il Ministro, con felice improvvisazione, ha poi rievocato le figure dei compagni caduti, ai cui ha concluso riaffermando l'assoluta quotidiana dedizione degli aviatori alla Patria.

L'entusiasmo suscitato in tutti dalle parole di Manaresi e da quelle di Balbo, si è espresso, come sempre, con i canti alpini. Tra i presenti, oltre il Sottosegretario alla Aeronautica, on. Riccardi, al Capo di S. M. dell'Aeronautica, generale Valle, e a una gran parte dei transvolatori atlantici, abbiamo notato l'on. Parolari, l'on. Bisi, il generale Bacci, il generale Tarditi, il generale Pezzana, il generale Gorgia, il gen. Treboldi, il gen. Como, il gen. Marafini, il gen. Bandoni ed il generale Cantoni.

L'accordo aereo Italo-britannico

La ripresa del percorso sull'Italia

Roma, 16 notte.

Oggi, alle 12, è stata firmata al Viminale, da S. E. Italo Balbo e da S. E. Sir Ronald Graham, Ambasciatore di Gran Bretagna, la convenzione Italo-britannica relativa alla istituzione di linee di trasporto aereo. Sono così risolte le difficoltà per le quali era stato interrotto il passaggio per la Penisola delle linee aeree Londra-Sud Africa e India, che riprenderanno domani il percorso attraverso l'Italia.

Londra-Montreal in dirigibile

42 ore di viaggio per 23.000 franchi

Parigi, 16 notte.

Un servizio regolare di dirigibili al disopra dell'Oceano, di cui tanto si è parlato, diventerà, a quanto afferma la «Chicago Tribune», prossimamente una realtà, e si ritiene che si potranno realizzare per ogni aeronave e per ogni anno un beneficio di 53 milioni circa. Secondo il giornale americano, i dirigibili sarebbero gonfiati con l'elio.

Alcune prove verranno tentate nell'estate, ed il servizio commerciale potrebbe avere inizio fra tre anni. Verrebbero dapprima adibiti al servizio tre dirigibili da 200 tonnellate ciascuno, che potrebbero effettuare 58 viaggi all'anno. La velocità, con tempo calmo, potrebbe essere di 120 chilometri all'ora, cosicchè la traversata da Londra a Montreal verrebbe effettuata in 43 ore.

Il viaggio fino a Washington richiederebbe 35 ore. I dirigibili potrebbero trasportare 50 passeggeri e 25 tonnellate di posta.

Il prezzo del viaggio sarebbe di 23 mila franchi circa, e per assicurare il trasporto della posta verrebbe accordata dal Governo una sovvenzione. Lo stock attuale di gas atto agli Stati Uniti è sufficiente per costruire mille e forse duemila dirigibili.

Un bassorilievo di Vela eretto nel Canton Ticino

Lugano, 16 notte.

Sulla bella piazza della stazione di Airolo, l'ultima stazione ticinese sulla linea ferroviaria di accesso alla galleria del Gottardo, verrà eretto il bassorilievo di Vincenzo Vela «Le vittime del lavoro», che sarà inaugurato in occasione del cinquantesimo anniversario del traforo del Gottardo.

LE GRANDI IMPRESE DEGLI ASTRONOMI

Come sarebbe fatta la luna

Gli astronomi nord-americani si sono molto interessati dello studio della luna e sono infatti riusciti ad ottenere dati importantissimi sulla conformazione del satellite della terra, che, coordinati con quelli ricavati dagli astronomi europei, consentono una descrizione della luna con elementi scientifici superiori, per esattezza di riferimenti e per conseguenze logiche, alle varie ipotesi che sono state formulate nei tempi passati. Il merito è dovuto agli strumenti che sono oggi a disposizione della scienza ed ai potentissimi telescopi che possono scrutare tutti gli angoli dell'universo. Presso l'osservatorio di Monte Wilson, costruito con fondi della Istituzione Carnegie, si dispone di un telescopio fornito di una lente di cento pollici, che avvicina la immagine della luna in modo da potere fotografare con precisione molti punti della sua superficie, ma gli americani, non mancando di mezzi, hanno già pensato alla fabbricazione di un nuovo telescopio gigantesco, con una lente di duecento pollici, da collocare nell'erigendo osservatorio della California. Se oggi la luna si può osservare in modo soddisfacente, fra qualche anno essa sarà, per così dire, alla portata di mano degli astronomi, poichè il telescopio di duecento pollici la farà vedere come se fosse ad una distanza di soli trenta chilometri dalla terra!

Senza preoccuparci prima del tempo delle cose nuove che potrebbero essere scoperte, esaminiamo ciò che è stato accertato in questi ultimi tempi intorno al nostro candido satellite.

Pomice e crateri vulcanici

Le ultime ricerche scientifiche indicano che la luna, invece di essere di argento o inargentata, come la cantano i poeti, è completamente ricoperta di ceneri vulcaniche, misto a polvere ed a pezzi di pomice. Come sono riusciti gli scienziati a saperlo? Qualche anno fa è stato perfezionato presso l'osservatorio di Monte Wilson un termometro speciale per la luna, col quale si può misurare il suo calore ad ogni minuto con la massima precisione. Trattasi di uno strumento delicatissimo, simile a quelli basati sulla proprietà posseduta da due metalli differenti di produrre elettricità quando la loro giunttura è riscaldata anche lievemente, e tale strumento, attaccato al un telescopio, segnala elettricamente l'aumento o la diminuzione della temperatura di un corpo celeste per mezzo dei raggi che vi pervengono. Per parecchi mesi il dott. Nicholson ed il dott. Edison Pettit usarono il termometro per studiare la luna ed hanno accertato che quando il sole splende su di essa la sua superficie diventa caldissima, superando i cento gradi centigradi, mentre allorchè il sole comincia a tramontare la temperatura diminuisce immediatamente e durante la notte lunare scende a molti gradi sotto zero. In base al fenomeno del raffreddamento graduale e del riscaldamento è stato possibile scoprire che la superficie della luna è un materiale uguale alla pomice.

Le rocce di specie diverse assorbiscono il calore e si raffreddano in modo differente. Per esempio, quando si tocca un pezzo di marmo la pelle si raffredda di più di quando si tocca un pezzo di pomice. Ciò è dovuto al fatto che il marmo assorbisce il calore dal corpo con maggiore rapidità della pomice, che si riscalda più lentamente. Calcolando con quale velocità la superficie della luna si riscalda appena comincia ad essere colpita dai raggi solari e come si raffredda dopo che il sole non batte più su di essa, si hanno gli elementi principali per poter ricercare quale roccia si comporti nel medesimo modo. Questo meticoloso lavoro di confronto è stato fatto in America dal dott. Epstein, un fisico dell'Istituto di Tecnologia della California, il quale nel suo laboratorio ha riscaldato e fatto raffreddare tutte le specie di rocce esistenti sulla terra, cominciando dal granito e dalle pietre di lava, per finire col quarzo e con le pietre arenarie. La sola pomice, che come si sa è di natura vulcanica, ha mostrato le medesime caratteristiche, rispetto al calore, della superficie della luna. Ne è stata quindi tratta la conseguenza che la luna debba essere effettivamente ricoperta di pomice, oppure la sua superficie consiste di qualche cosa che si raffredda e si riscalda come la pomice o pertanto non si può trattare che di ceneri vulcaniche.

La certezza che la luna sia ricoperta di pomice, o di cenere, è stata anche ottenuta con i risultati di altri esperimenti, fatti con metodi differenti. Il dott. Wright, tecnico ottico presso un laboratorio professivo di Washington, ha esaminato i raggi luminosi della luna, che consistono in raggi solari riflessi. La luce che perviene a noi dalla luna non ha esattamente i medesimi caratteri della luce solare originaria, poichè i colori sono leggermente alterati. La percentuale della luce speciale detta luce polarizzata è aumentata, senza parlare degli altri eventuali cambiamenti. Misurando queste modificazioni della luce solare riflessa dalla luna e confrontando i risultati ottenuti con quelli dati dalla luce del sole riflessa da varie specie di rocce, risulta che la superficie della luna si comporta come la pomice vulcanica. Se tanto il calore che la luce hanno dato questi risultati, è logico concludere che la luna ha la faccia coperta di polvere vulcanica.

L'assenza di venti e di rumori

Non meno interessante è l'accertamento della mancanza di atmosfera sulla luna, in conformità all'opinione dei primi astronomi, che venne è stata confermata. Presso l'Osservatorio di Lick per parecchi anni sono stati fotografati i pianeti del sistema solare ed altri corpi celesti con luce di colori differenti. Le fotografie del pianeta Marte fatte con la luce violetta sono riuscite più larghe di quelle fatte nel medesimo tempo, e col medesimo telescopio, usando la luce rossa. La spiegazione del fenomeno è semplice; infatti si ritiene che mentre la luce violetta abbia fotografato tanto la superficie solida del pianeta che la sua atmosfera, la luce rossa abbia riprodotto sulla lastra il solo globo solido, escludendo l'atmosfera. Applicando il medesimo metodo alla luna, cioè fotografandola tanto con la luce violetta che con quella rossa, le due lastre non hanno mostrato alcuna differenza di larghezza. Tale prova dimostra che nella luna non esiste aria o, se mai, ve n'è talmente poca da poter paragonare il vuoto lì esistente a quello che si produce artificialmente nell'interno di una valvola termoionica o di una lampadina elettrica.

Se nella luna esistesse atmosfera, i venti trasporterebbero da un punto all'altro la cenere che la ricopre, dandole una nuova faccia ogni settimana. Anche la pioggia, che dovrebbe cadere di tanto in tanto se vi esistessero strati atmosferici, cambierebbe i connotati del nostro satellite, ma ciò non è accaduto e non accade. La mancanza di aria apporta conseguenze curiosissime, oltre all'assenza assoluta dei venti e della pioggia. Se per effetto della forza di gravità cadesse giù una pronunziata della superficie lunare, e quindi anche la cima di una montagna, nessun rumore sarebbe prodotto.

Un altro fatto importante sulla natura della luna è rappresentato dalla constatazione che essa è effettivamente ricoperta di immensi crateri. La teoria delle caratteristiche vulcaniche della luna ha gradualmente guadagnato terreno presso gli astronomi, ma non sono mancate le opinioni contrarie. Vi è stato chi ha ritenuto che le cavità a forma di anello, che si osservano sulle montagne, siano dovute alla caduta di giganteschi meteoriti. E' stato portato l'esempio di un cratere, simile a quelli della luna, formatosi in Siberia in seguito all'urto di un meteorite che colpì la terra. Ma questo cratere terrestre è molto più piccolo di quelli esistenti sulla luna, senza parlare di tanti altri motivi che escludono tale ipotesi. Uno studioso inglese ha espresso l'opinione che le montagne lunari si siano formate in seguito alla pressione dei gas interni, che con la loro forza abbiano sollevato la crosta migliaia di anni fa. Se fosse stata questa ipotesi, allora le montagne, internamente vuote, avrebbero dovuto cadere col tempo, come tante cupole rotte. E ciò non si è mai verificato.

Oggi tanto i geologi che gli astronomi sono d'accordo nel ritenere che la luna si sia staccata dalla terra quando questa era al principio della sua esistenza, che rimonta a miliardi di anni fa.

Quand'anche la parte della terra che ha formato la luna non fosse stata molto calda, certamente la violenza del cataclisma che l'ha staccata avrà dovuto generare un grande calore e quindi al principio della sua formazione la luna doveva per lo meno essere calda internamente, se non lo era verso la superficie. Una luna calda doveva naturalmente essere vulcanica. L'unica difficoltà che si incontra nella spiegazione della natura dei crateri della luna è costituita dalla loro enorme grandezza. La montagna a forma di anello che gli astronomi chiamano Copernicus, che si può considerare come il più grande cratere della luna, ha un diametro di oltre settantacinque chilometri, con parati di circa sei chilometri di altezza. Altri crateri sono quasi della stessa grandezza, mentre alcuni più piccoli sono anche più alti. Nessun vulcano terrestre ha un cratere di tali dimensioni e pertanto il fenomeno apparirebbe di soluzione un po' difficile.

Gli effetti della gravità

Questa difficoltà viene però ridotta se si considera la differenza di gravità tra la terra e la luna, che in questa è molto minore. Un cumulo petroso potrebbe far saltare sulla luna un'intera casa, perchè lì tutte le cose pesano assai di meno che sulla terra, a causa della minore massa lunare. Conseguentemente una data esplosione vulcanica sulla luna lancerebbe la lava ad un'altezza molto superiore di quella che potrebbe essere raggiunta sulla terra, e quindi i crateri lunari dovrebbero avere, come hanno, un'altezza ed una larghezza maggiore dei terrestri.

Le ragioni della luna che sembrano più piane e più oscure, che i primi astronomi hanno chiamato mari o laghi, senza ritenute località in cui siano cascate le ceneri vulcaniche ed i pezzi di pomice in seguito alle eruzioni. Forse i vulcani lunari erano del tipo di quelli che si incontrano sulla terra a Hawaii, dove i crateri sono grandi e rotondi e lanciano di tanto in tanto polvere vulcanica. In ogni modo, l'apparenza della superficie della luna non può essere spiegata che come il risultato di un'antica attività vulcanica, in un ambiente in cui la forza di gravità è sempre stata molto debole.

Non bisogna dimenticare che vi è una parte della luna che non è stata mai osservata dalla terra e che rimarrà sempre un'incognita. Questa è la parte posteriore della luna, poichè noi vediamo sempre il medesimo lato, in medesima faccia. Però non vi è alcun motivo che possa autorizzare a ritenere che tale lato della luna, che non ci è stato mai mostrato, debba essere notevolmente differente da quello visibile.

Ammettendo che la luna sia di natura vulcanica, sorge spontanea la domanda se questa enorme energia eruttiva non sia completamente cessata e se possa diventare di nuovo attivo uno dei suoi vulcani spenti. Alcuni uomini di scienza non escludono questa possibilità, che si risolverebbe in un meraviglioso spettacolo per gli abitanti della terra. Ma le probabilità di un simile avvenimento sono minime, benchè sembri che sulla luna vi siano fuochi ardenti, come quelli che stiano per spegnersi. Nel cratere chiamato Platone qualche volta si notano cambiamenti di colore, forse dovuti ad ombre, ma attribuiti con maggiore plausibilità ai vapori che scappano nelle vicinanze della parete della montagna. Il prof. Pickering, già docente all'Università Harvard ed ora proprietario di un osservatorio privato a Jamaica, ha recentemente scoperto che il cratere lunare detto Stevinus in certi momenti appare come se fosse luminoso, con una luce di una tinta bruna.

Le osservazioni più importanti, sugli apparenti cambiamenti che si verificano sulla luna, sono state fatte dall'astronomo Bidault de l'Isle, il quale, dall'agosto del 1927 al settembre del 1928, ha pazientemente osservato, durante tutte le notti chiare, una piccola cima a forma di vulcano che si erge sul cratere Posidon, esistente tra due aree lunari oscure, dette poeticamente Mare della Serenità e Lago dei Sogni. Egli ha notato che questo piccolo cratere, del diametro di circa un chilometro e mezzo, sembrava di tanto in tanto più chiaro e spiccava meglio delle altre parti della luna, mentre in altri intervalli di tempo era invisibile, apparentemente oscurato da una specie di nube.

Tali osservazioni fanno pensare alla possibilità dell'esistenza di piccole attive eruzioni lunari, simili a quelle dei geysers e delle sorgenti calde della terra. Questo punto oscuro verrà sicuramente chiarito appena entrerà in servizio il nuovo gigantesco telescopio di duecento pollici, che renderà possibile l'esame di tutti i dettagli. Per ora accontentiamoci di raccogliere il parere dei competenti, i quali ritengono che la luna, sebbene sia morente, non abbia ancora esalato l'ultimo respiro.

Quale specie di vita potrebbe esistere sulla luna

Le ipotesi sulla eventuale esistenza di vita sulla luna escono un poco dal campo strettamente scientifico e si avvicinano alle idee sorgate dalla fantasia degli scrittori di avventure. Ma poichè si parla anche della possibilità dell'esistenza di esseri viventi, per il fatto che non è stato provato il contrario, non possiamo fare a meno di occuparcene brevemente.

Alcuni anni fa il prof. Pickering ha riferito che gli è sembrato di aver visto delle ombre moventisi sulla superficie della luna. Egli ritenne che si trattasse di masse di animali migratori, forse come le cavallette della terra. Si tratta di un'ipotesi ed infatti non si ha alcuna prova per sostenere l'opinione del prof. Pickering, però non si può negare che la vita possa effettivamente esistere sulla luna. E' vero, dice un altro scienziato, che tanto l'aria che l'acqua mancano sulla luna, tranne che non vi siano vapori che contengano piccole quantità di acqua, ma non bisogna dimenticare che vi sono esseri viventi sulla terra i quali possono vivere con quantità di acqua e di aria infinitamente piccole. Si aggiunga inoltre la possibilità dello sviluppo speciale di una vita adatta alle condizioni della luna, iniziata da un germe e progredita in seguito nello stesso modo verificatosi sulla terra con l'evoluzione.

Ammettendo l'esistenza della vita sulla luna, anche in se

Tutti gli sport in tutto il mondo

IL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

La lotta riprende oggi accanita

I «grigi» non abbandoneranno la corsa - Girardengo a Pescara riaccuora i suoi uomini per l'offensiva contro il «leader» - Le possibilità dei singoli ed il comportamento delle squadre

(Dal nostro inviato)

Pescara, 16, notte.

La notte e l'improvviso arrivo di Girardengo da Alessandria hanno portato un po' di calma in seno alla squadra di Guerra che, come ieri sera vi telefonai, minacciava di ritirarsi dalla corsa. Sbollita l'ira per quello che egli ritiene un sopruso, Guerra ha deciso di proseguire per Napoli con i suoi compagni. Certo che a questa decisione non deve essere estraneo Girardengo, sebbene stamane, interrogato all'albergo, egli dichiarasse che non a lui ma al cav. Maino, che è rimasto ad Alessandria, spettava di pronunciare la parola definitiva.

Girardengo al seguito del «giro»

L'ex grande campione che ora è diventato comproprietario della marca che portò a tante strepitose vittorie e che è la stessa per cui corre attualmente Guerra, deve essersi convinto che il ritiro della squadra non avrebbe fatto buona impressione. Gli sportivi non avrebbero mancato di ritenere tale gesto assolutamente sproporzionato all'entità del torto — vero o presunto non importa — rappresentato dall'incidente di ieri e avrebbero forse anche pensato che il campione d'Italia disertava la battaglia perchè la riteneva ormai perduta per lui. Siamo d'accordo che l'*handicap* dei sei minuti di Guerra nel confronto del primo in classifica è grave, ma non crediamo che soltanto per questo si potesse privare Giacobbe, che certamente sa il fatto sua sulle salite che ancora si attendono, delle probabilità che si ha il dovere di riconoscergli per la sua indubbia classe.

Neppure è detto che Guerra debba rimanere in corsa soltanto per le eventuali vittorie di tappa, a meno che la *défaillance* di mercoledì a Macerata abbia lasciato nel suo organismo traccie profonde e si voglia senz'altro ritenere il mantovano un uomo finito (il che per me sarebbe una assurdità). Invece io ritengo che la presenza di Girardengo per le prossime tappe può rappresentare un tonico dotato di virtù miracolose per tenere alto il morale di Guerra e dei suoi compagni e soprattutto per consigliare con la sua indiscussa esperienza. Naturalmente le presenza di Girardengo è come un pruno nell'occhio dei direttori sportivi delle altre *équipes*, e poichè è probabile che il «Campionissimo» intenda seguire le tappe di domani, qualcuno aveva già cominciato a sollevare delle difficoltà. Siamo però sicuri che queste obiezioni, non avendo fondamento, non raggiungeranno lo scopo prefisso. Basterà che Girardengo segua la corsa non sull'automobile che fa servizio per i corridori della «Maino», ma bensì su una vettura degli organizzatori o dei giornalisti o magari di una casa concorrente, perchè il fatto diventi permissivo e non ci sia più niente da ridire. D'altronde proprio nelle tappe scorse altri proprietari o procuratori di ditte partecipanti al giro furono ospiti dei nostri colleghi della *Gazzetta dello Sport*.

Mara zoppica

Oggi si è avuto uno strascico degli incidenti avvenuti ieri all'arrivo. Si ricorderà che Mara in prossimità del traguardo scartava violentemente dalla sua linea di corsa sopraggiungendo alla sua sinistra verso il pubblico che assiepava il rettilineo di arrivo. Binda che lo seguiva, e che proprio in quel momento lo attaccava per sorpassarlo, evitava per miracolo una caduta, ma rimaneva ugualmente danneggiato dalla scorretta manovra del «bianco celeste» perchè doveva dare un colpo di freno e poscia rimettersi in arcione per attaccare Guerra, che nel frattempo, completamente lanciato, era davanti a tutti. La Giuria ha preso in esame l'incidente e quest'oggi ha fatto conoscere la sua decisione col seguente comunicato: «Il corridore Mara, il quale ha deviato dalla propria linea a circa trenta metri dal traguardo, viene passato al 5. posto, cioè in quella di cinque corridori che negli ultimi metri della volata sono apparsi in vantaggio sui rimanenti del gruppo».

Per giustificare questo distanziamento la Giuria si è riferita a un articolo del regolamento di corsa dell'U.V.I., ma l'impressione che esso ha fatto nella carovana del Giro è che si tratti di un provvedimento di una mitezza eccessiva e in contrasto con le assicurazioni rese note prima della partenza che la Giuria sarebbe stata severissima verso chicchessia. A nessuno può sfuggire in gravità del fatto commesso da Mara, che poteva causare la caduta del *leader* della classifica con chissà quali conseguenze. E' altresì vero che Mara si giustifica asserendo che lo scarto fu provocato dal fatto che, avendo la gomma posteriore sgonfia, egli non poteva dirigere la bicicletta su una linea rigorosamente diritta e contro la sua volontà la sua marcia accusava sbandamenti.

Comunque a me pare che il provvedimento poteva essere di altra natura. Chi beneficia del distanziamento di Mara sono Marchisio e Camazza, che nessun danno riportarono dall'azione scomposta del bianco-celeste. Dico Camazza e non Piemontesi, il veneto essendo risultato il quarto arrivato nella tumultuosa volata di ieri. Inoltre non risulta che a Mara sia stato inflitto alcun biasimo per avere offerto per la maglia Firpo, di Sernavalle Scrivia, che a 150 metri lottava fianco a fianco con lui.

«Binda non è inattaccabile»

Naturalmente queste considerazioni vengono fatte con l'unico intento di richiamare l'attenzione dei giurati sui fatti che, non visti e non colpiti a tempo, non potrebbero, ove si ripetessero, che nuocere alla regolarità della competizione, il cui buon esito anche a noi sta a cuore da veri sportivi. Ed è per questo motivo che riconosciamo come, nonostante l'insediarsi di Alfredo Binda alla testa della classifica, il Giro debba tutt'altro che ritenersi deciso. Nè lo riteneva poco fa lo stesso Girardengo, il quale non crede assolutamente che il posto di Binda debba considerarsi inattaccabile. Egli ben conosce quale che fu l'ultimo avversario di gran classe incontrato nella sua illustre carriera prima di ritirarsi dalle corse e, se riconosce le innegabili doti di Binda, ne addita, volentieri, quali che sono i punti manchevoli.

Insomma io ritengo che la squadra dei «grigi» non esiterebbe neanche un secondo di minuto ad attaccare a fondo il campione del mondo appena ne vedesse la convenienza sia per dare a Guerra la soddisfazione di battere... l'aborrito rivale, che per facilitare un sempre possibile miglioramento in classifica di Giacobbe. Bisognerà comunque fare i conti con la compattezza e la buona forma dei singoli che compongono la squadra della «Leguano», compattezza e buona forma che sono indiscutibili e hanno la fortuna di essere diretti da quel calcolatore per eccellenza che è Binda. E' più che naturale, data la mentalità dei nostri corridori, che Binda ritenga di attenersi al miglior partito mantenendosi sulla stretta difensiva, aspettando gli attacchi degli avversari per respingerli. In questo caso il compito suo e dei suoi compagni rimane assai facilitato e nulla lascia prevedere che essi vogliano allontanarsi da tale linea di condotta. Le condizioni degli uomini sono buone. Marchisio, che nella prima tappa si era prodotta una spelatura alla parte interna d'una coscia, è guarito e a ogni tappa migliora. Anche nelle volate adesso sa sbrigarsi e ne fa fede il buon posto di ieri all'arrivo. Davvero che non immaginavamo di conoscere un Marchisio... quasi *sprinter*.

Presso i bianco-celesti il morale è alquanto scosso sebbene essi non vogliano confessarlo. Basandosi sulla bella corsa compiuta da Mara nella terza tappa, essi speravano di poter portare il loro capo nelle migliori condizioni possibili fino al traguardo su Pescara ove le doti di *sprinter* del bustese avrebbero potuto imporsi per dare finalmente una vittoria alla squadra. Ma la severità della tappa, scontata a quasi 29 di media su un percorso ben difficile, faceva il veloce «bianco celeste» che trovava in Guerra e in Binda i suoi dominatori. Chi della squadra della «Bianchi» fa buona impressione è il giovane Bovet, che però si trova a disposizione di Mara e deve esaurirsi nel compito ordinatogli. L'altro «asso» della squadra: Grandi, il vittorioso scalatore del passo del Gottardo nella non dimenticata Torino-Zurigo dell'anno scorso, non ha finora dato buona prova sulle salite che abbiamo incontrato e difficilmente potrà fare meglio in seguito. Un altro «asso» che si dibatte nelle posizioni retrostanti è Calzolari. In queste condizioni è probabile che gli uomini della Gloria ricevano l'ordine di mettersi a disposizione di Camusso che, col proseguire della corsa, dovrebbe trovarsi a suo agio quando la immancabile «cotta» pigliera parecchi che ai pari di lui ora si trovano divisi da pochi secondi, quasi a ridosso di Binda.

VITTORIO VARALE.

Il Giro di Germania

Il francese Barthelemy vince la decima tappa

Magdeburgo, 16 notte.

La decima tappa del Giro di Germania, lunga chilometri 268, che ha portato i 27 superstiti da Berlino a Magdeburgo, non è stata particolarmente favorevole al romano Frascarelli, che, dopo avere per due tappe minacciato da vicino i *leaders*, nell'arrivo in volata si è trovato oggi ritardato per le sofferenze prodottegli da foruncoli. A causa del ritardo all'arrivo, egli perde così anche l'11° posto nella classifica generale.

La corsa, svoltasi sotto un sole sfolgorante, veniva chiudere a buona andatura, con i soliti episodi di brevi fughe e di inseguimenti rapidi, senza però offrire alcunchè di serio. I tedeschi continuano a dominare. Anche se oggi la vittoria è toccata ad un francese, è se Metze conserva la maglia bianca, la Germania difende bene il suo primato di squadra.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Barthelemy (Francia), in ore 9,02'25", alla media di chilometri 29,845; 2. Buse (Germania); 3. Stöpel (Germania); 4. Martin (Belgio); 5. Giuntelli (Italia). Seguono quindi classificati a pari merito: Pancera (Italia), Tiedin (Italia), Degraeve (Belgio), Van Bruaene (Belgio), Dewaele (Belgio), Siegel (Germania), Thierbach (Germania), Metze (Germania), Geyer (Germania), Magne (Francia), Neuhard (Francia), Mauclair (Francia), Molineau (Francia), Blattmann (Svizzera), Hofer (Svizzera), Max Bulla (squadra mista), Franz Nicola (squadra mista), Muller (squadra mista), 24. Krier (squadra mista), ore 9,0'55"; 25. Buhl (Svizzera), ore 9,1'; 26. Hufener (Svizzera); 27. Frascarelli Leonida (Italia).

Classifica generale: 1. Metze, 2. Thierbache, 3. Franz, 4. Stöpel.

Concorso Pronostici Sportivi della «STAMPA DELLA SERA»

CONCORSO INDIPENDENTE SUL XIX GIRO D'ITALIA CICLISTICO

PRIMO PREMIO: UNA MOTOCICLETTA N. S. U.

ALTRI PREMI:

2° Premio: Un apparecchio «Musagete Junior-Marelli».
3° Premio: Una bicicletta «Legnano».
4° Premio: Una bicicletta «Wolsit».
5° Premio: Un grammofono «Columbia».
6° Premio: Un apparecchio fotografico «Kodak».
7° 8° Premio: Due penne stilografiche.
9° a 10° Premio: Un paio di sci e una racchetta da tennis originale della «Casa degli Sports».
Premi supplementari: Dieci abbonamenti a «La Stampa».

N. B. - Da oggi, questi premi sono in esposizione presso la nuova sede della BOTTEGA DELLA GOMMA in Via P. Micca - Largo Piazza Solferino (Palazzo Venezia).

Chiedete «LA STAMPA DELLA SERA» in tutte le edicole

Il Concorso ippico di Venaria

I Principi di Piemonte premieranno oggi i vincitori

Venaria Reale, 16, notte.

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo la seconda giornata del secondo Concorso ippico di Venaria Reale.

Numeroso ed elegante pubblico ha affollato le tribune e il prato interessandosi vivamente alle due prove segnate in programma, rese più importanti perchè tra i concorrenti di oggi figuravano i vincitori di ieri. Infatti per il Premio Mandria (potenza) per cavalli di ogni età, razza e paese, erano iscritti ben 22 concorrenti, tra cui S. E. il conte Calvi di Bergolo, vincitore del premio Venaria Reale, disputatosi ieri. Oggi, però, Balladora, dopo essersi comportata magnificamente nei primi due tempi con percorsi netti, ha ceduto nell'ultimo lasciandosi battere da Ubertus montato dal tenente colonnello Amalfi, che ha segnato 4 sole penalità con gli ostacoli alzati a metri 1,50.

La gara severa per il difficile percorso ha lasciato ai migliori la via del primato: infatti solamente il tenente colonnello Amalfi su Ubertus, il tenente colonnello Valle su Colibrì, S. E. il conte Calvi su Balladora, il capitano Vialardi su Notaio, il tenente Cirillo su Melton ed il tenente Bruni su Messalina II hanno superato senza penalità la prima prova. Nella seconda prova, con gli ostacoli a metri 1,40, solamente il tenente colonnello Amalfi, S. E. il conte Calvi ed il tenente Cirillo hanno effettuato percorsi netti ed infine dopo la terza prova la classifica è stata la seguente:

1.o Tenente colonnello Amalfi su Ubertus con 4 penalità; 2.o «ex-aequo»: S. E. il conte Calvi di Bergolo su Balladora, tenente Cirillo su Melton; 4.o tenente Bruni su Messalina II; 5.o tenente colonnello Valle su Colibrì.

La seconda gara della giornata, Premio Altessano (a tempo), per coppie formate da cavalieri ed amazzoni con cavalli di ogni età, razza e paese, su percorso di 900 metri con 12 ostacoli di altezza non superiore a metri 1,20, ha richiamato la più viva attenzione del pubblico. Tra i concorrenti figuravano i conti Calvi di Bergolo, i conti Vialardi di Sandigliano, la signorina Ester Gallina ed il capitano De Stasio. La contesa è stata appassionante ed ha visto la vittoria di Gallina-De Stasio, che si sono aggiudicati così i ricchi doni offerti dalle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte.

La classifica è stata la seguente:

1. Signorina Ester Gallina su Ovigliò e capitano De Stasio su Baiadera III in 2'5" e 1/5, penalità 0; 2. contessa Vialardi su Pallino e capitano De Stasio su Cavaliò in 2'14" e 1/5, penal. 0; 3. S. E. la contessa Calvi di Bergolo su Uragano e S. E. il conte Calvi di Bergolo su Cicciola in 2'4" e 1/5 con 4 penalità; 4. contessa Vialardi su Ariano e capitano Vialardi su Charming Fiore in 2'9" e 1/5 con 4 penalità.

Per domani, ultima giornata, è in palio oltre i numerosi altri doni la bellissima Coppa di S. A. R. il Principe di Piemonte per il Premio Principe di Piemonte (a tempo) per cavalli di ogni età, razza e paese montati da amazzoni, ufficiali e «gentlemen», su percorso di m. 900 con 15 ostacoli di altezza non superiore a metri 1,40.

Alla gara assisteranno le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, che alla fine della prova stessa premieranno i vincitori. A giudicare dall'esito di queste due giornate, una folla di appassionati si darà convegno nell'ampio recinto del Castello Reale di Venaria.

Le corse d'oggi a Mirafiori

La quarta giornata di corse della riuscitissima riunione di Mirafiori che ha incontrato il pieno favore del nostro pubblico, non mancherà di attirare al ridente ippodromo di corso Stupinigi la solita folla di appassionati.

Inizia le prove lo steeple-chase *Conte Verde* per G. R. dove sono dati partenti Monteverde, Micherinos e Faraby. Sulle corse di Asti Faraby chiude Monteverdi.

I cinque rimasti iscritti nella seconda corsa, *Premio Orco*, Quirita, California, La Belle Hélène, Monciaro, Glaisa sono dati partenti. Sul marcato progresso di forma della scuderia Eloisa potrebbe essere una seria avversaria per Quirita.

Il *Premio Ministero Agricoltura e Foreste* sembra dover essere disputato da Cauchai, Gabbia, Carissima e Donno. La carta indica nettamente Carissima e Cauchai.

Tidy Girl, Astro, Sturia, Bandiera, Giovio, Giuliana, Mantion, Signorina Si, Britannico, comporranno il campo del *Premio Courmayeur*. Preferiamo Sturia, Tidy Girl e Bandiera.

Il ricco handicap *Premio Po* vedrà allo start tutti gli otto rimasti iscritti: Galeotto, Galdino, Bayuch, Volpetta, Formiano, Limis, Serio, Royem. Noi crediamo nelle possibilità di Galeotto che si trova sulla sua distanza preferita; dopo di lui indichiamo Volpetta e Limis.

Nel *Premio Scrivia* tra Coronella, Albiera, Cirra, Lariano, Lilium, My Land, Ennius, Timanthe, Alhana, Luce Radiosa, indichiamo Lariano, Cirra, My Land.

Chiude la giornata il *Premio Pampalù* nel quale preferiamo Giacometti.

LA RIUNIONE MOTONAUTICA DI GARDONE

Il "Miss England" non è in grado di battere il "record"

Daccò supera gli 87 chilometri all'ora - Brillante vittoria del «Torino»

(Dal nostro inviato)

Gardone, 16, notte.

«Lo batterà?... Non lo batterà?...». Queste domande si incrociavano stamane fra i competenti di motonautica o tra chi, almeno, figura di esserlo. Parevano tante ragazze che sfogliassero le margherite.

Non l'ha battuto. Le acque del Garda, pur così ospitali, non hanno visto il nuovo exploit dei «Miss England», il bianco canotto che fu già di Seagrave. Sapete già che ieri Kaye Don dovette desistere dal suo tentativo dopo un solo passaggio compiuto per metà, pare, a velocità fortissima. Si diceva ieri che un'improvvisa rottura dell'elica non aveva permesso al pilota inglese di continuare nel suo tentativo. Tale voce, però, veniva in seguito smentita e si assicurava che il «Miss England» non trovandosi perfettamente a punto, Kaye Don aveva preferito non forzarlo. Stamane si aspettava ansiosamente il nuovo tentativo, con relativi ansiosi interrogativi.

Il fallito tentativo

Il «Miss England» scendeva in acqua poco dopo le 10,30. Dopo aver girato al largo per scaldare il motore, verso le 10,45 iniziava il suo tentativo. La giornata era ottima: non troppo calda, e le acque erano tranquille. Annunziato da un rombo possente, lacerante dei suoi due motori, che sviluppano qualche cosa come 4 mila cavalli, il «Miss England» iniziava i suoi passaggi davanti ai cronometristi, pronti ed attenti al loro posto, sulla base del miglio marino. Al largo un «mas» sostava: era quello di Gabriele D'Annunzio. Il comandante, fedele alla parola data a Kaye Don, aveva voluto assistere al tentativo.

Al primo passaggio i cronometristi segnavano 41" 3/5, il che corrisponde ad una velocità media oraria di miglia 86,053, e di km. 160,305: al secondo passaggio per un improvviso rallentamento, i cronometristi segnavano un tempo inferiore, e precisamente 47" 2/5, che corrisponde ad una media di miglia 75,031 e di km. 139,555. Dopo queste prove già sufficienti per concorrere alla Coppa donata da Gabriele d'Annunzio, il «Miss England» rientrava in darsena. Il record non era battuto e nessun tentativo, almeno fino alla chiusura di questa riunione motonautica del Garda verrà più effettuato dal pilota inglese.

Dire che il mancato abbassamento del record non abbia prodotto un certo senso di delusione in tutti quelli che da giorni stavano in questa attesa, sarebbe una bugia. Dopo le dichiarazioni di Kaye Don, o almeno degli ingegneri della Casa costruttrice del racer, si aspettava, se non proprio la velocità annunziata (si era parlato di 150 Km. orari) almeno un sensibile miglioramento dell'attuale record, che lo stesso Kaye Don ulticne, alla velocità di Km. 160 e più. Il primo a sentire questo senso di delusione, creatosi attorno a lui, alla sua imbarcazione fu Kaye Don. Egli, infatti, si sentiva oggi in dovere di dare un comunicato alla stampa ed al pubblico, lestamente così redatto:

Ciò che dice Kaye Don

«E' un grande disappunto per me dover annunziare che l'imbarcazione di Lord Wakefields dovrà essere sottoposta a certe modificazioni, prima che sia possibile fare un tentativo cronometrato per il record mondiale di velocità sull'acqua. In vista delle carestie che sono state usate sin a me personalmente che ai miei uomini, tanto da parte dei commissari ufficiali che della gente che è venuta da tutte le parti d'Italia, per vedere la mia imbarcazione, sono profondamente dispiacente, e ritengo che alcune spiegazioni siano necessarie.

«Deve essere chiarito che questa meravigliosa imbarcazione trovasi ancora in uno stato sperimentale, attesochè noi abbiamo pochi dati di velocità che sorpassino le cento miglia all'ora sull'acqua. Giovedì, quando ha fatto le sue prove, il Miss England li ha mercè ad una velocità superiore, per breve tratto, a quella che abbia mai fatto fino ad oggi. Tenendo calcolo dei giri indicati dagli apparecchi, noi abbiamo raggiunto una velocità notevole. Tutto ciò costituisce uno sforzo fino ad ora non ancora sperimentato. I miei meccanici hanno lavorato fino ad oggi per vedere se potevano temporaneamente superare queste difficoltà, ma le prove fatte dimostrano che ciò non è possibile. Questo specchio d'acqua è così ideale per tali lavori d'esperimento, che io resterò qui per portare a termine le prove ed attaccare il record ad una data che sarà notificata in anticipo.

Dunque, per il momento niente nuovo record. Kaye Don parteciperà domani alla Targa del Garda. Sarà sufficiente, per vederci attribuire la Coppa di Gabriele d'Annunzio, che egli compia due giri di detta prova ad una velocità non inferiore ai cento chilometri all'ora. Così vuole il regolamento.

Un'altra imbarcazione ha stamane effettuato le prove sul miglio: il Lia III di Becchi. Essa segnava al primo passaggio 1'5" 2/5, alla media di miglia 55,04 e di Km. 102; e il secondo in 1'5" 3/5, alla media di miglia 54,87 e di Km. 101,60.

Le prove del pomeriggio

Nel pomeriggio si svolgevano le altre prove in programma. La prima era quella per la Coppa Lega Navale Italiana (cruisers 12 litri), su un percorso di Km. 28; l'altra per la Coppa Piccoli (cruisers 6 litri), su un percorso di chilometri 24. A quest'ultima partecipava una sola imbarcazione, Quilque, di Cerozzi, mentre alla Coppa della Lega Navale partecipavano Yamona III del francese Jalla, Elena, dell'on. Rezzonico, e Maranta, di Moscatelli. L'Yamona, preso risolutamente il comando, lo teneva fino alla fine, davanti a Maranta di Moscatelli e ad Elena dell'on. Rezzonico.

Le classifiche venivano così stabilite:

Cruisers 12 litri: 1. Marcel Jalla (Francia), Yamona III (Biondi-Hispano Suiza), in 24'40" 2/5, alla media di Km. 65,000. Giro più veloce: Marcel Jalla, in 7', in 3'26" 2/5, alla media di Km. 70,107 - 2. Moscatelli (Italia), Maranta (Baglietto-Scrippa), in 25'57" 3/5 - 3. On. Rezzonico (Svizzera), Elena, (Brivio-Hispano Suiza), in 31'36" 3/5.

Piccoli cruisers 6 litri: Carozzi (Italia), Quilque, in 48'17", alla media di Km. 28,981.

Alla prima prova del Gran Premio Motonautico d'Italia, per racers dodici litri, scafo libero, che si correva dopo su un percorso di 60 chilometri, partecipavano Miss Garda, di Feltrinelli, Yamona III, di Jalla, Maranta, di Moscatelli, Elena dell'on. Rezzonico, ed il Lia III, di Becchi.

Anche in questa prova non si avevano cambiamenti di posizioni. Il Lia III, partito in testa, riusciva a mantenere il comando, aumentando il proprio vantaggio fino alla fine. L'Yamona, dopo breve lotta al primo giro con Miss Garda, si assicurava il secondo posto, seguito da Miss Garda, Maranta ed Elena. Le classifiche risultavano le seguenti:

1. Lia III, di Antonio Becchi, in 31' 19" 3/5, alla media di Km. 76,812; 2. Yamona III, di Marcel Jalla, in 33'21" e 4/5; 3. Miss Garda, di Feltrinelli, in 34'15" 3/5; 4. Elena, di Rezzonico, in 45'12" 1/2. Giro più veloce: il n.o. di Lia III, in 3'2" 2/5, media Km. 78,847.

Si arricava così alla prova più interessante della giornata, alla prima prova della Targa del Garda, per racers senza limitazione di cilindrata, su un percorso di 32 Km. Alla prova prendevano parte il Torino-Fiat del conte Rossi di Montelera, il Lia III di Becchi, il Miss Garda di Feltrinelli, l'Yamona di Jalla.

La Coppa del Garda

La partenza vedeva balzare in testa fulmineo il Lia III, seguito dall'Yamona e più lontano dal Torino, che aveva avuto una cattiva partenza. Ma già al secondo giro il conte Rossi, spingendo a fondo il motore del suo Torino, aveva acciuffato l'Yamona e si gettava decisamente alla rincorsa del Lia III. Primo della fine del terzo giro, e precisamente davanti alle tribune, il Torino aveva già sorpassato anche il Lia III.

Becchi, però, non si dava per vinto e tentava, sebbene inutilmente, di gettarsi nella scia del potente racer del Conte Rossi; pistoni battuto in velocità, Becchi teniava allora di guadagnare al giro di boa, girando molto stretto. Questa manovra, però, non gli riusciva che in parte, poichè, data la grande velocità della sua imbarcazione, veniva portato violentemente al largo. Il mezzala energicamente sulla buona strada, Becchi tentava ancora di tagliare la seconda parte della curva, ma questa audacia gli riusciva fatale. L'imbarcazione prendeva l'onda del Torino che la precedeva, e ricadeva in un modo formidabile improvvisamente. Il Lia III si rovesciava di colpo, e di colpo si inabissava. Fu un momento drammatico. Fortunatamente si videro subito dopo le due teste del pilota e del meccanico che affioravano sull'acqua. Aldo Daccò, con un fuori-bordo ed un altro canotto, si portavano rapidamente sul posto e traevano in salvo Becchi ed il suo meccanico, completamente incolumi. L'imbarcazione spezzata ed il motore giacciono ora a centocinquanta metri di profondità, che tanta ne misura il lago nel punto dove il Lia III si inabissava.

Il Torino, con la marcia regolare e velocissima del suo motore, finiva il percorso ad un'alta media. Lunghi applausi salutavano la bella vittoria del Conte Rossi. La classifica della prima prova della Coppa del Garda risulta la seguente:

1. Conte Rossi di Montelera (Italia), in 21'21" 3/5, alla media di Km. 80,857. Giro più veloce, il 3° del Conte Rossi di Montelera, in 2'28"1/5, alla media di Km. 97,167 - 2. Marcel Jalla (Francia), Yamona III, in 26'45"2/5; 3. Egidio Feltrinelli (Italia), Miss Garda, in 30'7".

Verso il tramonto, quando ormai la gente abbandonava le rive commentando Aldo Daccò, che il 9 aprile 1931, su queste acque stabiliva il record assoluto del mondo di km. 84,659, usciva col suo Laros di 1.000 cmc., Mariella VIII, scafo Passarin, per tentare di abbassare il proprio record. Egli, dopo due prove, riusciva nell'intento, stabilendo una media di km. 87,314. La giornata di questa meravigliosa manifestazione gardesana non poteva meglio finire.

GIUSEPPE TONELLI.

Nuoto

I campionati dell'Y.M.C.A.

Ieri sera nella palestra di via Magenta l'Y.M.C.A. ha fatto disputare i suoi campionati di nuoto con i seguenti risultati: 100 metri liberi: 1. Malan, in 1'6" e 3 quinti; 2. Tricio, in 1'11"; 3. Michela; 4. Fubini Sergio; 5. Tedeschi; 6. Pietrangeli; 7. Mela. 100 metri rana: 1. Cenni in 1'47"; 2. Tedeschi, 1'45"; 3. Allara; 4. Calvano. 60 metri dorso: Malan, 48" e due quinti; 2. Fubini S. 400 liberi: 1. Michela, 6'17" e un quinto; 2. Fubini G. 6'22". Tuffi: 1. Mascero Sandro p. 41,3; 2. Miranda 40,7; 3. Vaccari 38,7; 4. Mascero E. 37,7; 5. Bobbio; 6. Costa. 25 metri principianti: 1. Pietrangeli, 18" e quattro quinti; 2. Psaparopolo 27"; 3. Vitelli; 4. Stengel; 5. Vaudano; 6. Giorsetti. Gara artistica 3x20: 1. Tricio in 51"; 2. Psaparopolo; 3. Michela; 4. Cenni.

Atletica

La riunione femminile d'oggi

Lo S. C. Galvani farà disputare oggi, sul campo dello S. C. Michelin, una grande riunione atletica femminile per la disputa della Coppa Principessa di Piemonte. La riunione è la seconda delle due prestabilite dalla Federazione per la selezione delle atlete che rappresenteranno l'Italia alla grande manifestazione internazionale di Firenze.

Gli avvenimenti cittadini

ATLETICA — Campo Michelin: Coppa Principessa di Piemonte.
CICLISMO — Corsa del V. C. Bollecchia, km. 120 (3a e 4a). Partenza ore 13,30 in corso Vercelli 140. Arrivo alla stessa località.
TENNIS — Stadium: Incontri di Coppa Davis: Italia-Olanda.
CALCIO — Campo Torino: Balon Boys-Milani di Padova (finale camp. III.C.).
PALLONE — Sferisterio Vanchiglia: gara per la Coppa ...
GANOTTAGGIO — Riunione remiera sul Po.
IPPICA — Mirafiori: quarta giornata di corse al galoppo.
VOLATA — 1ª categoria: Diena-Moncalieri, campo Stipa, ore 16,15; C. Odone-Spa, campo Spa, ore 15; A.T.M.-Gondrand, campo Silge, ore 13,45; C. V. Susa-Fiat, campo Susa, ore 15,30; Silge-Susa campo Stipa, ore 15; Sip-Michelin campo Stipa, ore 15 — 2ª categoria: Barzani-Stampa, campo Spa, ore 13,15; Fulper-Serdomuti, campo Spa, ore 13,45; Dario Pini S.-Barzani B, campo Sip, ore 13,45; C. V. Susa B-Michelin S, campo Michelin, ore 9,30.

L'INCONTRO DI TENNIS PER LA «COPPA DAVIS»

L'Italia batte l'Olanda nel doppio

La squadra «azzurra» si assicura la vittoria - I Principi di Piemonte si congratulano con i giocatori delle due squadre - Oggi si disputano gli ultimi incontri in programma

Vincitrice anche della partita di doppio, l'Italia ha virtualmente eliminato l'Olanda. Anche questa vittoria è stata ottenuta senza soverchia difficoltà per questo i due rappresentanti olandesi abbiano offerto una vivace resistenza e anche dimostrato non indifferenti velleità offensive sino a riportare il primo *set* della partita. Non si può dire che il gioco dei «due» italiano sia stato impeccabile, anzi possiamo senz'altro ritenere che la partita di De Morpurgo e Del Bono sia stata certo di marca inferiore a quella giocata e vinta ultimamente a Budapest — e che i due non giocano in coppia sin dal 1929, anno della partita con l'Irlanda. Con maggior numero di partite questi difetti di affiatamento potrebbero anche sparire e la nostra coppia raggiungere un grado di rendimento ben maggiore di quello che ieri ha fornito. Non potendo contare sulla presenza di Gaslini si impone dunque il problema di amalgamare convenientemente la nostra formazione di doppio. L'importanza di questa partita, che in incontri di «Coppa Davis» può essere addirittura risolutiva deve far capire che è assolutamente necessario che De Morpurgo e Del Bono trovino la maniera di compiere qualche proficuo allenamento insieme.

E' ben vero che molte difficoltà si presentano all'attuazione di ciò, ma il tempo non deve risolversi entro la prima decade di giugno, quindi il tempo a disposizione non dovrebbe mancare. De Morpurgo deve presto ricongiungere a Praga e Del Bono partire alla volta di Parigi per prendere parte ai Campionati Internazionali di Francia, ma si potrebbe, nel caso di un incontro Italia-Cecoslovacchia, concentrare la squadra italiana a Praga con qualche giorno di anticipo onde curare maggiormente la preparazione.

Gli olandesi hanno fornito una partita coraggiosa e fatto vedere di essere assai più valenti nel gioco di doppio che in quello di singolare. Ambedue abbastanza forti nel servizio e molto precisi nello *smash* hanno sfoggiato anche una insospettata sicurezza nel gioco di volo a metà campo e nei fulminei interventi a rete. Knappert, più mobile di gambe del compagno, è stato efficacissimo a fondo campo e assai pericoloso per i suoi repentini scatti alla rete; Van der Heide si è aggiudicato molti punti riuscendo in ottimi colpi schiacciati. Al contrario di ciò che si è dovuto rilevare per il nostro accoppiamento, i due olandesi hanno rivelato di possedere molto affiatamento; intesa che loro deriva dal fatto di giocare spesso insieme. Questi discreti doti hanno loro permesso di vincere nettamente il primo *set* e di riuscire abbastanza miracolosi durante la disputa del terzo.

In ultimo però un lieve miglioramento del gioco dei nostri e un leggero decadimento di quello degli olandesi ha permesso alla nostra coppia di vincere l'ultimo *set* in modo più che netto; appena un poco più di attenzione al sesto gioco e la partita finale avrebbe potuto essere vinta con un eloquente 6-0.

Come si è svolta la partita

Il primo *set* ha visto De Morpurgo iniziare l'ordine del servizio; i nostri non riuscivano però a imporre il loro gioco e sopravanzano invece falli su falli; in breve venivano a trovarsi in svantaggio di 3 giochi a 0. Al quarto *game* i nostri potevano però strappare in battuta di Van der Heide e anche quella successiva di De Morpurgo. Ma data l'impressione di poter rimontare i due italiani, il facevano subito riprendere l'iniziativa del gioco e lasciavano che gli avversari consolidassero anche il loro punteggio. Con una nuova serie di tre *games* successivi gli olandesi vincevano il primo *set* per 6-2.

Al secondo *set* i nostri cambiavano l'ordine di servizio e batteva quindi prima Del Bono; il gioco era nostro anche perchè gli olandesi sembravano visibilmente impacciati nel rimettere in campo le violente battute del nostro giocatore. Sul gioco successivo, servizio di Knapperi, gli olandesi sbagliavano alcuni *smashes* e l'Italia poteva così aumentare il suo vantaggio. De Morpurgo si faceva però prendere la propria battuta e gli olandesi segnavano così il loro primo gioco. Il quarto *game* era però facile appannaggio italiano e terminava con un piazzamento finale di Tito Del Bono; così pure il quinto, che era sul servizio del romano. Knappert serviva poi e riusciva a far commettere parecchi falli ai nostri due rappresentanti e a guadagnare il secondo gioco per i soli colori. Serviva De Morpurgo e gli italiani si facevano vivamente applaudire per le brillanti riuscite ribattute di violenti *smashes* dei due olandesi, ribattute che li portavano alla vittoria nel gioco. L'ottavo *game* si svolgeva sul servizio di Van der Heide; l'Italia perdeva un primo *set* *ball*, ma poteva usufruire del secondo per un doppio fallo del battitore.

Anche il terzo *set* vedeva il servizio iniziale di Del Bono che veniva vinto, ma poi sulle battute di Knappert e di De Morpurgo i due olandesi si dimostravano, specialmente Van der Heide, brillantissimi in alcune veloci azioni di volo; i nostri perdevano ambedue i giochi. Il doppietto era però subito ricambiato e l'ultimo punto veniva segnato con una magnifica *volée* di rovescio da De Morpurgo. Al sesto gioco però, nuovamente pareggio, causa la fallosità del capitano italiano, malgrado Del Bono si prodigasse in una tenace difesa. La successiva battuta di De Morpurgo ci riportava faticosamente in vantaggio, dopo aver concesso per 40-0 e dopo due «quasi-vantaggio»; ma l'Olanda poteva nuovamente pareggiare, sempre approfittando dall'infelice momento di De Morpurgo. Al nono gioco l'Italia andava di nuovo in vantaggio con la battuta di Del Bono, che concludeva con un formidabile *ace*. Serviva quindi Knappert e gli olandesi potevano condurre per 40-0; ma subito, per colpi mal riusciti si facevano raggiungere. I nostri potevano avere un primo *set-ball*, che veniva malamente sprecato; sul secondo, Del Bono eseguiva un impeccabile *lob*; Van der Heide tentava di rispondere di *smash* da fondo campo, ma il colpo gli riusciva troppo lungo.

Al quarto *set*, che doveva essere l'ultimo, apriva la serie dei servizi De Morpurgo; il primo gioco era vinto a zero. Anche il secondo gioco era nostro; poi Del Bono forniva tre servizi impeccabili e i nostri *games* diventavano tre, malgrado un doppio fallo. Al quarto gioco batteva Van der Heide; Del Bono eseguiva un perfetto *drop-shot* che Knapperi, con una vera prodezza, riusciva a rimandare; De Morpurgo sbagliava, ma il gioco era ugualmente degli italiani. Così il quinto, dopo lunghi e brillanti scambi trasversali di volo dei giocatori, tutti e quattro alla rete. Sembrava che gli italiani dovessero vincere l'ultimo *set* e zero, ma Knappert salvava l'onore dell'ultimo punteggio con la sua battuta, che lasciava i nostri a 15.

Serviva quindi Del Bono; l'Italia si portava subito a 40-15 e la partita veniva vinta agevolmente al primo *match ball*. Il risultato era quindi di: due-sei, sei-due, sei-quatt

CRONACA CITTADINA

IL PRESTITO

Brillanti risultati
nelle prime due giornate

Le prime due giornate, delle dodici riservate alla sottoscrizione del nuovo Prestito Nazionale, sono state caratterizzate, nella nostra città, per dirla con frase banale ma espressiva, da completo successo. L'appello lanciato al Paese per un riassetto della pubblica finanza ha trovato da noi pronta ed efficace risposta. La sottoscrizione dei nuovi Buoni del Tesoro è procedura davvero questi due giorni in modo e misura assolutamente confortevoli, rispondenti alle previsioni ottimistiche che già gli esperti avevano espresse circa l'esito della nuova grande operazione finanziaria.

Nei locali istituti bancari gli sportelli adibiti alla raccolta delle sottoscrizioni sono stati continuamente affollati, e in alcuni casi e durante alcune ore si sono avute delle vere «code». Il pubblico dei sottoscrittori era quanto mai vario: dal piccolo risparmiatore, dal popolano o dall'impiegatuzzo si andava fino al ricco privato, all'uomo d'affari, al capitano di industria, al rappresentante di Enti e Società. V'stato dunque un vero plebiscito che la città — e possiamo ben dire la Nazione, giacchè ovunque si segnala lo stesso affollamento — ha offerto il suo denaro alle esigenze della pubblica amministrazione.

Se è confortante che al nuovo prestito abbiano sottoscritto il ricco che ha larghi mezzi a disposizione, e l'uomo pratico di affari e di finanza, giacchè essi dimostrano che l'operazione costituisce, come del resto si è detto e dimostrato, un ottimo affare, è altrettanto significativo che le sottoscrizioni siano venute, e numerose, dal popolino, dalla folla anonima, giacchè questi a loro volta dimostrano come a base di questo prestito sia la fiducia, per così dire istintiva, anche delle classi umili.

L'impressione dei nostri ambienti bancari e finanziari è decisamente ottimista. Da nostre informazioni ad essi assunte risulta che le prime due giornate di sottoscrizione segnano un esito superiore all'aspettativa. Una personalità del mondo bancario ci ha espresso la sua convinzione che i quattro miliardi di sottoscrizione saranno superati, e che con molta probabilità si arriverà ai sei. E in questo slancio di civismo e di fede verso le sorti del nostro Paese, la città di Torino avrà concorso in misura cospicua, nella misura, cioè, che ci si può attendere da un centro di importanza industriale e commerciale quale è Torino, da una città di vivi e vecchi sentimenti patriottici quale Torino può giustamente vantarsi.

Fra i sottoscrittori tuttavia hanno avuto finora una parte prevalente i piccoli risparmiatori, di fronte ai sottoscrittori molto numerosi e molto tranquilli. Non mancano certo le sottoscrizioni vistose. Se ne sono avute anche di un milione e più, dovute a Società ed Enti; ricchi privati hanno collocato le duecento e le trecento mila lire. Ma la maggioranza è fatta di sottoscrizioni, diciamo così, di piccolo taglio: di mille, duemila, cinquemila lire.

Questa circostanza ha la sua spiegazione. Nessun dubbio che in questo offrire i propri risparmi al pubblico erario c'è del patriottismo, c'è il senso del dovere del buon cittadino; ma è altrettanto vero che vi agisca come spinta l'allettamento dei premi e numerosi premi stabiliti per sorteggio fra i possessori dei nuovi Buoni. Il che dimostra alla prova dei fatti che vale rilevante disponibilità di premi è stata — ci si passi il termine — una azzeccata trovata, una misura veramente efficace ai fini dell'esito della operazione.

Altro dato confortante e lusinghiero e costituito dalla proporzione esistente fra il rinnovo dei vecchi Buoni Novennali e l'offerta del denaro nuovo, proporzione notamente vantaggiosa, sulla base delle previsioni. Il sottoscrittori ex-novo, infatti, nella generalità dei nostri istituti bancari ha costituito i due terzi circa del totale delle sottoscrizioni, l'altro terzo essendo costituito dal denaro nuovo; ma in qualche istituto le due forme di sottoscrizione si sono pareggiate ed equivalse, il che rappresenta un successo superiore alle previsioni. La Banca Commerciale, ad esempio, è stata uno di quei istituti ai cui sportelli conversioni e sottoscrizioni nuove hanno raggiunto cifre pressochè uguali.

A quale somma ascendono le sottoscrizioni effettuate dal pubblico torinese nelle due prime giornate? Difficile è rispondere a questa domanda, giacchè mancano in proposito dati sufficientemente precisi. Possiamo tuttavia argomentare che il tratta di una somma ingente. Lo autorizza a crederlo il fatto che alla Banca Popolare di Novara si sono avuti oltre dieci milioni sottoscritti. Se si pensa al numero ed all'importanza delle Banche aperte alla sottoscrizione — alla quale stanno in testa Banca d'Italia, Banca Commerciale, Credito Italiano, Banco di Roma, Banco di Napoli, ecc. — si può facilmente dedurre che non di decine, ma già di centinaia di milioni è il caso di parlare.

Il giuramento dei dragoni di Nizza
alla presenza del Principe Umberto

Con molta solennità ha avuto luogo ieri mattina, alla Caserma Morelli di Pepolo, il giuramento delle reclute del Nizza Cavalleria. La data del 16 maggio è stata scelta per accrescere importanza e significato alla cerimonia, giacchè si tratta di una data gloriosa per il reggimento. Il 16 maggio 1916 i dragoni appiedati del Nizza sostennero a Monfalcone un lungo ed eroico combattimento, sconvolgendo i piani del nemico, così da meritare la sua quarta medaglia al valore. A rendere ancora più solenne la celebrazione, di carattere strettamente militare, ha presenziato il Principe di Piemonte, accompagnato dall'aiutante di campo generale Ciarlei e dagli ufficiali di ordinanza.

Il Principe è giunto alla Caserma verso le 10, accolto dagli squilli reali e salutato dal comandante del reggimento, colonnello Imoda, dai rappresentanti dei comandi superiori militari della città e da uno stuolo di altri ufficiali delle varie armi. Era anche presente il Gruppo del Piemonte dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria con stendardo. Il reggimento era schierato nel vasto cortile, in due gruppi appiedati al comando dei tenenti colonnelli Amalfi e Barbo.

Sua Altezza Reale ha passato in rivista gli squadroni, prendendo poi posto nella tribuna d'onore, davanti alla quale, salutato con gli onori del grado, è venuto a collocarsi il lacero, sfinito, ma glorioso stendardo reggimentale al cui astile erano appese le quattro medaglie al valor militare. Il colonnello Imoda, con voce vibrante, ha rievocato i fasti eroici del reggimento, soffermandosi particolarmente sulla data odierna, dedicata alla festa del reclutamento.

Quindi dopo avere letta la formula del giuramento, ha invitato le reclute al sacramentale rito di fedeltà, cui ha fatto eco la parola: «Giuro!» da parte dei giovani dragoni. Il Nizza Cavalleria, sulle note marziali della fanfara reggimentale, ha reso poi gli onori allo stendardo e a Sua Altezza Reale, sfilando magnificamente in parata.

Attorno alla Sindone

L'Ordine della Mercede
I fiori dei bambini

Anche nella giornata di ieri i pellegrini di Torino e di fuori che hanno visitato la Santa Sindone sono stati numerosi. Nei dintorni della Cattedrale l'affollamento è stato imponente durante tutta la giornata e nell'interno del Duomo si sono rinnovate scene di pietà e di devozione. Oggi, come abbiamo annunciato, l'onore della Guardia al Santo Lenzuolo, è riservato ai Cavalieri dell'Ordine di San Silvestro, ma un'altra imponente cerimonia avrà luogo l'ultimo giorno dell'Ostensione, con l'intervento di tutta Italia, di Cavalieri e Dame del celeste Reale Ordine militare di Nostra Signora della Mercede, i quali giungeranno a Torino la sera del 21 corrente e monteranno la guardia d'onore al Sacro Lenzuolo durante il giorno successivo. Appartenenti all'Ordine stesso, espressamente incaricati, stanno appunto in questi giorni ultimando i preparativi per tale riunione. A circa 300 si calcolano i cavalieri italiani dell'Ordine della Mercede, e fra questi numerosi sono sacerdoti. L'Ordine è antichissimo: esso è stato fondato a Barcellona nel 1218 da Re Giacomo I d'Aragona e S. Pietro Nolasque, riconosciuto nello stesso anno da Papa Onorino III e approvato nel 1235 da Papa Gregorio IX.

A questo Santo Ordine sono appartenute legioni di Santi e di Beati, Re e Regine, sedici Cardinali, quattro Patriarchi, più di settecento Arcivescovi, e dell'Ordine 1363 furono i martiri che versarono il loro sangue per la difesa della fede, ed un numero incalcolabile di cavalieri prese parte alle Crociate e con S. Pietro Nolasque accompagnò il Re Giacomo I nella conquista di numerose regioni, poi accompagnò S. Luigi alla conquista di Terra Santa, e perfino Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America. Tutti i cavalieri dell'Ordine ebbero nobili natali, come pure i religiosi, di cui Santa Maria de Cervellion fu la fortunata istitutrice. L'Ordine ha dunque avuto ordini militari e religiosi, e ha conservato attraverso i secoli la sua tradizione. Il Maestro Generale dell'Ordine risiede a Roma ed è eletto dal Capitolo generale e porta il titolo di Barone a Grande di Spagna. La prima commenda dell'Ordine è stata lo stesso palazzo del re a Barcellona. Appartengono attualmente all'Ordine, fra gli altri: Re Alfonso XIII, Vittoria Eugenia di Spagna e S. A. R. don Alfonso Pio, principe delle Asturie. Molti conventi, chiamati commende dell'Ordine della Mercede, si trovano in Italia in Spagna, nell'America del Sud, nei Balcani e nell'Italia meridionale.

A Torino, nella chiesa della Crocetta (dedicata alla Madonna delle Grazie, chiesa fondata nel 1617 dai Padri Trinitari Calzati, Ordine che derivava da quello della Mercede, e in cui prima pietra è stata posta dal Cardinal Maurizio di Savoia) si conserva ancora d'altare della Madonna della Mercede, e le decorazioni dell'antica chiesa, come il disegno della cancellata, recano la croce caratteristica che è l'insegna dell'Ordine di N. S. della Mercede. La presenza dei cavalieri e delle dame, nella bella divisa bianca, quasi simile a quella dei cavalieri del Sacro Ordine Militare Gerosolimitano del S. Sepolcro, renderà pittoresca l'ultima giornata dell'ostensione della Santa Sindone.

Il «Commissariato» incaricato per la Ostensione della Santa Sindone, ha fatto una sua iniziativa di particolare gentilezza di S. E. Mons. Pinardi: essa cioè invita tutti i bimbi torinesi dai 3 ai 6 anni a voler portare in omaggio al Santo Lino, un fiore o una preghiera. Un simile pellegrinaggio, di innocenza, di poesia e di bellezza, entrerà da una porta riservata, quella della Sacrestia, dal lato di Palazzo Chiablese, e avrà il privilegio di esser ospitato nel primo presbiterio, quello riservato ai sacerdoti. I piccoli porteranno così deporre i fiori, e vedere da vicino la preziosa reliquia. La visita avrà luogo negli ultimi giorni e gli Enti, Istituti, asili e congregazioni che intendono prendervi parte sono pregati di darne avviso alla Sacrestia del Duomo entro mercoledì. Non saranno diramati inviti particolari ma i bambini e le bambine dovranno trovarsi accompagnati da una sola persona della famiglia, alle ore 14,45, sotto il portichetto di piazza S. Giovanni, a gli istituti nel cortile del Seminario.

Una visita della Principessa Maria
all'Asilo dell'Annunziata

All'Asilo Infantile della SS. Annunziata, in via G. Ferrari, si è svolta ieri una simpatica festa, a cui hanno partecipato tutti i bambini dell'Asilo, buon numero di mamme, di parenti, e tutte le benemerite suore dell'Istituto, istruiti con encomiabile pazienza da suor Tecla, suor Speranza e dalla suor Giacinta Goy, direttrice dell'Istituto, essi hanno assai bene eseguito un programma di canti e di recitazione riscuotendo molti applausi. Dopo la recita sono venuti i baci delle mamme, i fiori e i dolci. In questo Asilo, pochi giorni fa, si è recata la Principessa di Piemonte, accompagnata dalla principessa e dal principe di Mirto, e l'Augusta visitatrice si è intrattenuta con grande affabilità con parecchi dei più piccini, lieta di trovarsi a contatto col bel mondo infantile. Alla direttrice suor Giacinta Goy essa ha espresso il suo alto compiacimento.

S. E. il Prefetto
all'Istituto per le Figlie dei Militari

All'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari Italiani, si è recato ieri mattina il R. Provveditore agli Studi cav. Gasperoni, ricevuto dal presidente gr. uff. prof. Villa e dal Consiglio Direttivo al completo. Accompagnato dalla Direttrice del Convitto, signora Ida Merlo, e dal Direttore prof. Morgantì, egli ha visitato le sale scolastiche del ginnasio, della scuola di cultura e delle scuole elementari. E' passato quindi al palazzo delle scuole magistrali e professionali annesse, dimostrando agli insegnanti e alle allieve il suo compiacimento.

Nel pomeriggio S. E. il Prefetto Ricci ha compiuto anch'egli una visita nei grandiosi locali della secentesca villa e nel bellissimo parco, dove si trovavano le allieve nel dopo-scuola all'aperto. Il Prefetto si è interessato all'attività dell'Istituto, che ospita numerose orfane di guerra.

Esposizione-Fiera orticola primaverile

Giovedì 21 corrente, alle ore 11, coll'intervento delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, verrà inaugurata al giardino della Cittadella la 2.a Esposizione-Fiera dei Fiori organizzata dal Sindacato Fascista Orticoltori della Provincia di Torino. E' questa la settantaquattresima manifestazione alla quale parteciparono i migliori orticoltori e floricoltori della regione. Per la infaticabile attività del Sindacato Orticoltori della Federazione Agricoltori della nostra Provincia, quest'anno l'Esposizione dei Fiori costituisce una degna affermazione dei produttori piemontesi, e per importanza numerica di concorrenti e per la varietà e scelta dei prodotti sarà di presenta di gran lunga superiore a quella riuscitissima dello scorso anno.

Il palio a Torino

Il Comitato dell'Esposizione sportiva, che si inaugurerà il 24 maggio, ha stabilito di organizzare anche nella nostra città, sull'esempio di Siena e di Asti, un palio che si correrà nello Stadio a beneficio delle Opere assistenziali. Parteciperanno al palio i trentasei quartieri (borghi) della città raggruppati nei nove Gruppi rionali fascisti. Il premio sarà una Coppa *challenge*, che verrà assegnata al Gruppo rionale cui appartiene il borgo vincitore.

Le prime modalità per il progettato palio, che si svolgerà in costume medioevale piemontese sul tipo di quello d'Asti, ma avente caratteristiche prettamente torinesi, sono state presentate dal capitano Gobbi al Podestà di Torino, che le ha approvate.

Abbiamo appreso dal rag. Lunardini, che è stato uno i primi ideatori della manifestazione, che la festa, con la quale si può dire s'inizi per Torino una nuova tradizione, avrà luogo il giorno del *Corpus Domini*, e sarà preceduta dal solenne ingresso nello Stadium di Gianduja, col corteo delle Giacomette.

Nella mattinata, alla sede d'ogni Gruppo rionale avrà luogo l'investitura dei cavalieri che dovranno partecipare alla corsa coi colori del rispettivo borgo. I colori saranno quelli dello stendardo locale, ricamati sopra una coccarda che sarà portata dal cavaliere e dagli altri rappresentanti. Ad ogni cavaliere sarà affidato il cavallo col quale dovrà presentarsi alla gara. Dopo l'investitura, ciascuna delle trentasei rappresentanze, con la rispettiva Musica, faranno il giro del proprio quartiere.

Nel pomeriggio tutte le rappresentanze con gli stendardi e coi cavalli, si ammasseranno in corso Vinzaglio, per entrare solennemente in corteo nello Stadium.

Per la corsa saranno sorteggiate quattro batterie di nove concorrenti ciascuna, e, per eliminazione, si arriverà alla gara finale.

La notizia di questa pittoresca manifestazione rionale torinese è stata accolta nei Circoli e negli altri ambienti delle varie regioni cittadine con la più viva simpatia, e già da Vanchiglia al Lingotto, da Cavoretto alla Madonna di Campagna, vi è grande fervore d'attesa per la scelta del campione e della cavalcatura.

V'è così a sperare che il più lieto successo arriderà alla benefica iniziativa.

BATTAGLIA DI DAME... E DI CAVALIERI

Inizio a suon di schiaffi
di una chiassosa udienza in Pretura

Gli inquilini di tutto un caseggiato di via Stampatori hanno ieri preso domicilio in Pretura, parte nell'aula, tra il pubblico, parte nell'antisala riservata ai testimoni. Il processo, che interessava una parte di essi, non poteva certo svolgersi, data l'ambientie di contorno e dati i precedenti — una clamorosa rissa di donne — in una atmosfera di serenità.

E, tanto per essere in cavalleria col suo contenuto, la causa ha avuto un agitato prologo in anticamera. Un'elegante e piacente signora — anelli d'oro nelle dita affusolate, occhi vivaci che guardano vivacemente intorno, toilette primaverile — dopo aver scambiato qualche parola di tono maggiore con un giovane teste dalla chioma abbondante e dal volto abbronzato di meridionale, che stava sulle soglie dell'anticamera, presso l'ingresso di via Belfiore, gli ha sbattuto la porta in faccia.

La porta in faccia e uno schiaffo

Di solito questa frase ha un significato metaforico: si dice «la porta in faccia» per dire «a qualche centimetro dalla faccia stessa»; ma questa volta la porta ha fatto sul serio, e ha colpito veramente il giovane sul viso, producendogli qualche lieve contusione. Il giovanotto, invece di prendersela con la porta, che sarebbe stata l'esecutrice materiale del delitto, si è scagliato (imprudente!) contro colei che aveva manovrato l'uscio, e le ha deposto, con un certo slancio, cinque dita sulla guancia. Le dita, è vero, non hanno lasciato che una leggera impronta sulla cipria e non hanno innescato nemmeno il belletto; ma, lì lì, lo schiaffo c'era, e siccome, poco lungi, c'era anche un carabiniere, questi ha gentilmente preso il giovanotto per un braccio, e non meno gentilmente allontanato la leggiadra schiaffeggiata, che si gettava alla ripresa.

— Prego — diceva il giovane al carabiniere — non arresti me, che sono un teste. La persona del teste è sacra ed inviolabile, prenda costei, che è l'imputata.

— Ma lo schiaffo l'ho preso io — ribatteva la signora.

La confusione è grande, e il processo minaccia di dover subire un rinvio prima di cominciare. Tuttavia, mercè l'intervento degli avvocati, gli animi si placano, la signora si incipria la parte offesa, il carabiniere allenta la stretta, e il chiomato personaggio s'invola lasciando nell'atmosfera alquanto elettrizzata una scia di profumo alla violetta. Niente da stupirsi, del resto: quel signore è un barbiere. E' per questo forse che allontanandosi per andare a respirare un po' d'aria, il «figaro» pareva dire, scrutando la folla con occhio vulcanico:

— C'è qualcuno qui che ha bisogno d'esser pettinato a dovere?

I tre imputati

E il processo incomincia in un'aula carica di elettricità. Gli imputati hanno l'aspetto di tre persone di riguardo: una è la vivace signora, di cui abbiamo già fatto la conoscenza, difesa dall'avv. Prevé, si chiama Teresa Sacco, ha 26 anni, e sembra averne un... sacco di cose da dire. Apprendiamo che è la moglie del signor Vercelli, venturino di piazza, il quale per abitudine di mestiere si suppone non lasci le redini sul collo né ai cavalli né alla metà.

Stanno, accanto a lei, un signore e una signora, rispettosi e silenziosi, vestiti, lui con distinzione, lei con buon gusto, lui bruno, lei bionda, lui marito, lei moglie, lui trentaquattrenne, lei ventisettenne, lui tal Maurizio Falco, lei Maria Strollato, lui cuoco, lei madre di un bambino, lui e lei difesi dall'avv. Gianotti. Ambedue le signore portano il cappellino e le scarpette di pelle di incertezza. La sorte, molto previdente, ha voluto che in questo terzetto, il cavaliere sedesse fra le due dame, chè se queste fossero state accanto, non è possibile prevedere ciò che sarebbe accaduto. Per intanto ciò, basta sentire i capi di imputazione, che il pretore avv. Arnaldi di Balme (Cancelliere dott. Leprotti) legge ai prevenuti.

Il Falco e la moglie sono imputati di avere in correità fra loro offeso l'onore della signora Teresa Sacco, diffamandola con più persone, e assecondo che essa aveva per due volte disertato dall'amore coniugale per sconfinare dal suo territorio in quello della sua vicina e rivale signora Falco, rubando a questa il marito, e mettendo un'aureola di ridicolo all'onesto venturino suo consorte. Oltre a ciò sono imputati di avere per le scale della casa n. 18 di via Stampatori, dove tutti abitano, ingiuriato la Sacco e di averla percossa producendole lesioni guaribili in 12 giorni.

La Sacco a sua volta è imputata di ingiurie contro la Maria Falco (il termine più gentile da lei rivolto alla rivale sarebbe stato il nome della moglie d'un ullo e paziente animale), di averla diffamata con terzi, facendo circolare la voce che essa fosse già madre prima di sposarsi; e infine di aver minacciato e percosso, il giorno della rissa, il Falco Maurizio con un martello.

Un deste spezzato

Da queste accuse la Sacco si difende sorridendo, con leggiadra disinvoltura.

Con mille moine della personcina aggraziata esse sembra dire al Pretore:

— Vi pare che io abbia la faccia di una mariuttatrice?

Ma il martello, nascosto in un pezzo di carta, è stato veduto da qualche testimone. E risulta che il Falco, in seguito alla mariuttata, ebbe un lavoro tartinato. Oltre a ciò, un istante dopo, egli era costretto a spolverare un dente.

Avv. Prevé: — Era un dente cariato.

Avv. Gianotti: — Mi pare che sia cariata la testa dell'avversario.

P. M. (avv. Forralli): — Infine tutto si riduce per il marito, già condannato altre volte a quindici avversità, a un labbro spezzato.

— Ma io ho avuto spezzato l'onore! — grida la signora Sacco.

Avv. Prevé: — Se si difende da sè, le che cosa mi sto a fare?

E abbiamo i testimoni, a favore or dell'uno or dell'altro imputato, presentando una serie di macchiette pittoresche. Ognuno ha visto la scena in modo diverso; ma tutti sono concordi nel dire che le ingiurie sono state pari d'intensità. Un giardiniere municipale, addetto alle aiuole della Cittadella, dice:

— Io posso dir poco perchè in quel momento coltivavo i miei fiori.

Pretore: — Erano i fiori del vocabolario di quelle due signore in contesa (ilarità).

Il parrucchiere entra con viso fatale e passo solenne, ma prima ch'egli sia destinato a far succedere incidenti. Speriamo che ciò non gli capiti quando ha il rasoio in mano.

L'avv. Prevé, appena lo vede, grida:

— Ma questo testimonio ha assistito al resto del dibattimento! L'ho visto poco fa tra il pubblico.

Avv. Gianotti: — Si vede che i suoi occhiali non si servono bene.

Pretore (al testimone): — Eravate tra il pubblico prima?

Parrucchiere: — Le pare? Conosco le leggi, io!

Voci del pubblico: — Non c'era. Non è vero, signor carabiniere, che non c'era?

Il carabiniere fa un cenno di diniego.

Parrucchiere: — Avete visto? Tutti i nodi vengono al pettine.

Avv. Prevé: — Batta! Questo barbiere ci ha fatto crescere la barba.

Avv. Gianotti: — Tu saresti bisogno che ti facessi crescere la vista.

Meglio fra due donne che fra due carabinieri

Terminata l'escussione dei testi, dopo che il P. M., ispirandosi a criteri di moderazione, ha chiesto la condanna degli imputati a lievi pene, parlano prima l'avv. Prevé, per la Sacco, scagionandola dall'accusa di... mariticida, e sostenendo in rilievo le lesioni guaribili in 12 giorni da lei riportate in seguito alle percosse dei coniugi Falco; quindi l'avv. Lavinio Gianotti, che difende strenuamente il Falco, intervenuto soltanto per separare le donne e rimasto colpito dalle martellate. «E' meglio lasciar da parte i mariti in questa causa — esclama l'avvocato. — Meglio per il venturino, meglio per il cuoco; è lasciamo che stiano tornino sereni l'uno a cassetta, l'altro in cucina. La causa deve rimanere nei limiti d'una battaglia di dame». Il difensore chiede l'assoluzione dei suoi clienti per non provata reità.

Il Pretore, nella sua saggia sentenza, ritiene per tutti compensate le ingiurie, dichiara non doversi procedere per la diffamazione, essendo questa compenetrata nelle ingiurie; assolve il Falco da tutte le imputazioni per insufficienza di prove; ritiene in correità di lui, Strollato, responsabile di lesioni contro la Sacco, condannandolo a venti giorni di reclusione, col beneficio della condizionale e della non iscrizione; condanna la Sacco per le lesioni contro i coniugi Falco a 150 lire di multa.

Avvocati e imputati si allontanano soddisfatti. Per una curiosa combinazione, nell'uscire dall'aula, il Falco si trova stretto fra la moglie e la rivale, e l'avv. Gianotti commenta:

— Meglio uscire di qui fra due donne che fra due carabinieri!

Una mostra delle truppe alpine
al Palazzo del Giornale

Il Comitato della Mostra turistica e sportiva, che si inaugurerà domenica 24 corrente, al Palazzo del Giornale al Valentino, comunica che, in seguito ad autorizzazione del Ministero della Guerra, alla manifestazione saranno presenti anche le truppe alpine con una loro Mostra particolare, che sarà in questi giorni allestita.

Enti ed espositori sono invitati anzi al Palazzo del Giornale per prendere visione dei posteggi assegnati e per prendere gli ultimi accordi con la Commissione.

Proprietari e portinai

L'Associazione Fascista della Proprietà Edilizia rende noto che il contratto integrativo di lavoro per i portieri del Piemonte venne pubblicato nel supplemento n. 19 del «Bollettino ufficiale» del Ministero delle Corporazioni e che il testo definitivo del medesimo differisce, sia pure non sensibilmente, da quello che presso l'Associazione venne distribuito gratuitamente a molti sotto forma di «bozza di stampa», con l'esplicita avvertenza che doveano ritenersi probabili alcune varianti. L'Associazione Fascista della Proprietà Edilizia ha pertanto provveduto a pubblicare un fascicolo contenente il contratto nazionale ed il contratto integrativo per i portieri, il regolamento con le attribuzioni del portiere, nonchè le disposizioni che regolano il rilascio della licenza. I signori proprietari potranno quindi far capo agli uffici della loro Associazione per provvedersi di detto fascicolo, a partire da lunedì 18 corr.

Musica al pubblico

— Stasera alle 21 la Banda dell'Azienda Tramvia Municipali, diretta dal maestro cav. Ruggero Mucci darà concerto in piazza Lagrange, col seguente programma: 1. Bianchi - Bimbo d'Italia - Inno - 2. Schubert: Sinfonia in si minore - (incompleta) al allegro moderato: ti andante con moto - 3. Alfano: «Risurrezione» - Atto III e IV - 4. Canio: «Carillon d'Anversa» - 5. Verdi: «Nabucco» - Sinfonia - 6. Mucci: «Sole dopo la pioggia».

Scenetta fuori programma
in un appartamento di via Roma

Due giovanotti, correttamente vestiti, salivano l'altra sera la semibuia scala dello stabile n. 2 di via Roma. La giovanile età e la gagliardia fisica avrebbe loro permesso di salire i gradini a quattro a quattro, ma certo essi dovevano essere in preda a qualche preoccupazione pensiero, perchè salivano adagio adagio, quasi con circospezione. Quando arrivarono innanzi alla porta dov'era la targhetta indicante l'alloggio di tale signor Arturo Marconi, si fermarono come interdetti: uno già teneva la mano sul pulsante del campanello quando d'altro gli fece cenno di attendere; e solo lasciò fare dopo avere per qualche istante originato alla porta. Due trilli di campanello: e, benchè fossero già suonate le 22, la porta si aprì quasi subito. Nel breve riquadro di luce i visitatori poterono vedere una donna d'età ormai più vicina ai sessanta che ai cinquanta, la quale con un sorriso li invitava a passare innanzi. I giovanotti accolsero l'invito ed anzi, uno di loro si affrettò a richiudere l'uscio. Allora sul viso della donna si dipinse una viva sorpresa: «Solì?», domandò.

Un istante più tardi la donna ebbe netta l'impressione di avere commessa un'imprudenza e tentò di mitigarne gli effetti, componendo la fisionomia fino alla più cortese delle sorprese e chiedendo, con fare quasi ingenuo:

«Desiderano lor signori?», e quindi la tono confidenziale: «Chi sono?».

Era forse questa la cosa che alla donna premeva maggiormente di sapere, ma, con buona politica, aveva tenuta in serbo la domanda, fino a rendersi quasi accidentale. La risposta, in compenso, non si fece attendere: «Squadra dei buon costume...».

La donna cambiò tattica immediatamente e con un profluvio di parole tentò di mettere insieme una difesa per nulla richiesta e quindi più sospetta che mai. D'altro canto gli agenti di Polizia non parevano in vena di far troppi complimenti e, facendosi precedere dalla donna, cominciarono a visitare l'appartamento. Un primo incontro in questa visita era quello con il padrone di casa, che si parlottare seguito all'ingresso dei due, si era affacciato ad una porta verso l'anticamera. Anche il Marconi si affrettò a offrire spiegazioni agli agenti e, più di tutto cercò di evitare che essi si avviassero verso una certa camera posta al fondo del corridoio. Come si può immaginare tutte le sue cure ebbero il risultato opposto a quello voluto, chè anzi gli agenti non credettero neppure opportuno farsi annunciare ed entrarono nella stanza. Qui essi trovarono due ragazze, tali Severina Micco e Cesarina Gasilardi, che conversavano allegramente con certo Giovanni Ferraro. I tre fecero come suo dire, buon viso a cattiva sorte e si accinsero a dichiarare le proprie generalità. Ma intanto che gli agenti raccoglievano le deposizioni, il campanello squillò nuovamente. Uno degli agenti corse ad aprire e potè fare gli onori di casa a due nuovi visitatori: Antonia Possimo e Pietro Marengo i quali, saputo quali eccezionali visite avesse avuto, quella sera, l'ospitale appartamento del Marconi non ebbero difficoltà a dichiarare di essere clienti assai assidui, non solo, ma con le loro dichiarazioni misero fine a una disputa insorta tra il Marconi e la sua amante Vittoria Merotto fu Paolo, di 34 anni, la stessa che aveva aperto agli agenti, informandoli sui particolari del triste commercio.

Gli ospiti vennero licenziati e rilasciati in libertà, mentre il Marconi e la Merotto, ambedue non nuovi ad avventure del genere, vennero tenuti in arresto e inviati al carcere.

Collocamento di mano d'opera

Cercasi: un rettificatore tornitore provetissimo, un montatore macchine frigorifere specializzato — 2 tornitori di prima categoria — 3 fattorini (ragazzi) giovani con note referenze — un saldatore alla elettrolite — 2 verniciatori provetti per carrozzeria — un fattorino — 2 apprendisti rivettatori — un montatore scarpe tela, provetto — un alesatore pratico montascala, alle Luigi XV — una apprendista per commis, anni 15-16 — un calzolaio lavorazione alle Luigi XV — una apprendista parta uomo, anni 14-15 — una apprendista fantasia, anni 15-16 — 2 dipintrici provette — 10 calzolai macchine circolari — una ciclostilista specializzata nella lavorazione dei cromici-prelatti — rivenditori anni 30-40, lavoro provvisorio — Per Grandchie capo officina, anni, pratico macchine automobili Fiat. — Per fuori Torino, 2 rivenditori per manifatta — 2 piallatori. — Per fuori provincia, specialisti lavorazione fibra vulcanizzata — biscottiere specializzato. Gli interessati iscritti al collocamento possono passare lunedì 18 corr., alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

Farmacie aperte oggi

Centrali: via Roma, 3 — Ospedale San Giovanni, via Ospedale, 28 — Dembechiade, via Palazzo di Città, 8 — Consolata, via Cottolengo, 24 — Moggia, corso Francia, 1 — Prato, via Amedeo Avogadro, 24 — Bonaccorso, corso Vittorio Emanuele, 46 — Della Rocca, via dei Mille, 44 — Savia e Giovenale, piazza Madama Cristina — Sesia, via Madama Cristina, 72 — Ringotto, strada di Nizza, 178 — Cooperativa, via Po, 21 — Porinelli, corso San Maurizio, 67 — Filiti e Mello, corso Reg. Margherita, 110 — Deangeli, corso Brescia, 38 — Picco, via Sacchi, 46 — Borgo Crocetta, corso Cirbario, 6 — Milone, via Lucerna, 2 — Franco, corso Francia, 33 — Madonna del Pilone, corso Casale, 118 — Sassi, corso Casale, 208 — Carvino, corso Vercelli, 113 — Nuvia e Gelosia, piazza Vittoria, 7 — Garbini, via S. Paolo, 3 — S. Agnese, strada di Settimo, n. 291 — Cavarello, piazza Carlo Pragnetta — Bosio, via Garibaldi, 74.

Note spicciole

Alla Casa del Sole in via Valgioie 10, avrà luogo domenica alle ore 15,30, una festa primaverile con grandiosa lotteria. Banchi di vendita di oggetti e lavori estivi dalle dame, una recita di bambini, ed infine ai fanciulli e riservata una colazione, in memoria della signora Emma Levi Peglia, madre del prof. Giuseppe Levi nella stessa offerta alla «Casa del Sole», dalle signorine Adele Draliano, Maria Saccardo Mezzapesa e Marni e Paola Serrara 300 lire.

Al Circolo Filologico alle ore 15 di domenica saranno distribuiti i premi ai 4 giorni di pratica conoscenza conseguiti dalle allieve nell'anno scolastico 1929-30. Sarà pure inaugurato il busto della compianta prof. Dolmira Lavarini, già direttrice della sezione, e sarà pure dalle 14 alle 18, aperto al pubblico una mostra di disegni, dipinti.

Dopolavoro «Mario Sarzina». — Via Cuneo, 3. — Oggi, domenica, alla ore 17 la Banda di questo Dopolavoro terrà concerto nei locali sociali. Fascisti e Dopolavoristi sono invitati.

Corso di Apicoltura. — L'Istituto «E. Peroncito» rende noto che oggi, domenica, in un'aula della R. Università, via Po, 17, alle ore 10,30, la signora profess. Bongini parlerà della «Flora Alpestre». Nel pomeriggio alle ore 15,30, al Monte dei Cappuccini il sig. E. Savone terrà una lezione pratica sulla «Sciamatura artificiale».

Sono state smarrite ieri dal fattorino Stefano Rosso, abitante in via Cuneo 9, nel tratto compreso tra via Porta Palatina e via San Francesco d'Assisi, quattrocentoquaranta lire, frutto del suo lavoro. Farebbe opera buona chi le avesse trovate a presentarle all'ufficio postale di via Sacra di S. Michele.

Onorificenze

Il Cav. Uff. Costantino *Cavero*, Cavaliere del S.S. Maurizio e Lazzaro, con recente decreto è stato, di moto proprio della *Maestà del Re*, insignito, della Commenda nell'Ordine della Corona d'Italia. Rallegramenti ed auguri.

Non come i cavalieri antichi

Offre i suoi omaggi a una sposa
e fugge alla vista del marito

L'operaia Teresa Morello in Bugnano, di 34 anni, abitante in Strada Cartman 51, ritornando dalla Villar Perosa ove lavora, è solita percorrere a piedi, sempre alla stessa ora, un tratto della Strada di Mongreno. Essa cammina sempre sola e con passo celere.

Da qualche tempo però, la donna aveva notato un individuo, dall'apparente età di 25 anni, che la seguiva fin sulla porta di casa. A poco a poco l'individuo si era fatto più ardito. Un giorno anzi le si era avvicinato e le aveva offerto la sua compagnia.

— Sa, faccio la stessa strada. Se la facciamo insieme, sarà più breve.

— Mi lasci in pace: non ho tempo da perdere.

Lo sconosciuto non si era dato per vinto e il giorno successivo era ritornato all'attacco.

Uno di questi ultimi giorni però la donna accortasi che quello stesso corteggiatore insisteva, perdette la pazienza e, fermandosi di colpo, con le mani ai fianchi, l'apostrofò:

— Sa che cosa è lei? Un maleducato!

E lo sconosciuto facendo l'atto di abbracciare la giovane donna, di rimando:

— Ha ragione: sono un maleducato che le vuol bene...

La Morello a stento si sottrasse: si mise a correre, raggiunse il portone di casa, salì le scale e al marito che l'attendeva raccontò quanto le era accaduto.

— Ci penso io! — disse a mo' di conclusione il Bugnano.

Infatti il giorno successivo il marito si appostò lungo la strada di Mongreno e attese pazientemente. Vide giungere la moglie e a un passo anche dietro di lei l'individuo in questione. Il Bugnano spiccò un salto, nascondo dal suo nascondiglio, e si mise a correre per raggiungere l'individuo. Questi lo scorse, rapidamente si rese conto di quanto stava per accadergli: e fatto un subitaneo dietro-front si mise a fuggire in direzione opposta. Lungo fu l'inseguimento e vano. Il fuggiasco alla fine, stanco e ansante, ritornò sui suoi passi, raggiunse la coppia e con lei andò difilato a sporgere denuncia del fatto al commissariato di P. S. di Borgo Po.

Dello strano corteggiatore non si hanno fino ad ora notizie. E' probabile che, dopo essere riuscito a evitare per miracolo una certa dose di legnate che gli erano state destinate dal marito della giovane donna, abbia deciso ad abbandonar la preda e di cambiar anche strada.

Stato Civile di Torino
10 maggio 1931

NASCITE: 23. Maschi 14, femmine 11.

MORTI: Mi. Biancotti Achille di Mario di giorni 20, di Torino, via Post, 4 — Gennaro Giuseppe fu Felice, d'anni 50, di Chieri, pensionato, piazza Carl

ULTIME NOTIZIE

LA CRISI AL QUAI D'ORSAY

Briand si dimetterebbe

Parigi, 16 notte.

I giornali della sera registrano la voce che corre a Ginevra secondo la quale il signor Briand partirà martedì prossimo, dopo aver date le sue dimissioni da Presidente della Federazione europea. Al suo ritorno a Parigi, le dimissioni da Ministro degli Esteri verrebbero rese pubbliche.

Briand ha già accettato di recarsi il 2 giugno prossimo a Gourdon, ove circondato dagli onorevoli Malvy, De Monzie e da numerosi parlamentari, pronunzierà un discorso che avrà certamente grande eco. Frattanto, come sempre avviene, dopo le grandi battaglie politiche che per molto tempo sono rimaste incerte, amare recriminazioni si sono prodotte nel campo dei vinti. Dal risultato dei calcoli fatti emerge che delle defezioni si sono evidentemente prodotte all'ultimo momento fra i partigiani del signor Briand. Da quali parte? Fra la fila dei moderati?

Nel Congresso della Federazione repubblicana attualmente riunita a Lione, l'on. Luigi Marin si è felicitato ieri non soltanto della elezione del signor Doumer, ma soprattutto della disciplina degli eletti all'unione repubblicana democratica «che hanno assicurato — egli ha detto — il suo successo».

Alcuni giorni prima dello scrutinio, da Versailles era stato detto che le autorità religiose mostravano singolare simpatia verso il signor Briand, il quale avrebbe per tale fatto beneficiato di un certo numero di voti cattolici e di democratici popolari.

Nei corridoi di Versailles, un mutamento visibile si era però prodotto, e la *Croix* pubblicava ieri una dichiarazione del cardinale Verdier, nella quale l'Arcivescovo di Parigi diceva: «Il mio ministero è troppo alto e troppo delicato perchè io mi consacri nelle discussioni politiche».

E siccome alcuni avevano accreditato il Nunzio di certe iniziative, il cardinale Verdier aggiungeva: «In quanto al Nunzio Apostolico, io ceo affermare ad alta voce che egli pure è rimasto totalmente estraneo agli ultimi eventi, e che la Santa Sede non è intervenuta in nessun momento per dare le sue preferenze o per dare delle direttive».

Ma altre accuse erano state lanciate. Esse miravano a ricacciare, sulla defezione di un certo numero di radicali-socialisti, la responsabilità dello scacco del signor Briand. Questi avrebbero mutato di atteggiamento all'ultimo momento, in seguito ad una pressione energica esercitata presso di essi da alcuni dirigenti del Comitato esecutivo della Rue de Valois, e il *Populaire*, organo ufficiale del partito socialista francese, si era fatto eco di queste voci.

Il giornale aveva pubblicato ieri smentite formali dell'on. Daladier, presidente del partito radicale socialista; di Herriot, presidente del gruppo parlamentare, il quale assicura di avere, da repubblicano disciplinato, votato al primo scrutinio per Aristide Briand e al secondo per Pietro Marraud; e infine dell'onorevole Martinaud Deplat, segretario generale del partito, il quale assicura di non avere fatto nei corridoi del Castello di Versailles la minima campagna contro Briand.

Blum ha immediatamente risposto, e nei corridoi di Palazzo Borbone i socialisti si dichiarano talmente «disgustati» per il «tradimento» di alcuni capi radicali, che si mostrano decisi a romperla totalmente col partito radicale anche se dovessero farne beneficiare dei loro suffragi qualsiasi altro gruppo repubblicano. Sono senza dubbio scatti di malumore che forse si calmeranno. Ma è tuttavia certo che avranno fra breve la loro eco in seno al partito, e le conseguenze non tarderanno a farsi sentire nel Parlamento, non appena le Camere avranno ripreso i loro lavori.

Il malumore tedesco per la giornata ginevrina

Berlino, 16, notte.

L'inizio delle discussioni a Ginevra ha più che mai giustificato il pessimismo col quale la maggior parte del pubblico tedesco, che si interessa alla politica, attende i risultati della sessione stessa. Tuttavia anche le previsioni dei pessimisti più neri sono state superate dal discorso tenuto stamane da Briand il quale, pur tenendo conto delle sue dichiarazioni precedenti circa l'Unione doganale, ha addirittura fatto l'effetto di una doccia gelata, anche sui più ostinati dei suoi fedeli. Non manca di un certo sapore comico leggere come l'inviato speciale del *Vorwaerts*, che si era recato appositamente a Parigi per assistere allo sperato trionfo dell'amico dei suoi amici, e che non aveva trovato abbastanza maledizioni da scagliare sui temerari parlamentari francesi che avevano osato di non condividere il suo entusiasmo per Briand e avevano votato per Doumer, oggi, proprio da Ginevra, sia costretto a constatare che il discorso di Briand, malgrado le riserve fatte, ha prodotto un forte malumore sui delegati tedeschi non solo per il suo tono, ma anche e specialmente per il suo contenuto, e deve constatare che Briand si è troppo frettolosamente impegnato nella constatazione che l'accordo doganale è contrario ai trattati anche prima che si sia pronunziata in proposito la Corte internazionale.

La *Vossische Zeitung* dice che il discorso dimostra come il colloquio a quattro avvenuto ieri non sia proceduto troppo pacificamente. La discussione odierna si è trovata così ad essere quasi improvvisata, e inoltre Briand è stato evidentemente indispettito perchè Curtius, sul cui discorso era stato solo parzialmente informato, ha fatto una così appassionata difesa dell'Unione doganale.

Vari giornali, per non avendo avuto tempo di far commenti diffusi, notano come già in sede del Comitato europeo si dimostri la profondità dei dissensi politici.

L'inviato speciale a Ginevra del *Börsen Courier* telegrafa dicendo che le affermazioni di Briand sono tanto più sconvenienti in quanto egli parlava ancora come presidente del Comitato, e pertanto avrebbe dovuto imporsi un certo riserbo. Tale circostanza, d'altronde, era meno adatta di ogni altra a fargli passare il cattivo umore per la mancata elezione a Presidente della Repubblica, elezione che del resto è stata impedita dai suoi stessi errori. Anche più grave è la critica che l'inviato del giornale democratico fa a Briand per aver dimenticato che si trovavano presenti alla seduta anche i delegati di quattro Stati non membri della Società delle Nazioni, e che quindi tanto maggiore avrebbe dovuto essere la sua cura di evitare ogni enunciazione così provocatoria della politica di violenza francese.

In genere nei circoli più vicini al Governo si trova che le dichiarazioni di Briand, fatte in tono così aspro e velenoso, hanno prodotto pessima impressione. A Berlino si contesta energicamente a Briand il diritto di definire l'unione doganale come «vietata, illecita e violatrice dei trattati internazionali», prima che il Consiglio della Società delle Nazioni si sia pronunziato sul lato giuridico della questione. Briand ha così già preso una posizione definita annunziando lotta senza quartiere all'Unione doganale. Negli stessi ambienti si deplora che Curtius non sia stato più energico nella risposta.

Per quanto riguarda il destino obiettivo del progetto di Unione doganale austro-tedesco a Berlino, è oggi opinione prevalente che Henderson, col proporre che tutte le questioni siano rinviate a una Commissione o a più Commissioni, miri ad allontanare la decisione, e che pertanto essa non si abbia in questa sessione, bensì, al più presto, in quella di settembre.

Una forte preoccupazione comincia a farsi sentire negli ambienti politici e giornalistici, ed è che l'Austria, stretta dalla sua grave situazione economica, delineata più che mai dal recente dissesto del Crédit Anstalt, non sia in condizioni di resistere a lungo alle lusinghe e alle promesse francesi.

A tale proposito il *Berliner Tageblatt* scrive stasera che non è cosa nuova che un credito concesso ai Paesi più bisognosi dell'Europa Centrale e Orientale, costituisca una parte integrante del controprogetto francese mirante a sostituire il piano austro-tedesco mediante una concezione di politica economica e finanziaria di più vasta portata. Sarebbe quindi molto facile che nella discussione di Ginevra sul Piano Briand-Poncet, si iniziasse la discussione su di una azione bancaria di quel genere. Resta però sempre il fatto che con un semplice aiuto provvisorio non si risolve il grande problema di un'Austria che soffoca entro frontiere contro natura.

L'atteggiamento italiano sulle diverse interpretazioni austriache

Vienna, 16, notte.

Oggi i giornali commentano, ma non troppo diffusamente, la proposta dell'on. Grandi a Ginevra nella discussione sull'Unione doganale. Solo il *Neue Wiener Journal* mostra di comprendere, nella sua intera portata, il progetto italiano e scrive: «Il progetto francese è, secondo noi, insufficiente. L'Austria non ha tanto bisogno di prestiti quanto di una riduzione delle barriere doganali, dell'acquisto di mercati di sbocco, della libertà degli scambi per i suoi prodotti industriali, insomma di un sistema economico europeo basato sul reciproco appoggio. Anche per ciò, la convenzione conclusa con l'Italia e l'Ungheria dal Governo austriaco sembra mostrare la via giusta. Questa convenzione, se venisse estesa a tutta l'Europa media, sarebbe un aiuto assai più efficace per noi, e per altri Paesi, che non nuovi prestiti, anche se questi prestiti, come dicono almeno le promesse, vengono concessi a condizioni ottime».

La stampa di sinistra e quella pangermanista invece criticano l'iniziativa italiana, esprimendo il timore che scopo precipuo dell'Italia sia quello di far saltare il progetto di Unione doganale austro-tedesca, e di far entrare l'Austria in un'altra combinazione che con la Germania non abbia nulla a che fare.

Il processo dei serali

Un agente provocatore

Vienna, 16, notte.

Al processo di Zagabria è terminato oggi l'interrogatorio dell'imputato Hranilovic, il quale deve rispondere, come è noto, del massimo numero di colpe. Ieri egli aveva ritirato le sue deposizioni fatte in Polizia, perchè gli agenti, come al solito, avevano adottato, anche nei suoi riguardi, i metodi che fecero celebre tristamente negli ultimi anni la Polizia jugoslava.

Oggi egli è stato confrontato con l'imputato Horvatch. Quest'ultimo sembra essere un agente provocatore; egli incolpa tutti, e la maggior parte delle accuse si basano, infatti, sulle sue solite dichiarazioni, che vennero nettamente smentite dagli imputati.

Horvatch, nonostante i dinieghi di Hranilovic, ha asserito oggi di aver recato a quest'ultimo, due volte, in casa degli esplosivi e delle rivoltelle. Hranilovic prese il tutto in consegna.

L'accusato grida in faccia a Horvatch:

— Tu menti, farabutto!

Il presidente dice: — Per quale ragione dovrebbe mentire, se ciò aggrava anche la sua posizione?

E Hranilovic risponde: — Lei lo sa meglio di me!

E nel dire così sorride con disprezzo.

Il presidente del Tribunale afferma a questo punto che la prova dei ripetuti trasporti di armi, da parte degli imputati, è data anche da una bolletta dell'Ufficio daziario di Zagabria. Una volta l'accusato Herzeg giunse a Zagabria con un baule che egli doveva aprire. I doganieri constatarono che dentro c'erano delle armi, e fecero pagare, per il contenuto, il relativo dazio.

I difensori si levano nel sentire tali cose, e osservano che qui si tratta palesemente di una falsificazione. La logica più elementare dice che, se i doganieri avessero trovato veramente delle armi, ne avrebbero fatto immediatamente denuncia alla Polizia, determinando l'arresto di coloro che le contrabbandavano in città.

— E' strano — ribatte il presidente — ma è così: i doganieri si sono limitati a fare il loro dovere di doganieri. Siccome però effettivamente sarebbero stati in obbligo di denunciare il contenuto sospetto alla Polizia, e già in corso contro di essi uno severa istruttoria.

Gli avvocati sostengono la tesi, e la seduta finisce così.

Il processo di Aix-en-Provence

Le meticolose precauzioni di Sarret nelle confessioni dello sgrullo Schmidt

Marsiglia, 16 notte.

Il confronto fra Sarret e lo sgrullo Schmidt pel doppio omicidio di Aix-en-Provence è stato ripreso stamane nel gabinetto del giudice istruttore. Gli imputati erano assistiti dai rispettivi avvocati. Il confronto è durato non meno di tre ore, ed ha avuto per oggetto i fatti svoltisi dopo la morte tragica della signora Ballandrea, nella villa dell'«Hermitage». Come è noto, Sarret nega di avere ucciso questa donna. Anche questa seconda parte del confronto non ha recato nuova luce perchè Sarret persiste nei suoi dinieghi, mentre le due sorelle, con eguale accanimento, lo accusano. Si sono tuttavia appresi alcuni nuovi particolari che completano la vera fisonomia di quel mostro che è Sarret.

— Dopo il secondo assassinio — ha narrato la Carolina — io e Sarret siamo partiti in «taxi» per la Villa dei Platani, che era il domicilio dei due disgraziati che aveva assassinato. Sarret voleva assicurarsi se l'elettricità e il gas fossero stati chiusi. Sarret pensava davvero a tutto, anche ai minimi particolari; egli aveva persino pensato di prendere nella borsetta dell'assassinata le chiavi della villa. Una volta entrati, abbiamo ispezionato accuratamente il luogo e constatato che il gas e l'elettricità non funzionavano.

A tutto quello che è seguito al delitto, Sarret dichiara di non avervi preso parte alcuna. Egli si è limitato a comperare e a trasportare ad Aix l'acido solforico; poi le due donne hanno fatto tutto. Sono esse che hanno messo il cadavere nella vasca, che hanno versato l'acido, e che infine hanno attinto col secchio, e vuotato poi nel giardino, quella orribile poltiglia umana.

Le due sorelle protestano con indignazione. Esse convengono di avere aiutato Sarret, ma di non avere fatto altro. Fu lui che attinse alla vasca lo spaventoso miscuglio.

— Noi eravamo più morte che vive. Ad ogni istante — dice la Filomena — mi sentivo venir meno, cosicchè una volta nella scala sono caduta, rovesciando la secchia di poltiglia vischiosa che si è sparsa sul pianerottolo.

Le due sorelle forniscono precisazioni tali che non è possibile le abbiano inventate. Dichiarano, per esempio, che Sarret, il quale prevedeva ogni cosa, aveva avuto la precauzione di turare il buco della vasca per mezzo di un piccolo cristallo e un poco di cemento.

Si potrebbe credere che Sarret sia rimasto accasciato davanti a tali precisazioni. Ma significa non conoscerlo. Egli è rimasto imperturbabile, e con un sorriso mottegiatore nei suoi occhi color grigio-acciaio. Egli si è accontentato di scrollare le spalle. E quando il giudice ha detto: «Che sa rispondere a queste precisazioni accusatrici?», Sarret, mettendosi le braccia conserte, ha risposto con voce tranquilla: «Signor giudice, voi interpretate i fatti: è una cosa che non posso vietarvi, ma l'avvenire preciserà tutto questo».

L'intervento dello Stato a sollievo delle passività agrarie contratte

Roma, 16 notte.

Stamane ha avuto luogo al Ministero dell'Agricoltura una importante riunione del Comitato centrale per i finanziamenti all'agricoltura, convocato dal Ministro Acerbo per trattare alcune questioni di massima relative all'applicazione del decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1132, sulle passività agrarie onerose.

In principio di seduta l'on. Acerbo ha brevemente accennato agli eventi principali verificatisi negli ultimi mesi nel campo della finanza e del credito nei loro rapporti con l'attività agraria, ed ha ricordato che con provvedimenti recentissimi il Governo è venuto incontro, nei limiti attuali delle disponibilità del bilancio, ai desideri legittimi degli agricoltori. E' stata infatti decretata la conversione a lunga scadenza, e con contributo dello Stato nel pagamento degli interessi, per i mutui onerosi contratti dagli agricoltori nel periodo 1922-28, quando cioè non funzionava ancora l'attuale organizzazione del credito agrario. E' di imminente emanazione il decreto che stabilisce la rateizzazione in cinque anni, anche questa con contributi dello Stato, nel pagamento degli interessi per i debiti agrari di esercizio.

I voti, dunque, degli agricoltori, sono stati accolti nei limiti del possibile, compatibilmente con le esigenze della pubblica finanza, sempre tenendo viva la speranza che le concessioni possano essere migliorate con il miglioramento delle condizioni della finanza stessa. Le domande eccessive e incomposte che potrebbero risolversi, in definitiva, in perturbamenti nel mercato del credito e quindi degli stessi agricoltori, vanno decisamente respinte.

Mostra personale di un miniaturista torinese inaugurata a Biella

Biella, 16 notte.

Alla galleria d'arte «Ronco», questo oggi, presenti autorità e personalità della regione, è stata inaugurata la mostra personale del pittore miniaturista cav. M. Novaresco di Torino. All'inaugurazione abbiamo notato il Procuratore del Re cav. uff. Dabbene, il cav. Carri, vice presidente del Tribunale, l'on. Buratti, il cav. Masciana, il cav. dott. Pignaris, segretario generale al Comune, in rappresentanza del gr. uff. Ferrerati, commissario straordinario, gli avv. Rosco, Carpano, il cav. Cugnolio e numerose personalità del mondo artistico cittadino.

La mostra personale del pittore miniaturista Novarese che comprende cinquantinove opere, in gran parte progevolissime è la prima del genere, che sia stata effettuata nella nostra città.

Per gentile concessione di S.A.R. il Principe di Piemonte, è stata esposta pure la miniatura di S. M. la Regina Margherita. L'artista torinese è stato molto felicitato dalla folla di autorità e personalità intervenute. Dopo l'inaugurazione ufficiale, la mostra è stata aperta al pubblico. Una folla notevole ha visitato, in serata, la galleria, che rimarrà aperta fino al 24 corrente.

Il tenente Di Robilant colpito da malaria

Rio Janeiro, 15 notte.

Il tenente Di Robilant, ospite dell'Ambasciatore d'Italia, è stato colpito da una forma piuttosto grave di malaria contratta nelle foreste di Paranà. La malattia procede regolarmente e sono escluse complicazioni.

L'arresto di un omicida sette anni dopo il delitto

Milano, 16 notte.

In seguito a mandato di cattura, spiccato dall'autorità giudiziaria torinese, è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile, in un albergo di via Viviani, il trentaduenne Saido Poli, da Colle Val d'Elsa, dimorante in Torino, in via Gustavo Doglie, 55. Egli deve rispondere di omicidio, commesso a Torino, nel 1924. Il Poli è stato inviato al cellulare, e sarà fatto proseguire a giorni per Torino a disposizione di quella magistratura.

SPORTS

Le tournée dei calciatori austriaci

Clamorosa vittoria austriaca per 5 goals a 0

Vienna, 16, notte.

La squadra rappresentativa scozzese, opposta essi a quella austriaca, è stata battuta per 5 a zero. Quando si deve constatare la caduta di un mito, è sempre cosa spiacevole. Il tracollo della supremazia del calcio inglese e scozzese di fronte ai colpi infliggli oggi dal calcio medio-europeo, se da una parte ha riempito di stupore chi ha avuto la ventura di assistere all'incontro che ha messo alle prese la squadra austriaca con la rappresentativa di Scozia, dall'altra ci ha lasciati un po' perplessi. Che la superiorità delle squadre di oltre Manica appartenga veramente ormai al passato? I viennesi dopo l'incontro di oggi giurano di sì. Non abbiamo più da temere e da imparare nulla dai nostri ex-maestri: questo il commento generale di chiusura della giornata.

La partita, attesa più con curiosità che con orgasmo, ha avuto un inizio spettacoloso. Gli austriaci, in formazione diversa dalle precedenti, hanno fatto capire fin dal primo momento di non voler uscire battuti dal campo. Tre *corners* contro la Scozia mettono il portiere nel più grande imbarazzo. I primi cinque minuti sembrano maturare per lo meno due *goals*, tanta è la padronanza con la quale gli uomini di Meisl conducono il gioco. La difesa avversaria riesce a sventare questo primo pericolo senza riuscire però ad allontanarlo. Le azioni austriache, sapientemente architettate e condotte con grandissima calma, sono allettanti capolavori di arte calcistica. Gli scozzesi, che probabilmente a tali virtuosismi non sembravano preparati, cercano distruggere la combinazioni il cui crescendo assume forme sempre più impressionanti, senza riuscire tuttavia dal canto loro a imbastire un gioco proprio.

Evidentemente gli austriaci predominano e il primo *goal* è prossimo. Al 20.o minuto Infatti Schall, intercettando una bellissima combinazione tra Gschweidl e Sindelar, riesce a centrare il pallone nella rete di Jackson, sorpreso e sconcertato dall'improvvisa irruzione. Un boato di giubilo elettrizza e stimola i bianco-neri a intensificare ancor più la loro foga.

La partita riprende rabbiosa ma ormai unilaterale. E' chiaro che se non interverrà un miracolo la squadra scozzese dovrà arrendersi alla superiorità degli austriaci. Non mancano infatti ancora trascorsi cinque minuti che, in seguito a una nuova irruzione austriaca, Zischek del Wacker, approfittando di un'uscita intempestiva del portiere, riesce a piazzare il secondo *goal*. Si avvicina la fine del primo tempo e la situazione si va facendo sempre più precaria per gli scozzesi i quali, prevedendo un terzo *goal* che sta maturando per virtù di Smistik e Gall, mobilitano tutta la squadra sotto la rete senza però impedire il terzo successo austriaco.

Nella ripresa appare chiara negli scozzesi la volontà di rifarsi. Il capitano, che è il loro miglior uomo in campo, dimenticando la... proverbiale impassibilità inglese, incita con gesti e con la voce i suoi, che danno tutto quello che può una squadra di buona classe, senza però riuscire ad imprimere una nuova fisionomia al gioco. Il portiere austriaco conversa con i fotografi che circondano la rete, mentre nell'area avversaria la lotta si svolge impetuosa e senza quartiere. Poderosa, perfettamente inquadrata ed in possesso di tutte le sue migliori prerogative, la squadra austriaca domina sovrana; per gli scozzesi è gran ventura possedere una affiatata linea mediana, che, alrimenti, la loro situazione sarebbe delle più preoccupanti.

Ciò che ha sorpreso da parte scozzese è stato lo stile del gioco. Abituati a sentire l'eco delle loro prodezze attraverso le disquisizioni di tanti appassionati del calcio insulare, ci aspettavamo di assistere ad un'esibizione che avrebbe dovuto rivelarcene la bellezza sconosciuta a noi continentali. Invece nulla di tutto ciò. Inanchi funzionamento perfetto, fraseggiare metodico e stilizzare impeccabile. La squadra scozzese, probabilmente Anche disorientata dall'imprevista classe degli avversari, ha offerto uno spettacolo di singolare inferiorità, inspiegabile per uomini usi a sostenere le dure battaglie che combattono nelle loro contrade. I due *goals* austriaci del secondo tempo furono quelli che nessuna squadra al mondo avrebbe potuto impedire: il primo per merito di Vogl e il secondo di Zischek.

La partita, diretta dallo svizzero Ruoff, ha richiesto tutta la maestria di questo provato arbitro, data la violenza che talvolta ha assunto la lotta. Meisl, che ha preparato accuratamente il suo *team*, si è detto soddisfattissimo dell'esito.

Gli inglesi si accingono a partire per Roma e, intervistati dai giornalisti locali sulle loro impressioni di gioco, hanno dichiarato di riconoscere la bontà del calcio danubiano, ma di attribuire in gran parte la loro disfatta alla temperatura, anormale per essi, del continente. Una delle preoccupazioni, quindi, che maggiormente incombe su di essi, sarebbe quella del clima italiano, troppo afoso. Evidentemente, quantunque vi possa essere in questa dichiarazione una parte di verità, ciò non coincide con la risultanza vera del gioco, inquantochè la vittoria austriaca fu una vittoria convincente, realizzata da una squadra perfettamente affiatata, omogenea e che, mantenuta nella sua formazione, è suscettibile di riservare molte sorprese in campo internazionale.

Assistevano all'incontro quarantamila persone: ciò che costituisce un *record* per l'Austria.

Austria: Hiden; Schramseis, Blum; Mock, Smistik, Gall; Zischek, Gschweidl, Sindelar, Schall, Vogl.

Scozia: Jackson; Miloe, Blair; MacDougall; Walker, Mc Rab; Liddle, Casson, Patterson, Robertson, Lowe.

I «cadetti azzurri» a Sofia

Sofia, 16 notte.

Il viaggio dei cadetti azzurri a Sofia è stato trionfale. Alla stazione di frontiera di Dragoman, erano ad incontrare la carovana dei ginnasti italiani una rappresentanza della Federazione Sportiva Bulgara e del Fascio di Sofia.

A Sofia gli italiani hanno avuto accoglienze entusiastiche. La stazione era imbandierata. I nostri rappresentanti sono stati salutati con poderosi *Alalà* dai fascisti locali e da moltissima folla. Erano presenti i rappresentanti del Governo, del Municipio, delle associazioni sportive, del Fascio e di tutte le associazioni italiane con bandiere e gagliardetti.

Il deputato Ivanoff, presidente della Federazione Bulgara, ha pronunciato un vibrante discorso al quale ha risposto il generale Giorgis Vaccaro portando il saluto di S. E. Arpinati e della Federazione italiana.

L'attesa per il grande avvenimento sportivo è vivissima. E' opinione generale che, nonostante l'ottima forma della Nazionale bulgara, gli «azzurri» avranno il sopravvento. La gara si svolgerà nel massimo stadio Quhak, capace di contenere trentamila spettatori. Merita di essere rilevata a dimostrazione dell'interesse che l'incontro suscita la considerevole affluenza di pubblico dalla provincia.

Tutta la stampa dedica entusiastici e simpatici giudizi sullo *sport* italiano e sulla squadra dei cadetti, rilevando le sue numerose vittorie e specialmente l'ultima di Budapest.

Un giornale di sport, uscito stamane in edizione straordinaria con un articolo di fondo di saluto, tra l'altro scrive: «Attendevamo con ansia la venuta degli italiani, non per misurare le nostre forze con loro: il calcio italiano è troppo apprezzato ovunque, cosicchè dobbiamo escludere per ora ogni speranza di nostro successo. Vogliamo soltanto sottomettere al loro giudizio i nostri progressi e trarne ammaestramento. A noi procurerà piacere assistere all'apprezzato e riconosciuto bel gioco italiano, che ha saputo sottomettere, pur non soffocandolo, il temperamento ardente alle esigenze della tecnica».

Infine il giornale conclude: «L'undici italiano personifica la potenza e i progressi del calcio italiano, solennemente palesata in campo internazionale con una brillante serie di successi. Gli azzurri dimostreranno al pubblico di Sofia la loro arte, che ha messo a dura prova potentissime, invincibili squadre europee, offuscando la loro gloria. L'onore fattoci di venire a giocare tra noi viene altamente apprezzato, e il gesto rileva ancora una volta la nobiltà del popolo italiano. Gli ospiti che giungono dall'altra sponda dell'Adriatico ci sono doppiamente cari, perchè rappresentano la Patria della nostra benemerita Regina».

Si assicura che al *match* saranno presenti il Re e la Regina. Stasera, in onore della carovana azzurra, ha avuto luogo un ricevimento alla Casa degli italiani.

Il concorso ginnico di Venezia

Bella esibizione di atleti olimpionici

Venezia, 16 notte.

Con il completamento delle gare di squadra artistiche A ed alleviche B, e con quelle delle gare di campionato internazionale individuale ai grandi attrezzi per ginnasti «seniores», e «juniores» ed aiutanti, il poderoso programma di gare del concorso maschile è stato nel modo più lusinghiero esaurito stamane poco dopo il mezzogiorno.

Abbiamo pure stamane assistito a saggi di bravura di tre atleti che compongono la squadra finlandese: gli olimpionici Pekarinney, Nosikkinen e Savolainen, i quali hanno sbalordito specie negli esercizi al cavallo ed alle parallele.

Savolainen, secondo classificato alle Olimpiadi di Amsterdam, riuscirà certamente vincitore di questo concorso. Non hanno figurato, accanto a questi, il nostro campione italiano Neri di Forlì, nè gli altri olimpionici Sogni e Taliunda di Pavia ed altri. Fra questi il famoso campione ungherese Stefano Pelle ed il fratello suo Peter, entrambi di Budapest, il bulgaro Ivan Tschowskp della Junak ed alcuni ginnasti francesi sono degni di menzione.

Poco prima delle 10 al campo dalle gare è giunto in motoscafo l'on. Scorza, comandante dei Fasci Giovanili, il quale ha compiuto un rapido giro nel vasto stadio.

Domani mattina, alle 9.30, tutte le squadre partecipanti al concorso, italiani e stranieri, si troveranno in piazza San Marco per partecipare alla rivista delle forze dei Fasci della Provincia, rivista alla quale presenziarà S. E. Giuriati, Segretario del Partito.

Il torneo schermistico di Cremona

Le eliminatorie di sciabola

Cremona, 16 notte.

Si sono svolte oggi, sulla pedana del salone Cittanova, le eliminatorie di sciabola del Torneo juniori. Anche l'arma brillante ha assicurato a Cremona una competizione che sarà ricordata fra le più belle ed emozionanti. Negli assalti, interessantissimi, si sono maggiormente distinti i rappresentanti della scuola livornese, il veneziano Gatanwie, il triestino Arielli, i torinesi Trevisan e Sormano e il napoletano Purcaro.

Ecco l'elenco dei dieci che entrano in finale: Galante di Venezia; Vestrini, Ughi, Montano e Di Rosa di Livorno; Purcaro Edoardo di Napoli; Trevisani, Sormano e Treves di Torino; Arielli di Trieste.

La traversata in sci da Courmayeur a Chamonix

E' pervenuta in questi giorni da Chamonix notizia d'una bellissima impresa alpinistico-sciistica, compiuta da una comitiva di soci dello Sci Club Torino e dello Sci Club Genova.

Della comitiva faceva parte la signora Lidia Bertolini Magni, già campionessa d'Italia di sci ed una delle più forti sciatrici di montagna che conti oggi l'alpinismo internazionale. Partita da Courmayeur l'11 maggio, portandosi alla capanna del Dôme, con una ardua salita tra i serracchi, dal ghiacciaio del Dôme, l'indomani mattina saliva al Colle di Bionnassay e di qui per l'erta ed infida cresta di Bionnassay, lungo la quale fu necessario trascinare gli sci, si portava al colle del Dôme, alla capanna Vallot ed al Monte Bianco. Con una superba scivolata per il ghiacciaio di Bosson, la comitiva discendeva in circa tre ore e mezza a Chamonix.

A quanto hanno pubblicato i giornali francesi, che hanno dato notizia della bella impresa sciistica, la quale conferma sempre di più la vera funzione dello sci, è questa la prima volta che viene compiuta la completa traversata sciistica da Courmayeur a Chamonix per il Monte Bianco. Della comitiva facevano parte, oltre alla signora Bertolini, il prof. dott. Amilcare Bertolini, Otto Brown, Osvaldo Otto di Courmayeur e due soci dello Sci Club Genova, dei quali uno era l'ingegnere Ettore Spaich, che fu per due volte campione ligure di sci.

Le corse a San Siro

Milano, 16, notte.

Premio Riadora (lire 10.000, metri 2000): 1. Sainte Blanche (Ranzoni); 2. Campiello; 3. Ursus. Fanfun, giunto terzo, è tolto dall'ordine di arrivo per aver perso la sella. Mezza lungh., 5 lungh., 4 lungh. Tot.: 12, 5,50, 6,50.

Premio Tessa (lire 10.000, metri 1000): 1. Fiordo (Caprioli); 2. Farnace; 3. Serenella. Corta testa, tre lungh. inc. Tot. 26,50, 10, 5.

Premio Pino Mormone (lire 8000, metri 1500): 1. Scorza (Caprioli); 2. Varus; 3. Bicopea. Tre lungh., mezza lungh., tre quarti di lungh. Tot.: 10, 7, 12,50, 7,50.

Premio Udine (lire 15.000, metri 1800): 1. Cio (Caprioli), 2. Gardone; 3. Fanlan la Tulipe. Due lungh., una lungh., due lungh. Tot.: 14, 7, 8,50, 12.

Premio Castellanza (lire 30.000, metri 3000): 1. Mask (Emery); 2. Corvo; 3. Univers III. Mezza lungh., quattro lungh., molte lungh. Tot.: 12, 10,50, 10,50.

Premio Pasquirolo (lire 8000, metri 2000): 1. Ademaro (Krirgensteln); 2. Regina d'Oro; 3. Fiat. Corta inc., mezza lungh., tre lungh. Tot.: 28, 10,50, 8,50, 8.

Premio Emilianello (lire 8000, metri 2000): 1. Pianella (Pandolfi); 2. Mentechiare; 3. Barbarigo. Quattro lungh., due lungh., una lungh. Tot.: 12, 6, 10, 6.

Kaye Don a colloquio con Gabriele D'Annunzio

Londra, 16, notte.

«Ne gli applausi di migliaia e migliaia di spettatori lungo le sponde del Lago, ne qualsiasi evento occorso nella mia vita, mi hanno tanto impressionato come gli auguri di vittoria di Gabriele d'Annunzio». Così Kaye Don, vincitore del trofeo del Poeta, si è espresso in un breve colloquio telefonico da Gardone con un giornale londinese della sera. «Il Poeta D'Annunzio mi ispira e mi esalta» dice Kaye Don, e soggiunge: «E' un uomo molevole, venerabile, imponente e placido al tempo stesso. E' pieno di giovinezza e di fuoco. Sono stato tanto impressionato ed anche un tantino imbarazzato dal suo tono alla velocità: non vi è dubbio che l'esaltazione della velocità ha pervaso il suo spirito. Oggi egli è venuto a trovarmi ed ha scambiato parole con me, prima che io salissi a bordo del Miss England per la corsa del trofeo D'Annunzio. Il Poeta-Soldato espresse il desiderio di gmbarcarsi pure sul motoscafo. Egli mi chiese di poter fare una corsa sul Lago a bordo del Miss England. Non ho ancora dato una risposta affermativa. Che cosa debbo fare? Sento che dovrei dire di no. Conosco il passato di D'Annunzio, conosco il suo coraggio, ma... in poche parole tremo dinanzi a questa responsabilità che è realmente terribile. Il Poeta mi ha detto che scriverà una ode sul Miss England e sulla velocità. Egli appare animato da viva simpatia per l'Inghilterra, e, quantunque fosse iscritto alla gara per il trofeo anche un italiano, egli mi fece numerosi auguri di vittoria e mi che era sincero. D'Annunzio è un uomo pieno di charme. Questo strano uomo, questa patriota pieno di entusiasmo, vibrante sotto la esaltazione della velocità, non ha perduto nulla della sua infinita audacia e confesso che quando egli mi ha chiesto di salire con me sul Miss England, io rimasi addirittura sbalordito».

Il boccone per il cagnolino vale venti mila lire

Bologna, 16 notte.

Verso mezzogiorno, la signorina Valentina Barberi, di Modena, mentre, seduta a un caffè, porgeva un boccone al suo cagnolino, veniva derubata di una borsetta, contenente ventimila lire in gioielli e denaro.

Riuscita vana ogni ricerca, la signora ha denunciato il fatto alla Questura.

LA TEMPERATURA

16 maggio 1931.

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 743.

Temp. minima nelle 24 ci 16 + 14

Temp. massima del giorno 16 + 25

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	stato	mare
Roma	25	12	sereno	calmo
Milano	27	15	¼ cop.	
Genova	20	16	¼ cop.	legg. m.
Venezia	23	16	sereno	calmo
Firenze	25	11	sereno	
Ancona	22	10	sereno	legg. m
Bologna	26	14	¼ cop.	
Napoli	22	13	¼ cop.	calmo
Taranto	23	14	sereno	calmo
Palermo	22	13	sereno	calmo
Catania	23	14	¼ cop.	legg. m.
Tripoli	23	10	sereno	legg. m
Messina	23	14	sereno	calmo
Trieste	21	10	sereno	calmo
Trento	26	10	¼ cop.	
Piacenza	25	11	sereno	legg. m
Bari	22	14	sereno	calmo
Perugia	22	11	sereno	legg. m
Reggio	20	14	coperto	mosso

Ultime finanziarie

Il numero indice del valore della lira

Roma, 16 notte.

Il numero indice, computato in base ai cambi medi mensili, rispetto al valore della lira italiana in confronto con le principali monete estere stabilizzate, ha segnato, per l'aprile, un lieve peggioramento nella posizione della nostra valuta. Tale numero indica da 92,490 in gennaio è salito a 90,523 nel febbraio, a 90,602 nel marzo ed è poi leggermente declinato a 90,571 nell'aprile.

Borsa di New York

New York, 16, notte.

Il mercato oggi è stato abbastanza attivo: in due ore sono stati contrattati 800 mila titoli. L'apertura è stata sostenuta, e la chiusura debole. La maggior parte dei valori non ha avuto mutamenti. Gli alimentari sono stati particolarmente deboli; il ramo irregolare con tendenza al ribasso, e così pure gli altri gruppi. Le Obbligazioni italiane sono rimaste pressochè invariate. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	100,25
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1907	94,75
Id. id. 7 % 1927	98 —
Città di Milano 6,50 % 1908	93 —
Città di Roma 6,50 % 1908	91 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	69,25
Id. id. senza warrants	69,25

AZIONI

Firestone	36 1/8
Allied Chemical	117 7/8
American Can	101,25
American Telephon e Telegr.	177 7/8
American Tobacco	122,50
Bethlhem Steel	43,50
Consolidated Gas	90,50
Fox Film	16,25
General Electric	41,50

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Nell'attuale stato di generale disagio economico è fuori luogo attendersi dalle nostre Borse un contegno molto brillante. Il processo di deflazione azionaria attualmente in atto, essendo stato ritardato più del necessario, avviene con un ritmo più accelerato, che lo rende molto più duro da sopportare. Per la maggior parte dei titoli questa revisione del valore non solo è stata fatta ma anche abbondantemente superata; ma non essendosi compiuta interamente per diversi altri, il pubblico tarda ancora a riannodare la sua fiducia accostandosi ai primi.

Tutti i fattori esterni poi, sia politici che economici (situazione spagnuola, Patto navale, depressione continua delle Borse estere e di quella di New York in ispecie) non contribuiscono certo ad offrire elementi favorevoli, e quindi l'esame di quanto si è passato nelle diverse riunioni della settimana testè scorsa non è purtroppo molto lusinghiero.

Soltanto nella prima riunione, quella di lunedì, ci si poteva lamentare una scarsità di affari molto sentita, vi era però il conforto che i prezzi erano rimasti stazionari e con tendenza sostenuta, ma dal martedì sino a ieri non è stato che un susseguirsi di riunioni dove la pesantezza è andata gradatamente aumentando ed estendendosi in tutti i comparti.

Neanche i valori statali sono rimasti immuni dall'ondata di pessimismo, ed il Consolidato, con transazioni molto limitate, ha perso circa mezzo punto.

Immutato contegno di stazionarietà senza scambi nel comparto dei Bancari. Depresse molto le Meridionali per riflesso della svalutazione che subiscono le loro partecipazioni azionarie.

I valori di Navigazione, su poche offerte, hanno ceduto di una diecina di punti.

Le Italgas, indebolite esse pure, sono ormai vicine al prezzo sul quale sembra si stabilirà il nuovo valore nominale (L. 25 o 30).

Poche unità hanno perso i valori elettrici trattati maggiormente anche nostra piazza, per l'energica difesa posta dai dirigenti. Molto interessante l'ordine del giorno apparso con l'annuncio di convocazione delle assemblee della Sip e della Bisi, ordine del giorno che si riferisce alla fusione delle due importanti aziende ed operazioni finanziarie relative che il pubblico attende di conoscere nei dettagli.

Corsi molto arretrati hanno segnato Edison, Vizzola e Unes, mentre le Terni hanno resistito sul prezzo di 350 circa.

Quasi invariate le Seta Artificiali; invece felicide sensibili hanno subito i valori tessili, trattati esclusivamente sulla piazza di Milano, come pure i valori zuccherieri, trattati specialmente sulla Borsa di Genova.

Ancora trascurato il mercato della Fiat, che naturalmente non ha potuto sottrarsi dall'andamento generale subendo una perdita in proporzione non eccessiva.

I valori locali, che come dicemmo non conoscono le poderose difese usate su altri titoli, hanno dato un contributo notevole al ribasso specialmente Nebiolo, Bauchiero, Tedeschi e Cementi.

Non rimane quindi, per trovare almeno una nota confortante, che sottoscrizione dei nuovi Buoni del Tesoro, che sono così lusinghieri per il risparmio e la fiducia che dimostra il pubblico risparmiatore.

Borsa di Torino

TORINO, 16. — Fatta eccezione per il Consolidato che da un minimo di 82,60 si è risollevato a 82,75, tutto il resto dei valori ha tenuto ancora un contegno pesante con perdite più accentuate sui valori di Navigazione, Montecatini, Nebiolo e Tedeschi. Largo corrente di vendite sulla Sip pure arginate sulle 130, dopo chiusura offerte però a 117,50. Migliori Gas, Bauchiero e Beni.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	70 00	—	70 00
Id. id. cont.	—	70 00	—	70 00
Consolidato 5 %	—	82 75	82 60	82 75
Id. id. cont.	—	82 75	—	82 55
B. Nov. 1931 c.	—	—	—	99 00
Id. id. 1934 c.	—	—	—	97 40
Torino 4 % c.	—	—	—	438 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	451 —
Veneto 3 % c.	—	—	—	294 —
Banca Italia c.	—	—	—	1345 —
Banca Comm.	600	1301 —	1300 50	1300 75
Credito Italiano	225	701 —	700 —	700 50
Banco di Roma	—	—	—	104 —
Naz. di Credito	—	—	—	26 —
Consorzio M. F.	130	701 —	—	701 —
N. A. I.	—	—	—	78 —
Mediterranee	—	—	—	430 —
Meridionali	—	—	—	790 —
Rubattino	755	215 —	213 —	214 —
Sabaudo	300	184 —	185 —	189 50
Cosulich	50	78 —	—	78 —
F. Citè Lamo	—	—	—	184 —
Italiana Gas	950	31 75	30 50	31 50
Stige	400	55 50	54 —	54 3/8
E. A. I.	550	130 —	126 —	128 50
Sip	9000	120 —	119 —	119 75
Terni	—	—	—	340 —
Sisi	3200	140 50	136 —	140 1/8
F. C. E.	975	81 75	—	81 75
Savigliano	—	—	—	230 —
Ilva	—	—	—	185 —
Nebiolo	300	130 —	—	132 —
Tedeschi	100	88 —	—	88 —
Mococalco	50	175 —	—	175 —
Unes	250	58 50	58 —	58 50
Fiat	9100	210 —	208 50	209 50
Vizzola	1203	455 50	454 —	455 50
Schiapparelli	—	—	—	21 —
Mira Lanza	—	—	—	47 —
Amiata	100	85 50	84 50	84 50
Montecatini	2000	148 50	147 —	147 25
C. I. R.	—	—	—	120 —
Acqua Potabile	—	—	—	418 —
Piccio	50	35 50	—	36 50
Ollemonti	50	194 50	—	195 —
Valli Lanze	—	—	—	90 —
Viscona	1800	36 75	36 —	36 5/8
Chatillon	—	—	—	397 25
Varedo	150	18 —	—	18 —
Paramatti	—	—	—	273 —
Fornaci Riunite	—	—	—	254 —
Beni Stabili	—	—	—	468 —
Cartiera Ital.	900	118 —	—	118 —
Cartiere Burgo	—	—	—	487 —
Cementi	50	13 —	—	13 —
Filatinga	300	40 —	—	40 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 75
Svizzera	—	—	—	368 50
Londra	—	—	—	98 90 1/4
New York	—	—	—	19 10

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 16. — Rendita 3,50 % netto 1906 70,25; id. id. netto 1902 68,50; 3 % lordo 43,92,5; Consolidato 5 % 82,00; Obbligazioni Venezie 3,50 % 78,50. — Cambi: Parigi 74,76; Zurigo 368,90; Londra 98,90; Amsterdam 767,8; Madrid 183,80; Bruxelles 266; Berlino 456,1; Vienna 268,6; Praga 56,61; Bucarest 11,37; Buenos Aires peso oro 13,55, carta 5,94; New York tel. 19,10 3/8, cheque 19,08 1/8; Belgrado 33,02; Budapest 333; Atene 24,75; Albania 368.

GENOVA, 16. — Il mercato aperto debole è andato migliorando verso chiusura. Affari però molto limitati. I titoli di Stato domandati al listino e nel dopo borsa migliorano di una frazione. In ripresa di alcuni punti i Saccariferi, Meridionali, Banca d'Italia. Cedenti le Montecatini, Unes, San Giorgio.

Rend. Ital. 3,50 % fm. 71,02,5; Cons. 5 % fm. 82,80; cont. 82,70; Venezie 3,50 % 79,10; B. Italia 1348; B. Comm. It. 1301; Cred. Ital. 702; B. Roma 103; B. Naz. Cred. 40; Cred. Mariti. 500; Beni Stab. 470; Andes 77; Merid. 788; Medit. 412; Rubattino 317; Sabaudo 163; Alta Italia 80; Eridania 252; Raff. L. L. 668; Ind. Zuccheri 680; Distill. Ital. 90; Ansaldo 52; Ilva 181; Elba 42,75; Montecatini 147; Molini A. I. 305,50; Fiat 209; Terni 347,50; Selt. 222; Sip 119. Esero. Si. 80; Snia 36,50. — CAMBI: Parigi 74,74,75; Svizzera 368,25; Londra 98,91; Spagna 193,50; New York 19,10; Olanda 768; Belgio 266,25; Berlino 455,25; Praga 56,60; Buenos Aires oro 13,55; carta 5,95; Cile 230.

ROMA, 16. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 70,75; fm. 70,75; Cons. 5 % cont. 82,65; fm. 82,80; Venezie 3,50 % 79,30; B. Italia 1350; Cred. Fond. 479,50; B. Comm. Ital. 1300,50; Cred. Ital. 700,90; B. Roma 103,50; Merid. 795; Rubattino 317; Cosulich 78,50; Tramways 145; Snia 36,25; Ilva 180; Elba 43,50; Metalli, Ital. 146; Ilva 180; Ansaldo 50; Fiat 208,50; Aeree 96; Montecatini 146; Elettr. Gas 750; Zuccheri 86; Fondi Rust. 30; Immobiliare 709; Beni Stab. 466; Impr. Fond. 104,50; Risanamento 965; Acqua Marcie 648. — CAMBI: Parigi 74,76; Londra 98,90; New York 19,10.

TRIESTE, 16. — Rend. Ital. 3,50 % 71; Cons. 5 % 82,75; Venezie 3,50 % 79,25; B. Comm. Triest. 404; Cosulich 77; Lib. Triest. 47,50; Lloyd 502; Assic. Generali 3515. — CAMBI: Parigi 74,25; Londra 92,90; New York 19,10,5; Zurigo 368,50; Madrid 192; Amsterdam 768; Berlino 455,90; Bucarest 11,36; Praga 56,82; Vienna 268,75; Zagabria 33,67,5; Bruxelles 265,75; Budapest 333,35; Oslo 511,50; Tirana 368,50.

Borse italiane

MILANO, 16. — Altra notevole debolezza abbiamo avuto oggi all'esordio del mercato, ma una buona corrente di acquisti nei diversi comparti, ha arrestato la discesa e la chiusura avviene di molto migliore dei minimi notificati. Anche il Consolidato 5 % declinato a 82,60 termina domandato a 82,80 per fine corrente mese. Principali oscillazioni vi furono nelle Meridionali da 783 a 796; Rubattino da 319 a 317; Raffineria Zuccheri Ligure Lombarda da 675 a 690, 685. M. Amiata da 84,50 a 87; Isotta da 29 a 30; Pirelli Italiana da 605 a 611; Edison da 549,50 a 553, 552,50; Vizzola da 446 a 455, 453; Fiat a 208,50, 210, 209,25; Terni da 346,50 a 348,50. Nessuna variazione nei bancari e calmi i tessili. Nel mercato dei Cambi leggermente più sostenuta la Spagna.

Rend. it. 3,50 % 70,95; Consol. 5 % 82,80; B. Italia 1335; Comm. it. 1320,50; Naz. Cred. 85; B. Roma 103; Cr. Ital. 701 Cr. Marittimo 500; Cons. Medit. 701; F. Mediterr. 420; F. Merid. 790; Veneto C. Ferr. 190; Cosulich 77,50; Rubattino 317; L. Triest. 43; Continl 1850; Olcese 228; Furier 84; V. Olona 260; V. Seriana 165; V. Ticino 99; Veneziano 40; S. De Angeli 710; Cantoni Coats 403; Lin. Can. Naz. 137; Rossari Varzi 320; Rotondi 270; Tosi 122; Coton. Merid. 3,75; Rion. Tosc. 3,50; Un. Manif. 230; Gaverdo 642; Rossi 2200; Targetti 105; C. Seta 417; Bernasconi 66; Chatillon 397; Varedo 18; Snia 36 1/8; Paschetti 33; Ansaldo 54; Elba 43,75; Ilva 181; Met. Ital. 149; M. Amiata 87; Montecatini 147,50; Dalmine 111,50; Breda 39; Bianchi 37,50; Isotta 42; Fiat 209,25; Miani Silvestri 11; Reggiane 80; S. Adr. Elettr. 178; Brioschi 370; Cieli 187; Dinamo 172; E. Bresciana 184; Valdarno 175; Alta Italia E. A. 138; Emiliana S. E. 345; Trezzo d'Adda 480; Adamello 154; Sesa 70,25; Edison 528,50; Id. Poss. 340; Sip 119,50; Tirso 159; E. L. Tosc. 230,50; Vizzola 453; Mer. di Elettr. 267; Terni 348,50; U. Es. Elettr. 59,50; Italcable 72; Stet 109,50 Tecnomasio 60; Dist. Ital. 89,75; Eridania 252; Ind. Zuccheri 685; Raff. L. L. 685; Ris. Ital. 4; Acciai 1,50; Italgas 31; M. Lanza 46; Petroli 13,50; Aedes 70; F. Region. 4,30; F. Rustici 19,25; B. Stabili 464,50; Saturnia 28; Baroni 25; Gr. Alb. Ven. 41; Italo-Am. 75; Pirelli Ital. 611; Rinascente 20,50; Pirelli e C. 183,50; Brasilal 62; Dell'Acqua 154; Vedetta 315; C. Venezie 3,50 % 78,85; Cr. F. Venezie 5 % 461,50; Id. 6 % 400; Cons. M. dunn. Iserr. 4 % 387; Id. 5,50 % 447; Cons. Naz. Cr. Agr. Migl. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,74; Zurigo 368,15; Londra 92,88,5; Amsterdam 767,60; Madrid 193; Bruxelles 265,85; Berlino 455,05; Vienna 268,60; Praga 56,83; Bucarest 11,37; Buenos Aires oro 13,55, carta 5,96; New York tel. 19,10 3/8, cheque 19,08 1/8; Belgrado 33,02; Budapest 333; Atene 24,75; Albania 368.

GENOVA, 16. — Il mercato aperto debole è andato migliorando verso chiusura. Affari però molto limitati. I titoli di Stato domandati al listino e nel dopo borsa migliorano di una frazione. In ripresa di alcuni punti i Saccariferi, Meridionali, Banca d'Italia. Cedenti le Montecatini, Unes, San Giorgio.

Rend. Ital. 3,50 % fm. 71,02,5; Cons. 5 % fm. 82,80; cont. 82,70; Venezie 3,50 % 79,10; B. Italia 1348; B. Comm. It. 1301; Cred. Ital. 702; B. Roma 103; B. Naz. Cred. 40; Cred. Mariti. 500; Beni Stab. 470; Andes 77; Merid. 788; Medit. 412; Rubattino 317; Sabaudo 163; Alta Italia 80; Eridania 252; Raff. L. L. 668; Ind. Zuccheri 680; Distill. Ital. 90; Ansaldo 52; Ilva 181; Elba 42,75; Montecatini 147; Molini A. I. 305,50; Fiat 209; Terni 347,50; Selt. 222; Sip 119. Esero. Si. 80; Snia 36,50. — CAMBI: Parigi 74,74,75; Svizzera 368,25; Londra 92,91; Spagna 193,50; New York 19,10; Olanda 768; Belgio 266,25; Berlino 455,25; Praga 56,60; Buenos Aires oro 13,55; carta 5,95; Cile 230.

ROMA, 16. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 70,75; fm. 70,75; Cons. 5 % cont. 82,65; fm. 82,80; Venezie 3,50 % 79,30; B. Italia 1350; Cred. Fond. 479,50; B. Comm. Ital. 1300,50; Cred. Ital. 700,90; B. Roma 103,50; Merid. 795; Rubattino 317; Cosulich 78,50; Tramways 145; Snia 36,25; Ilva 180; Elba 43,50; Metalli, Ital. 146; Ilva 180; Ansaldo 50; Fiat 208,50; Aeree 96; Montecatini 146; Elettr. Gas 750; Zuccheri 86; Fondi Rust. 30; Immobiliare 709; Beni Stab. 466; Impr. Fond. 104,50; Risanamento 965; Acqua Marcie 648. — CAMBI: Parigi 74,76; Londra 98,90; New York 19,10.

TRIESTE, 16. — Rend. Ital. 3,50 % 71; Cons. 5 % 82,75; Venezie 3,50 % 79,25; B. Comm. Triest. 404; Cosulich 77; Lib. Triest. 47,50; Lloyd 502; Assic. Generali 3515. — CAMBI: Parigi 74,25; Londra 92,90; New York 19,10,5; Zurigo 368,50; Madrid 192; Amsterdam 768; Berlino 455,90; Bucarest 11,36; Praga 56,82; Vienna 268,75; Zagabria 33,67,5; Bruxelles 265,75; Budapest 333,35; Oslo 511,50; Tirana 368,50.

Mercati vinicoli

Alessandria, 16, notte.

Sul nostro mercato le quotazioni della settimana si riassumono: vino rosso da pasto, di gradi 9-10, da L. 50 a 70 per ettolitro alla proprietà e da L. 120 a 140 in città; vino rosso, gradi 10-11 da L. 70 a 90 e da 140 a 160; bianco secco, gradi 10-11, da L. 80 a 100 e da 150 a 170; barbera, gradi 11-12 da L. 80 a 100 e da 150 a 170; barbera, gradi 12-13, da L. 130 a 150 e da 190 a 220; barbera extra, gradi 13-14, da L. 160 a 200 e da 230 a 270. Alquanto rianimato appare il mercato a Cassine ove si sono conclusi buoni affari pel vino sui 10-11 gradi che si sono venduti alla media di 100-120 lire per ettolitro. Pure a Portacomaro le compre si sono animate senza pur segnare la vivacità di altri mercati; ricercati i vini di bassa gradazione che emigrano all'estero mentre la barbera da pasto sui 10-11 gradi si vendono all'interno dalle 90 alle 80 lire all'ettolitro.

A Costigliole, dopo le vendite abbastanza rimunerative della settimana scorsa, l'attività ora è diminuita permanendo i prezzi pressochè immutati: 120-130 lire gli quintale per le barbere sui 12 gradi; 70 lire i dolcetti; 120 lire i moscati. A Montegrosso molto commerciate le barbere, meno i vini comuni; a Castagnole si sono conclusi buoni affari sulla media di 130-180 lire all'ettolitro per i vini di maggiore gradazione e sulle 60-90 lire per quelli di minor volume alcoolico.

A Castelnuovo Belbo i prezzi variano dalle 50 alle 80 lire pei vini da pasto e dalle 70 a 90 lire per quelli di qualità superiore. A Ricaldone le quotazioni risultano stazionarie.

Stradella, 16, notte.

L'andamento del mercato vinicolo nell'oltre Po Pavese si mantiene abbastanza attivo con discrete ricerche. Le compre-vendite da parte degli osti ed albergatori si limitano a bisogni immediati evitando i larghi acquisti, nella speranza di ottenere ulteriori facilitazioni sia nei prezzi che in un abbuono sulla tassa consumo. Da parte dei produttori però, per il momento, essi non sono disposti a concedere nuove diminuzioni, ritenendo già sensibili quelle attuate; perciò il nostro mercato dei vini presenta un carattere di maggior stabilità. L'esportazione all'estero segna una sensibile ripresa nei riguardi particolarmente dei vini migliori. Le varie contrattazioni hanno per base i seguenti prezzi. Vino da pasto comune da gradi 9-10; da L. 40 a 60; id. scelto da gradi 10-11, da L. 60 a 75; id. fino, da gradi 11-12, da L. 80 a 100; vino finissimo da bottiglia, da L. 120 a 160; vino bianco secco, da L. 60 a 70; Riesling, da L. 80 a 85; Moscati da L. 70 a 90 all'ettolitro. La vegetazione delle viti, col ritorno del bel tempo e del caldo, è notevolmente migliorata e presenta in prospettiva di un buon raccolto. Si è iniziata le irrorazioni alle viti.

Valenza, 16, notte.

Il mercato dei vini ha segnato un confortante risveglio nella nostra piazza e gli estimatori hanno comprato diverse partite di merce in quest'ultima settimana. I prezzi hanno variato con continuità, senza segnare una stabilità concreta si da servire come base per i contratti futuri. Così i vini da pasto di gradazione 9, 10, 11 e 12, 12 e mezzo vanno rispettivamente dalle lire 55-70, 80-90 e 95-100. I vini barberati a gradazione normale vanno dalle lire 105 alle 110, mentre quelli extra, coloriti, si pagano dalle 110 alle 120. I vini barbera ordinari dalle lire 130 alle 140, mentre i barbera superiori, atti a trasportarsi a vagonate, oscillano dalle L. 160 alle 170 per quintale. I vini moscatini idonei ad essere imbottigliati costano dalle 180 alle 190, mentre i vini bianchi secchi e gessosi vanno dalle lire 120 alle 130. I moscati superiori si valutano dalle 210 alle 230, mentre quelli usuali vanno dalle 300 alle 295 per ettolitro. Gli acetati naturali di vino bianchi e rossi sono quotati dalle lire 90 alle 105 per quintale.

Nella corrente settimana si è notato con piacere un discreto movimento di affari nei mercati vinicoli della zona monferrina. I prezzi bassissimi dei vini da pasto, offerti insistentemente dai produttori hanno dato luogo ad una serie di contrattazioni non indifferenti dal punto di vista della quantità. Commercianti, grossisti, commissionari ed alberatori del Piemonte e della Lombardia hanno fatto importanti acquisti di vini rossi da 10 a 12 gradi, pagandoli dalle 55 alle 100 lire l'ettolitro. Il vino barbera è stato pagato nelle cantine padronali dalle lire 120 alle 130 l'ettolitro, ed il barbera fino dalle lire 135 alle 175 l'ettolitro. Gli aceti di vino rosso e bianco si mantengono stazionari, ed i prezzi variano dalle 90 alle 105 lire l'ettolitro su vagone completo. Una sensibile ripresa negli affari si è pure rentita a Moncalvo, a Conzano, a Vignale, a Treville, a Castagnole, dove coltivi quelli di barbera di gradi 9 e 11 sono stati pagati da lire 70 a 90 l'ettolitro; quelli di barbera di gradi 12 a 13 da lire 115 a 145; ed i vini con titolo alcoolico superiore da lire 140 a 180 l'ettolitro.

Borse estere

Parigi, 16. — Rendita 3,50 % 74,75; 3 % 74,75; Cons. 5 % 82,65; Ferrovie 3 % 74,75; Banca Francia 8.000; Banca Parigi 1.000; Banca Unione Parigi 1.000; Banca Indocinese 1.000; Banca Algeria 1.000; Banca Francese 1.000; Banca Nazionale 1.000; Banca Commerciale 1.000; Banca Europea 1.000; Banca Italiana 1.000; Banca Ottomana 1.000; Banca Siria 1.000; Banca Suez 1.000; Banca Transatlantica 1.000; Banca Unione Parigi 1.000; Banca Indocinese 1.000; Banca Algeria 1.000; Banca Francese 1.000; Banca Nazionale 1.000; Banca Commerciale 1.000; Banca Europea 1.000; Banca Italiana 1.000; Banca Ottomana 1.000; Banca Siria 1.000; Banca Suez 1.000; Banca Transatlantica 1.000.

Londra, 16. — Rendita 3,50 % 58 1/4; 3 % 58 1/4; Cons. 5 % 98 1/4; Ferrovie 3 % 58 1/4; Banca Francia 8.000; Banca Parigi 1.000; Banca Unione Parigi 1.000; Banca Indocinese 1.000; Banca Algeria 1.000; Banca Francese 1.000; Banca Nazionale 1.000; Banca Commerciale 1.000; Banca Europea 1.000; Banca Italiana 1.000; Banca Ottomana 1.000; Banca Siria 1.000; Banca Suez 1.000; Banca Transatlantica 1.000; Banca Unione Parigi 1.000; Banca Indocinese 1.000; Banca Algeria 1.000; Banca Francese 1.000; Banca Nazionale 1.000; Banca Commerciale 1.000; Banca Europea 1.000; Banca Italiana 1.000; Banca Ottomana 1.000; Banca Siria 1.000; Banca Suez 1.000; Banca Transatlantica 1.000.

Berlino, 16. — Rendita 3,50 % 58 1/4; 3 % 58 1/4; Cons. 5 % 98 1/4; Ferrovie 3 % 58 1/4; Banca Francia 8.000; Banca Parigi 1.000; Banca Unione Parigi 1.000; Banca Indocinese 1.000; Banca Algeria 1.000; Banca Francese 1.000; Banca Nazionale 1.000; Banca Commerciale 1.000; Banca Europea 1.000; Banca Italiana 1.000; Banca Ottomana 1.000; Banca Siria 1.000; Banca Suez 1.000; Banca Transatlantica 1.000; Banca Unione Parigi 1.000; Banca Indocinese 1.000; Banca Algeria 1.000; Banca Francese 1.000; Banca Nazionale 1.000; Banca Commerciale 1.000; Banca Europea 1.000; Banca Italiana 1.000; Banca Ottomana 1.000; Banca Siria 1.000; Banca Suez 1.000; Banca Transatlantica 1.000.

Amsterdam, 16. — Rendita 3,50 % 58 1/4; 3 % 58 1/4; Cons. 5 % 98 1/4; Ferrovie 3 % 58 1/4; Banca Francia 8.000; Banca Parigi 1.000; Banca Unione Parigi 1.000; Banca Indocinese 1.000; Banca Algeria 1.000; Banca Francese 1.000; Banca Nazionale 1.000; Banca Commerciale 1.000; Banca Europea 1.000; Banca Italiana 1.000; Banca Ottomana 1.000; Banca Siria 1.000; Banca Suez 1.000; Banca Transatlantica 1.000; Banca Unione Parigi 1.000; Banca Indocinese 1.000; Banca Algeria 1.000; Banca Francese 1.000; Banca Nazionale 1.000; Banca Commerciale 1.000; Banca Europea 1.000; Banca Italiana 1.000; Banca Ottomana 1.000; Banca Siria 1.000; Banca Suez 1.000; Banca Transatlantica 1.000.

Bruxelles, 16. — Rendita 3,50 % 58 1/4; 3 % 58 1/4; Cons. 5 % 98 1/4; Ferrovie 3 % 58 1/4; Banca Francia 8.000; Banca Parigi 1.000; Banca Unione Parigi 1.000; Banca Indocinese 1.000; Banca Algeria 1.000; Banca Francese 1.000; Banca Nazionale 1.000; Banca Commerciale 1.000; Banca Europea 1.000; Banca Italiana 1.000; Banca Ottomana 1.000; Banca Siria 1.000; Banca Suez 1.000; Banca Transatlantica 1.000; Banca Unione Parigi 1.000; Banca Indocinese 1.000; Banca Algeria 1.000; Banca Francese 1.000; Banca Nazionale 1.000; Banca Commerciale 1.000; Banca Europea 1.000; Banca Italiana 1.000; Banca Ottomana 1.000; Banca Siria 1.000; Banca Suez 1.000; Banca Transatlantica 1.000.

Madrid, 16. — Rendita 3,50 % 58 1/4; 3 % 58 1/4; Cons. 5 % 98 1/4; Ferrovie 3 % 58 1/4; Banca Francia 8.000; Banca Parigi 1.000; Banca Unione Parigi 1.000; Banca Indocinese 1.000; Banca Algeria 1.000; Banca Francese 1.000; Banca Nazionale 1.000; Banca Commerciale 1.000; Banca Europea 1.000; Banca Italiana 1.000; Banca Ottomana 1.000; Banca Siria 1.000; Banca Suez 1.000; Banca Transatlantica 1.000; Banca Unione Parigi 1.000; Banca Indocinese 1.000; Banca Algeria 1.000; Banca Francese 1.000; Banca Nazionale 1.000; Banca Commerciale 1.000; Banca Europea 1.000; Banca Italiana 1.000; Banca Ottomana 1.000; Banca Siria 1.000; Banca Suez 1.000; Banca Transatlantica 1.000.

Zurigo, 16. — Rendita 3,50 % 58 1/4; 3 % 58 1/4; Cons. 5 % 98 1/4; Ferrovie 3 % 58 1/4; Banca Francia 8.000; Banca Parigi 1.000; Banca Unione Parigi 1.000; Banca Indocinese 1.000; Banca Algeria 1.000; Banca Francese 1.000; Banca Nazionale 1.000; Banca Commerciale 1.000; Banca Europea 1.000; Banca Italiana 1.000; Banca Ottomana 1.000; Banca Siria 1.000; Banca Suez 1.000; Banca Transatlantica 1.000; Banca Unione Parigi 1.000; Banca Indocinese 1.000; Banca Algeria 1.000; Banca Francese 1.000; Banca Nazionale 1.000; Banca Commerciale 1.000; Banca Europea 1.000; Banca Italiana 1.000; Banca Ottomana 1.000; Banca Siria 1.000; Banca Suez 1.000; Banca Transatlantica 1.000.

Vienna, 16. — Rendita 3,50 % 58 1/4; 3 % 58 1/4; Cons. 5 % 98 1/4; Ferrovie 3 % 58 1/4; Banca Francia 8.000; Banca Parigi 1.000; Banca Unione Parigi 1.000; Banca Indocinese 1.000; Banca Algeria 1.000; Banca Francese 1.000; Banca Nazionale 1.000; Banca Commerciale 1.000; Banca Europea 1.000; Banca Italiana 1.000; Banca Ottomana 1.000; Banca Siria 1.000; Banca Suez 1.000; Banca Transatlantica 1.000; Banca Unione Parigi 1.000; Banca Indocinese 1.000; Banca Algeria 1.000; Banca Francese 1.000; Banca Nazionale 1.000; Banca Commerciale 1.000; Banca Europea 1.000; Banca Italiana 1.000; Banca Ottomana 1.000; Banca Siria 1.000; Banca Suez 1.000; Banca Transatlantica 1.000.

Praga, 16. — Rendita 3,50 % 58 1/4; 3 % 58 1/4; Cons. 5 % 98 1/4; Ferrovie 3 % 58 1/4; Banca Francia 8.000; Banca Parigi 1.000; Banca Unione Parigi 1.000; Banca Indocinese 1.000; Banca Algeria 1.000; Banca Francese 1.000; Banca Nazionale 1.000; Banca Commerciale 1.000; Banca Europea 1.000; Banca Italiana 1.000; Banca Ottomana 1.000; Banca Siria 1.000; Banca Suez 1.000; Banca Transatlantica 1.000; Banca Unione Parigi 1.000; Banca Indocinese 1.000; Banca Algeria 1.000; Banca Francese 1.000; Banca Nazionale 1.000; Banca Commerciale 1.000; Banca Europea 1.000; Banca Italiana 1.000; Banca Ottomana 1.000; Banca Siria 1.000; Banca Suez 1.000; Banca Transatlantica 1.000.

Budapest, 16. — Rendita 3,50 % 58 1/4; 3 % 58 1/4; Cons. 5 % 98 1/4; Ferrovie 3 % 58 1/4; Banca Francia 8.000; Banca Parigi 1.000; Banca Unione Parigi 1.000; Banca Indocinese 1.000; Banca Algeria 1.000; Banca Francese 1.000; Banca Nazionale 1.000; Banca Commerciale 1.000; Banca Europea 1.000; Banca Italiana 1.000; Banca Ottomana 1.000; Banca Siria 1.000; Banca Suez 1.000; Banca Transatlantica 1.000; Banca Unione Parigi 1.000; Banca Indocinese 1.000; Banca Algeria 1.000; Banca Francese 1.000; Banca Nazionale 1.000; Banca Commerciale 1.000; Banca Europea 1.000; Banca Italiana 1.000; Banca Ottomana 1.000; Banca Siria 1.000; Banca Suez 1.000; Banca Transatlantica 1.000.

Atene, 16. — Rendita 3,50 % 58 1/4; 3 % 58 1/4; Cons. 5 % 98 1/4; Ferrovie 3 % 58 1/4; Banca Francia 8.000; Banca Parigi 1.000; Banca Unione Parigi 1.000; Banca Indocinese 1.000; Banca Algeria 1.000; Banca Francese 1.000; Banca Nazionale 1.000; Banca Commerciale 1.000; Banca Europea 1.000; Banca Italiana 1.000; Banca Ottomana 1.000; Banca Siria 1.000; Banca Suez 1.000; Banca Transatlantica 1.000; Banca Unione Parigi 1.000; Banca Indocinese 1.000; Banca Algeria 1.000; Banca Francese 1.000; Banca Nazionale 1.000; Banca Commerciale 1.000; Banca Europea 1.000; Banca Italiana 1.000; Banca Ottomana 1.000; Banca Siria 1.000; Banca Suez 1.000; Banca Transatlantica 1.000.

Copenaghen, 16. — Rendita 3,50 % 58 1/4; 3 % 58 1/4; Cons. 5 % 98 1/4; Ferrovie 3 % 58 1/4; Banca Francia 8.000; Banca Parigi 1.000; Banca Unione Parigi 1.000; Banca Indocinese 1.000; Banca Algeria 1.000; Banca Francese 1.000; Banca Nazionale 1.000; Banca Commerciale 1.000; Banca Europea 1.000; Banca Italiana 1.000; Banca Ottomana 1.000; Banca Siria 1.000; Banca Suez 1.000; Banca Transatlantica 1.000; Banca Unione Parigi 1.000; Banca Indocinese 1.000; Banca Algeria 1.000; Banca Francese 1.000; Banca Nazionale 1.000; Banca Commerciale 1.000; Banca Europea 1.000; Banca Italiana 1.000; Banca Ottomana 1.000; Banca Siria 1.000; Banca Suez 1.000; Banca Transatlantica 1.000.

MERCATI

BESTIAME

Bra, 16. — Denilame da lavoro: buoi da L. 1.9 a 10 al Kg.; vacche da 7.6 a 9.5; vitelloni da 9.0 a 10.5; manzi da 9.2 a 9.5; vitelli da macello: tori da 9.0 a 9.2 al Kg.; buoi da 9.5 a 9.7; vacche da 7.8 a 8.2; vitelli della coscia da 4.5 a 5.0; vitelli bursani da 3.8 a 4.0; sanati da 4.4 a 5.0; cavalli da 2100 a 2400 per capo; muli da 1600 a 1900; somari da 800 a 900; maiali da 3.0 a 3.4; lattonzoli da 4.0 a 4.4; agnelli e capretti da 4.0 a 4.2; suini per allevamento da 50 a 60, capo; vitelloni per allevamento da 200 a 250.

Pinerolo, 16. — Bestiame da macello: buoi e manzi da L. 8.8 a 9.2 al Kg.; vacche da 4.8 a 5.5; vitelli di 1.a qualità da 8.8 a 9.0; vitelloni da 8.4 a 8.6; sanati da 8.0 a 8.5; macelli da 8.2 a 8.4; montoni da 9.2 a 9.4; agnelli e capretti da 4.4 a 4.50 al Kg.

Saluzzo, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 9.1 a 9.7 al Kg.; vacche da 7.4 a 7.9. — Bestiame da macello: tori da 8.8 a 9.1 al Kg.; buoi da 9.2 a 9.5; maiali da 9.4 a 9.6; lattonzoli da 8.5 a 9.0 per capo.

CEREALI

TORINO, 16. — **La Borsa Merci** comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: apertura, luglio 97,25, ottobre 99,15; chiusura, luglio 97,25, ottobre 99,25. Granoturco: apertura, ottobre 44,25; chiusura, luglio 44, ottobre 44,75. Riso: apertura, corrente 113,50, luglio 116,25; chiusura, luglio 90,25, ottobre 96,50. Risone: apertura, luglio 60,25; chiusura, luglio 80,25, ottobre 86,50. Risoabramato: apertura, corrente 100,75, ottobre 84,50; chiusura, ottobre 85,50.

Bra, 16. — Grano da L. 108 a 112 al Q.le; meliga di collina da 82 a 83; segala da 80 a 82; meliga di pianura da 80 a 82; fagioli da 68 a 90; fave da 75 a 76; ceci da 78 a 80; crusca da 45 a 48; crusca da 50 a 54; riso vialone da 175 a 180; riso marchetto da 130 a 140; riso ostigliato da 122 a 126; riso camolino da 112 a 120.

Pinerolo, 16. — Grano da L. 118 a 121 al Q.le; meliga da 65 a 66; segala da 70 a 75; farina B S da 102 a 104; farina B G da 100 a 102.

Saluzzo, 16. — Grano da L. 110 a 115 al Q.le; meliga da 60 a 65; segala da 68 a 70; riso da 120 a 160; fagioli da 100 a 110; fave da 90 a 95; crusca da 47 a 50.

POLLAME E UOVA

Bra, 16. — Galline da 1. 4 a 6 al Kg.; polli da 10 a 12.

Pinerolo, 16. — Galline da L. 7.20 a 7.50 al Kg.; polli da 11.50 a 12; uova da 3.60 a 3.70 alla dozzina.

Saluzzo, 16. — Galline da 6.50 a 7 al Kg.; polli da 9.50 a 11; uova alla dozzina da 3.50 a 3.60.

FORAGGI

Nevi Ligure, 15 — Fieno maggengo al Q.le da L. 26 a 28; agostano da 22 a 24; terzuolo da 16 a 18; paglia pressata da 7 a 8; sfusa da 5.5 a 6.5.

Pinerolo, 16. — Fieno maggengo da L. 4 a 4.50 al Kg.; fieno di seconda qualità da 3.80 a 4.10; paglia sciolta

ISCHIROGENO

IL PREPARATO EXCELSIOR SUPER FARMACEUTICO!!!

Che io le ripeta gli elogi dell' ISCHIROGENO, preparato excelsior, super-farmaceutico, che ha fatto e fa miracoli benefici a tanti infermi, è ormai fuor di luogo, essendone la fama volata in tutto il mondo.

Prof. O. MARCHIONNESCHI
Docente di Clinica Ostetrica nella R. Università di Pisa

L'ISCHIROGENO è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.

Prof. G. B. UGHETTI
Direttore Istituto di Patologia Generale nella R. Università di Catania

Ci giungono continuamente lettere di ringraziamenti di malati di ogni genere, i quali dall' ISCHIROGENO trassero salvezza o grandissimo vantaggio. Noi non le abbiamo mai pubblicate, nè le pubblichiamo, perchè le affermazioni dei privati non possono avere valore scientifico: esse servono solamente a carpire la buona fede del pubblico!

Una bottiglia Ischirogeno normale costa L. 11.40 - Una bottiglia monstre L. 47.50. È in libera vendita in tutte le farmacie d'Italia.

SOFA'-LETTO a L. 130

Volete acquistare un sofà di vostro gusto? Recatevi direttamente alla **Fabbrica Gravati Pietro** in via Villafranca, 2 ang. piazza Freius, 1, dove per comodità del pubblico sono stati aperti nuovi grandi negozi, visitabili senza impegno e dove tutti possono scegliere nel ricco assortimento e comperare a qualsiasi prezzo.

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Celest osteria grandiosa pergolato, Corso Vittorio angolo via Rivalta, 21. 66725

AVVIATO negozio nuovissimo macelleria reale. Rivolgersi Portinaio, corso Siracusa, 19.

CAUSA salute ribassi negozi panetterie circostanze nulla industrie cambio parte terreni casa montagna campagna. Angelini, corso Vittorio angolo Gioberti. 6812

CEDESI per cessazione commercio magazzino legna carbone. Gambino, S. Donato, 4 bis. 1662

CENTRALISSIMA consolida stireria tintoria, attrezzatura, reddo 12.000. Emporio, via Alfieri, 27. 66717

CERCASI subito capitalista per combinato gioco azienda grande avvenire sfruttamento brevetto già avviato. Scrivere cassetta 38 D, UPI, Torino. 8011

CESSIONI rilevanti; 6 % celerità. Autorizz. Presidenza, Cotarelone, 28, Roma. 8510

QUANTO PAGATE DI AFFITTO ?

Vi conviene acquistare subito a **L. 300 mensili** un alloggetto in **corso Brescia, 7.** 1803
Ultime quattro occasioni.

EREDI cedono rinomata lucroso centrale negozio retro angolare vendita confezioni bambini biancheria anche uomo vicinanze caserme. Empoclo, via Alberona, 27.

FARMACIA trentennale centrale Genova cedesi eccezionale prezzo attuale. Cassetta 41 C. Unione Pubblicità, Genova. 3312

PANETTERIA, pasticceria, negozio d'angolo marchiandato, cedesi in Biella. Buone condizioni pagamento. Scrivere N. 113, Oliva, Biella. 3291

SERIA stabile azienda associerebbe persona capace apportando capitale 50.50 mila. Scrivere cassetta 103 D, UPI, Torino. 8310

STIRERIA avviatissima cedesi causa partenza. Prezzo mite. Des Ambrois, 2. 66700

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti 4
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO contanti casa signorile cento camere circa. Sansoe, 8, Maurizio, 43. 66725

AVIGLIANA vicinissimo stazione vendesi terreno fabbricabile mq. 3000, altro coltivabile mq. 4000. Scrivere cassetta 108 D, UPI, Torino. 8356

CABETTA qualtro camere con 400 mq. terreno fabbricabile. Beaulard, 69. 10033

CERCASI villeggiatura dintorni Torino. Scrivere specificando camere, prezzo, cassetta 191 L, UPI, Torino. 83500

COSTRUTTORI vendonsi casa quasi ultimata reddititizia posizione ottima 40 camere 240.000. Monti, Villar, 52. 10080

ELEGANTE palazzina con giardino, nuova 9o, 10 ambienti, altro sotterranei, vendo causa partenza. Telefonare 20-774. 66606

LINEA Pinerolo Villa 10 ambienti, completa modernità, grande giardino, vendo ad affare in parte stagione attiva. Scrivere cassetta 167 D, UPI, Torino. 83506

OCCASIONE vendesi casa 45 camere, lupoli reddito, con frutteto. Salbertrand, 35, Clementelli. 10549

OCCASIONISSIMA vendesi casa villeggiatura Cavarese, ottima stata, ammobigliata, quattro vani, oltre due complementari, vasta terrazza, cantina, magazzino, prezzo irriducibile L. 23.000. Rivolgersi Borla Felice, via Mercantini, 6, Torino. 10506

TERRENO causa barriera Orbassano, intero podere, fronteggiante piazza, adatto istituto campo sportivo, vendesi prezzo assolutamente minimo. Telefonare 45-284. 10508

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti vuoti ed ammobigliati
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ALLOGGIO tre camere, cucina, pozzo (garzoniera), ultimi vuoto-ammobiliato; possibilità garage. Tavoni, 17.

AFFITTANSI alloggetti, bellissimi prezzi miti. Via Cristalleria, 17 (Barriera Francia).

AFFITTANSI alloggi 2-3 camere dipendenze cabinetti interni posizione ottima. Via Cuneo, 64, tram 19. 10483

AFFITTANSI appartamenti eobfort moderni disponibili subito, Palazzo, Corso Re Umberto, 147. 66737

AFFITTANSI convenientissime tre camere, termosifone. Via Bayard 3, angolo Francia 7-9. 10421

AFFITTANSI due, tre belle camere centrali confortabilissime. Via Cumarosi, 5. 10230

AFFITTANSI sei vani soleggiati termocentrale. Negozio con retro. Corso Lecce 11.

AFFITTANSI vendonsi subito due camere piano terreno uso ufficio magazzino soprastante tre camere abitazione. Visibili pomeriggio. S. Massimo, undici. 83078

AFFITTASI alloggetto signorile L. 200, Strada Cuneo 84. 10501

AFFITTASI bellissimo negozio con retro prezzo mite. Madama Cristina, 14. 10501

AFFITTASI per luglio tre camere, cucina, entrata, gabinetto bagno completo, riscaldazione. Via Benedetto 31. 10701

AFFITTASI subito centro S. Paolo alloggio signorile primo piano sette vani. Venano 21.

AFFITTASI 320 mensili alloggio al 1.o piano composto di tre belle camere, cucina, bagno, anticamera, cantina e pertinenze. Visibile giorni festivi dalle 14 alle 15. Via Massena, 24. 10697

ALLOGGETTI primo piano tre quattro ed ambienti parte riscaldati. Via Pisa, 32.

ALLOGGIO moderno, angolo, sei vani, quattrocento mensili. Marco Polo 15. 10515

ALLOGGIO quattro camere diritti abitare Piazza Emanuele, via Giuliana 18. 10697

AMMOBILIATO 6 ambienti. Rione Porta Susina. Bagno, termosifone. Telefonare ore.

CERCASI alloggetto centrale due camere, cucina, bagno, scrivere cassetta 30 D, UPI, Torino. 83507

ELEGANTE palazzina con giardino, nuova 9o, 10 ambienti, altro sotterranei, vendo causa partenza. Telefonare 20-774. 66606

LINEA Pinerolo Villa 10 ambienti, completa modernità, grande giardino, vendo ad affare in parte stagione attiva. Scrivere cassetta 167 D, UPI, Torino. 83506

OCCASIONE vendesi casa 45 camere, lupoli reddito, con frutteto. Salbertrand, 35, Clementelli. 10549

OCCASIONISSIMA vendesi casa villeggiatura Cavarese, ottima stata, ammobigliata, quattro vani, oltre due complementari, vasta terrazza, cantina, magazzino, prezzo irriducibile L. 23.000. Rivolgersi Borla Felice, via Mercantini, 6, Torino. 10506

TERRENO causa barriera Orbassano, intero podere, fronteggiante piazza, adatto istituto campo sportivo, vendesi prezzo assolutamente minimo. Telefonare 45-284. 10508

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti vuoti ed ammobigliati
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ALLOGGIO tre camere, cucina, pozzo (garzoniera), ultimi vuoto-ammobiliato; possibilità garage. Tavoni, 17.

AFFITTANSI alloggetti, bellissimi prezzi miti. Via Cristalleria, 17 (Barriera Francia).

AFFITTANSI alloggi 2-3 camere dipendenze cabinetti interni posizione ottima. Via Cuneo, 64, tram 19. 10483

AFFITTANSI appartamenti eobfort moderni disponibili subito, Palazzo, Corso Re Umberto, 147. 66737

AFFITTANSI convenientissime tre camere, termosifone. Via Bayard 3, angolo Francia 7-9. 10421

AFFITTANSI due, tre belle camere centrali confortabilissime. Via Cumarosi, 5. 10230

AFFITTANSI sei vani soleggiati termocentrale. Negozio con retro. Corso Lecce 11.

AFFITTANSI vendonsi subito due camere piano terreno uso ufficio magazzino soprastante tre camere abitazione. Visibili pomeriggio. S. Massimo, undici. 83078

AFFITTASI alloggetto signorile L. 200, Strada Cuneo 84. 10501

AFFITTASI bellissimo negozio con retro prezzo mite. Madama Cristina, 14. 10501

AFFITTASI per luglio tre camere, cucina, entrata, gabinetto bagno completo, riscaldazione. Via Benedetto 31. 10701

AFFITTASI subito centro S. Paolo alloggio signorile primo piano sette vani. Venano 21.

AFFITTASI 320 mensili alloggio al 1.o piano composto di tre belle camere, cucina, bagno, anticamera, cantina e pertinenze. Visibile giorni festivi dalle 14 alle 15. Via Massena, 24. 10697

ALLOGGETTI primo piano tre quattro ed ambienti parte riscaldati. Via Pisa, 32.

ALLOGGIO moderno, angolo, sei vani, quattrocento mensili. Marco Polo 15. 10515

ALLOGGIO quattro camere diritti abitare Piazza Emanuele, via Giuliana 18. 10697

AMMOBILIATO 6 ambienti. Rione Porta Susina. Bagno, termosifone. Telefonare ore.

CERCASI alloggetto centrale due camere, cucina, bagno, scrivere cassetta 30 D, UPI, Torino. 83507

CERCASI subito alloggetto tre ambienti pal presso chiesa S. Massimo. Offerte presso cassetta 100 D UPI, Torino. 20583

CERCASI locale adatto panetteria. Scrivere cassetta 142 O, UPI, Torino. 20622

COMPERO prezzi ribassati alloggetto qualtro camere, bagno, anche non centrale. Scrivere cassetta 46 D, UPI, Torino. 83500

LOCALI industriali periferia, circa cinquecento metriquadri coperti oltre uffici, cortile, allacciati. Scrivere offerte dettagliate Cassetta 11 M, UPI, Torino. 6007

TRE camere, cucina cologgiabile, Termosifone particolare, cantina. Corso Vercelli, 20.

TRE camere, cucina, gas, luce. Via Saluzzo, 30, 2, Porta Nuova. 20514

VIGNISSIMO Valentino, affittasi quarto piano, alloggio soleggiato di otto vani, cabinetto bagno. Bernardino Galliari, 31.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI camera pied-à-terre unico ingresso. Scrivere cassetta 20 M, UPI, Torino.

AMMOBILIATA indipendente centralissima, affittasi persona seria. Bevilacqua, via Po, 9. 66754

AMMOBILIATA, accorrendo pensione, presso persona sola, paraggi Statuto. Scrivere cassetta 203 L, UPI, Torino. 83502

Annunzi vari 7
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTO brillante 15-20 grani occasione. Cassetta 5 M, UPI, Torino. 66600

AFFITTASI locale uso industria con ufficio, telefono, 200 mq. coperto, libero subito. Vendesi sega nastro, tornitore, fresatrice, carrello, pialletto. Via Cervinia 20, Torino, 21570.

A Mobili buoni, comodi, lunghissime prove, stagionatura garantita. Fornitissimi. Corso Regina Margherita 59. 10515

APPROFITTATE straordinaria occasione ricco assortimento poltrone divani vera pelle. Galleria Nazionale. 10501

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre, 3. Corso reclame 748 moto 50. 10531

CONTANTI acquisto qualsiasi importante partita merce. Bengasiare cassetta 75 M, UPI, Torino. 66731

MACCHINA scrivere buono stato cercasi. Scrivere cassetta 101 D, UPI, Torino. 10004

MACCHINE cucire Singer tedesche grandi ribassi, lire duecento, rateazioni fullmarche, Corso Regina 151, Porta Palazzo.

MACCHINE cucire Singer, Tedesche, prezzi ribassatissimi, vendo, cambio, riparazioni. Corsetti, XX settembre 8.

MATERASSI lana, crine, brande. Prezzi inbattibili. Aldo, piazza Vittorio, undici.

MOBILI, Grandissimo assortimento, vendesi locali pieni. Stabilimento Pagella, via Nizza, 5. 10715

OCCASIONE unica liquido camere pranzo, letto, Fabbrica Mobili via Moretta 25.

PENDOLE, candelabri, ricettissimi, bronzi, dipinti, quadri, vendo Via Carmagnola 7.

PIANOFORTI, Autopiani, affitto, vendo rateazione prezzi convenientissimi. Bosco Arduo, corso Vittorio, 90. 10672

PIANOFORTI, harmoniums ed organi per Chiese e per sale. Vasto assortimento. Pezzi di moderati. Fabbrica Mola, via Nizza 62.

PRANZO finissima acquistasi vera occasione. Denunciare mille, prezzo, scrivendo cassetta 99 D, UPI, Torino. 83528

SCOMBRANDO vendo matrimoniale grandiosa, servanda americana, comodissimo, servizetto, altri mobili. Via Catania 7.

STUDIO finissimo noce nuovo vendo. Strada Lanzo, 32, Porta Strada. 66705

TAPPEZZERIE in carta di lusso ed economiche acquistabile direttamente dalla Fabbrica di via Madama Cristina, 125 angolo corso Dante. 66701

VENDESI bigliardo, camera pranzo, salotto, Mazzone, Maria, Vittoria 40. 10547

VENDO letto matrimoniale elegantissimo artistico, antico, palissandro. Via Cantalupo 30, Torino, 21.30. 66741

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 13

TEDESCO, inglese, francese, grammatica, corrispondenza, conversazione. Professore, piazza Barcellona, 10. 30545

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTERESSI motore agricolo benzina 2 tempi istito 3 HP. Scrivere cassetta 97 D, UPI, Torino. 20597

ACQUISTO occasione scala, carro ponte. Scrivere cassetta 48 D, UPI, Torino. 83063

AUTENTICHE nuove fotografie S. Sindone, S. Volto, medaglie commemorative, cartoline, quadretti, ricordi S. Sindone. Inviasi dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 15 (ex). 30-389. 10550

CALDAIE Cornovaglia mq. 50 atmosfere 10, mq. 60 atmosfere 6 multitubolare mq. 120 atmosfere 6 garantita. Semidiesa Sulzer HP 25 vendesi affittasi. Melanotte, Nizza, 102, Torino. 20450

MACCHINE utensili nuove, di occasione, prezzi ribassati. Cappabianca, Alpignano 52.

MATTONI bassi ottime condizioni cedonsi. Corso Appello, 15, Serramenti usati, Cervino 60. 66719

PLATEAU magnifico a molti poli, qualsiasi dimensione, acquisto urgentemente, cassetta 17 M, UPI, Torino. 66711

TAVOLAME travetti anche usati acquisto e vera occasione. Debernardi, via S. Donato, 30. 10711

UN milione cacchiami latta per gelati vendo 170.00. Bertolini, Carlo Alberto, 18.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CERCANSI corrispondenti provinciali intraprendenti in proprio ottima conveniente acqua minerale da tavola. Simeoni, viale Regina, 200, Roma. 3506

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

ANTEY (Valtournenche) altitudine 1000. Alloggi mobiliati convenientissimi stagione. Rivolgersi Posta Antey Saint André. 66604

VARAZZE, Pensione-Albergo Genova, Casa nuovissima; acqua corrente, tennis, autorimessa. Retta 25-30. Aperto giugno. Fratelli Bonino. 2752

Automobili, biciclette, sport 13
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

A. Alla Automobilistica scuola lezioni complete si consegna patentino governativo, anche in sede, prezzi modicissimi. Giraud, Ospedale, 45. Telef. 2660. 20003

ACQUISTERei da privato romanzi autovettura chiusa 4 posti, purchè ottimo stato, vera occasione. Precisare condizioni, descrizione, prezzo ultimo a cassetta 111 P, UPI, Torino. 83502

ACQUISTERei 500, sopratutto chiusa pagamento liquori, vini primaria Casa. Scrivere cassetta 67 M, UPI, Torino. 66732

AUTOMOBILISTICA «Moderna», via Porta Palatina, 15. Telef. 20-797. Corso completo L. 100. 10552

AUTOBUS Lancia quarantadue posti come nuovo, Ceirano cinque cavalli, cinquecentomo torpedo venti HP. Originali, Mongenevro, 62. 66600

CARBURATORI nafta fissero nuovo tipo perfetta combustione tutte linee ora in commercio economia 30% quasi pari Diesel, può costando solo 2500 montato collaudato. Autovox, Torino, via S. Quintino, 15. 1670.

Molte Ditte assumono in IMPIEGHI DI FIDUCIA il primo capitato, mentre potrebbero scegliere fra cento più capaci ed esperti.

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA AZIENDALE

OCCASIONE moto Guzzi modernissima come nuova equipaggiata. Via Villafranca, 14. 66772

VENDO, prezzi ribassati, assortimento completo parti ricambio Moto Guzzini, speciale tutti tipi gomme pneumatiche, ruote, pedivelle, sfere, camme, Pinarelli, trattrici, automobili dieci lunghezze, tubazioni, pistoncini, segna avviso, segnali, tendoni forro, pontile. Garage, via Cigna, 57. 10489

500 quasi nuova vendo causa cop morte Chierla Bianca, Inaighe, 20. 35331

Annunzi matrimoniali 14
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

DISTINTO commerciante trentenne desidera, non formarsi famiglia sposerebbe sera signorina agiata condizioni, trattasi famiglia. Scrivere specificando cassetta 77 B, UPI, Torino. 83501

INDUSTRIALE trentenne della provincia politano, relazioneresse, scopo matrimonio signorina 21-28 provinciale, buon carattere, dote comunque. Scrivere cassetta 212 L, UPI, Torino. 66579

PROPRIETARIO trentenne centocinquantamila reddito sposerebbe adeguatamente genitori, anche provinciale. Scrivere cassetta 111 D, UPI, Torino. 20602

Bruna celibe, diciotto, indipendente, centocinquantamila sposerebbe signorina affettuosa, capitale adeguato, vedova ricca, disposta coadiuvare azienda agricola. Scrivere dettagliatamente cassetta 227 L, UPI, Torino. 66616

ORDINATE I CARBONI ALLA DITTA
F.lli CERESA
QUALITÀ PRIMARIE - SACCHI PIOMBATI

6.600
per camera vendesi in Via Cuneo, 40. (Rivolgersi alla rivendita vini nella casa).

Difendete la vostra pelle

Non dal di fuori si rovina la nostra pelle, ma dall'interno, quando si fa che la rende solidale col resto dell'organismo si è irritato al contatto del sangue alterato, i residui tossici del quale l'attraversano per fiorire alla sua superficie in eruzioni malsane. Tutte le affezioni cutanee, dalla volgare bollicina fino all'eczema ribelle hanno un'origine interna.
Per guarirle o prevenirle, bisogna cominciare dal disinfettare il sangue, e da ciò la necessità di una cura razionale di

TISANA DEI CERTOSINI DI DURBON

sovrana contro i mali più seri e quindi a maggior ragione contro i semplici sfoghi. Si può giudicarne da questa perentoria testimonianza:

Son felice di dirvi che l'eczema di mio moglie è completamente scomparso; ma siccome ella desidera avere della Tisana a sua disposizione, vi prego di mandarmi sei bottiglie di Tisana e due astuccì di Pillole Supertoniche.
G. Agnelli - Ferrara

Tisana L. 10,00 il fiac. Pillole L. 10.— Hanno L. 11.— In tutte le buone Farmacie e presso la Farmacia Segantini Via Pietro Maestri 1 - Milano (161).

ISTITUTO di cura OPOTERAPICHE
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, PERDITE SEMINALI debolezza sessuale, disturbi mestruali. Ore 9-13 Comm. Dott. CATTEB - V. Princ. Amedeo, 19

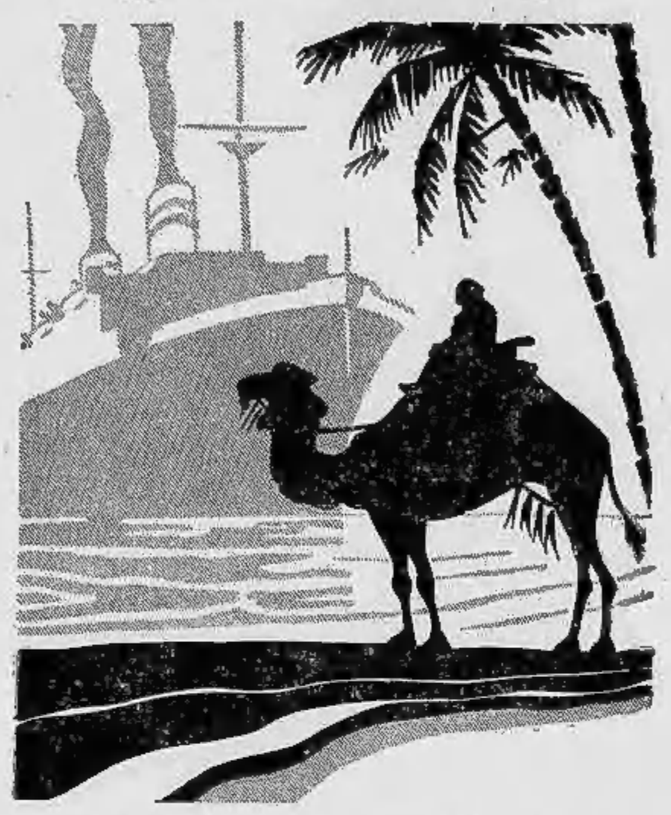
SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cura moderna, rapida — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 60, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 20. Festivi 9-12.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr G. A. BRUNO
Corso Vittorio, 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 42-431 - Ore 15-19,30 - Fest. 10-12.

Oleari, Sonio, Gocciola Pillole Purgative
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 SIFILIDE Ore 10-12 e 19-20 Iniezioni per Operai

Stabilimento Tipografico del giornale LA STAMPA

Sedici giorni di allegria!



CROCIERE MEDITERRANEE

COL LUSSUOSO TRANSATLANTICO "CONTE ROSSO,,

LUGLIO-AGOSTO 1931

GRANDI FESTE A BORDO - BALLI - CONCERTI - VARIETA' - BAGNI DI MARE A BORDO - GARE SPORTIVE

1ª CLASSE . . . da Lire 3000 in più
CLASSE TURISTICA da Lire 1500 in più

Iª CROCIERA
9 Luglio - 25 Luglio
GENOVA - NAPOLI - SIRACUSA - TRIPOLI - PALERO - RODI - CORFU' - ZARA - FIUME - BRIONI - TRIESTE - VENEZIA

IIª CROCIERA
29 Luglio - 14 Agosto
VENEZIA - TRIESTE - BRIONI - FIUME - ZARA - CORFU' - PALERO - RODI - TRIPOLI - SIRACUSA - NAPOLI - RAPALLO - GENOVA

Chiedere informazioni presso il

LLOYD SABAUDO

e tutte le Agenzie di viaggi.

ARGENTINA

la MAGNESIA S.PELLEGRINO nel mondo

Alleanza Cooperativa Torinese

Reparto Abbigliamento e Calzature

Per comodità della Spettabile Clientela nelle domeniche 17 e 24 maggio i nostri negozi rimarranno aperti alla vendita sino alle ore 12 del mattino.

Reparto Abbigliamento

STOFFE, BIANCHERIA, ABITI FATTI, CAPPELLI
Via S. Francesco d'Assisi, 11.

CALZOLERIE: N. 1, Via S. Secondo, 35 - N. 2, Via Milano, 3 - N. 3, Via Andrea Doria angolo Via Carlo Alberto - N. 4, Via S. Francesco d'Assisi, 11 - N. 5, Corso Vercelli, 134 - N. 6, Via Pragelato, 20 - N. 7, Via Madama Cristina angolo Via G. Giacosa - N. 8, Via Roma, 25 - N. 9, Corso Duca di Genova, 5